Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 93321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 2 agosto 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2719 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

DUE MONDI

L'osservatore a Ginevra, Ambasciatore Magistrati, ha dunque parlato a Molotov dei prigionieri italiani che — secondo molte voci — sopravvivono in Russia, nei campi di concentramento; e il nostro Ambasciatore a Washington ha presentato a suo tempo al Presidente Eisenhower un memoriale, perchè Eisenhower parlasse dell'argomento a Zhukov, e Eisenhower ne ha effettivamente parlato; e il Ministro Martino, avantieri, ha riferito alla Commissione degli Esteri quel poco, che Molotov s'è degnato di rispondere al Magistrati, e quel pochissimo che avrebbe risposto Zhukov ad Eisenhower; e la Commissione degli Esteri è stata ad ascoltare la relazione del Ministro; e ieri tutti i giornali, il nostro compreso, ne hanno parlato, perchè il tema, pur nell'atonia e nel disinteresse generali, è ancora uno dei pochi che tocchi il sentimento del pubblico.

Noi apprezziamo molto gli sforzi, d'altronde doverosi, dei nostri diplomatici per arrivare a «ripescare», se possibile, gli ultimi nostri connazionali, perduti lassù; ma confessiamo che, su questo argomento, siamo personalmente di uno scetticismo completo. Può darsi che qualche isolato riemerga ancora, come un relitto dal vortice nero, per mero effetto del caso. Ma quanto a credere che lo Stato sovietico faccia, esso, una indagine ufficiale, seria per accertare se questi superstiti ci sono, e li faccia rastrellare ad uno ad uno per restituirli alla patria, questo no, non lo crediamo. E ciò, non già perchè riteniamo che gli uomini che sono alla testa dello Stato sovietico siano, oggi, dei malvagi, dei mostri, dei sadici, i quali godono di sapere che quegli infelici soffrono e sperano. No. Per altre ragioni, molto più complesse e più lunghe a dirsi.

* * *

Chiunque studi le vicende millenarie della storia russa, e in particolare della rivoluzione sovietica, chiunque legga memorie di diplomatici, di antichi prigionieri che sono rimasti a lungo lassù (come gli ultimi ritornati, il dottor Reginato e don Giovanni Brevi); chiunque cerchi di capire il costume e la psicologia del paese attraverso la sua splendida letteratura, è colpito da un fatto fondamentale, che diede nell'occhio ai primi occidentali che ebbero da fare coi russi, e se ne occuparono nei loro studi, come Voltaire; ed è il pochissimo valore che lassù si dà alla vita umana. Non è questione di durezza di cuore, perchè la letteratura russa ci testimonia l'esistenza di passioni sentimentali grandi come le nostre; è questione di una impostazione fondamentale della concezione della vita, per cui la labilità della vita stessa, la sua estrema fragilità, il suo annientamento sono accettati con una facilità e una naturalezza, che noi non abbiamo. La natura stessa del paese, il suo carattere, porta a rimpicciolire il valore della vita dell'uomo. «Tutto tende ad essere ampio, in Russia, dice da qualche parte Gogol, nelle sue Anime Morte; tutto, lo dico, piedi, labbra, visi così come montagne, foreste, fiumi, e solitudini». Ma per necessario contraccolpo, il valore della vita umana, no. Questo si restringe, in confronto all'Occidente. Un russo accoglie sempre la notizia della morte di un suo compagno di umanità con una rassegnazione più agevole all'inevitabile, di quella che abbiamo noi.

Naturalmente, questa scarsa considerazione per il valore della vita umana, già diffusa nei comuni rapporti sociali, si accentua negli uomini che sono in alto, e che comandano. Tutti gli uomini «decisivi» nella storia della Russia, da Timur a Gengis Khan, da Ivan il Terribile a Pietro il Grande, dallo Zar Nicola I a Lenin hanno questo tratto in comune: di essere sempre stati scarsissimi estimatori del valore della vita umana. Il loro popolo — gli altri — apparvero sempre loro come qualche cosa di vasto e di indefinito, massa umana predestinata a servire ai loro scopi più che complesso di individui spiranti e sofferenti, materiale sperimentale da modellare secondo le esigenze della propria ambizione e delle proprie ideologie, più che riunione di anime, ognuna con le proprie aspirazioni e i propri ideali. Essi si sono sempre detti in segreto, pensando alle stragi di uomini necessarie ai loro fini, qualcosa di analogo a ciò che si dice la massaia romana pensando all'olio da friggere: «Quello che coce vò, coce vò». Senza stare tanto a stillarsi il cervello per fare economia...

E Stalin portò durante la guerra ultima all'ultimo sviluppo questa tendenza, implicita in tutta la storia russa. C'è, a questo proposito, un fatto illuminante: l'eccidio di Katyn.

Stanislao Mikolajczyk, già capo del Governo polacco antitedesco, costituitosi a Londra, nel suo Rape of Poland presenta, del tragico episodio, una versione tutta sua.

Secondo lui, dunque, il massacro sarebbe stato compiuto, effettivamente dai russi; ma non per un proposito deliberato, per un equivoco. L'equivoco di interpretazione di un ordine di Stalin.

Le cose sarebbero andate così. Nel luglio del 1941, Hitler aggrediva la Russia. Il Comando russo si trovò d'un tratto sulle braccia, oltre a tutto il resto, il problema dei campi degli ufficiali polacchi, in territorio ex-polacco, da sgombrare. Impresa grossa. Un ufficiale fu mandato al Cremlino, per ricevere ordini da lui, da Stalin, il quale voleva saper tutto, ed avere l'ultima decisione su tutto. Stalin, secondo quanto l'ufficiale russo riferì più tardi a Londra, avrebbe preso un foglio della sua carta intestata, e vi avrebbe tracciato una sola parola: «Liquidare». Egli con tutta probabilità, intendeva che fossero «liquidati» i campi; cioè sciolti, posto che ormai Russia e Polonia erano alleati di fatto; o quanto meno, trasferiti. Ma al Quartier generale russo interpretarono in altro modo. Intesero che fossero «liquidati» non i campi, ma gli inquilini dei campi. E passarono gli ordini relativi alla N.K.V.D. I risultati, furono quelli scoperti dai tedeschi un anno dopo... E Stalin non pose questo errore di interpretazione all'esame di nessuno. Le necessità imperiose cui aveva da provvedere, il pericolo atroce cui aveva da fronteggiare, la gravità tremenda di ciò ch'ei doveva reggere senza tremare un momento, tutto gli fece considerare quell'equivoco con calma, con molta calma; con una calma tutta russa.

Nel 1944, Stalin riceveva a Mosca Churchill, Eden e il Mikolajczyk, per prendere una decisione definitiva sui confini della Polonia, o meglio per annunciare al polacco ciò ch'era già stato deciso a Teheran. Il Mikolajczyk approfittò della occasione per denunziare alcuni gravi inconvenienti che accadevano nella Polonia già liberata: antichi partigiani arrestati, gente già decorata dai russi e ora deportata. E Stalin ascoltava.

A un certo punto interruppe il polacco, ridendo: «Signor Mikolajczyk, accadono brutte cose dappertutto...».

Forse, chissà? Gli veniva in mente anche l'equivoco di tre anni prima. E dava una crollata di spalle, dinanzi a questo insistere dell'altro, del polacco, sul particolare, sulla cosa minuta, sulla sorte di qualche migliaio di individui travolti da una bufera senza confini.

* * *

Orbene: si voglia o non si voglia, nonostante le funzioni dello «Spirito di Ginevra», gli uomini che comandano in Russia, oggi, pur non essendo della statura di Stalin, sono della sua scuola; anzi hanno nel sangue il poco conto della vita umana.

E noi siamo certissimi che se Molotov ha mai riferito ai suoi colleghi il breve colloquio avuto con il nostro Magistrati, avrà detto press'a poco:

«Quanto a quel diplomatico italiano a Ginevra, come si chiama, quel Magistrati, egli mi ha parlato dei prigionieri... Gli italiani, ormai li conosco; son sempre lì. Con tutto ciò che è accaduto a noi, coi massacri che abbiamo subito e che abbiamo compiuto, dopo che abbiamo trasferito da un capo all'altro di questo immenso paese intere popolazioni, mentre abbiamo sulle braccia ancor oggi chi sa quanti campi di lavoro, e tra gli altri, i diplomatici italiani ritornano sempre alla carica con quel paio di migliaia di uomini che si sono perduti. E pretendono che me ne occupassi. Figuratevi.

Così, a porte chiusissime, deve ragionare dei nostri prigionieri Molotov. E non dite perciò che è un mostro. No; dite semplicemente che egli ha un modo diverso dal nostro di considerare la vita e la morte, e il loro valore, la vita e la morte di tanti uomini, un modo immensamente più sbrigativo.

Giovanni Ansaldo

APERTA CON UN COLPO DI SCENA LA CONFERENZA DI GINEVRA

PECHINO HA RIMESSO IN LIBERTÀ GLI UNDICI PILOTI DELL'AVIAZIONE AMERICANA

Johnson e l'Ambasciatore cinese discuteranno sul rimpatrio dei civili e su altre «questioni pratiche» che oppongono attualmente i due paesi

Ginevra, 1

I colloqui cino-americani si sono iniziati con un vero e proprio colpo di scena: l'annuncio della liberazione da parte di Pechino degli 11 aviatori americani. Tale annuncio è stato appreso mezz'ora prima che si aprisse la sessione.

Il segretario della delegazione americana ha subito avvertito l'Ambasciatore Johnson il quale in quel momento stava recandosi al Palazzo delle Nazioni. Cinque minuti più tardi Johnson è ritornato al suo ufficio dove riceveva un telegramma da Washington che confermava la notizia. Nel frattempo i giornalisti si sono precipitati verso il Palazzo delle Nazioni per attendervi l'arrivo dei due Ambasciatori. Per primo è giunto il delegato della Cina comunista Wang Ping-nan accompagnato dai due consiglieri e dall'interprete. Sorridente e col viso disteso, egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte da ogni parte. Il capo della delegazione americana Johnson è giunto dieci minuti più tardi. Anche egli ha opposto lo stesso mutismo ai giornalisti che lo hanno circondato. Seguito dal direttore ad interim dell'Ufficio degli Affari cinesi al Dipartimento di Stato e da un interprete, il delegato americano si è diretto rapidamente verso la sala delle riunioni, situata al primo piano del palazzo.

I due Ambasciatori hanno preso posto davanti ad un tavolo ovale, ricoperto da un cristallo. Ai loro fianchi si sono seduti i consiglieri e gli interpreti. La seduta ha avuto inizio alle ore 16.10 (ora italiana). L'Ambasciatore Wang Ping-nan ha subito annunciato solennemente la liberazione degli 11 aviatori americani.

Il capo della delegazione cinese ha ricordato poi che i negoziati attualmente in corso al livello degli Ambasciatori debbono preparare il ritorno dei cittadini dei due paesi nella loro rispettiva patria e facilitare il dibattito e la soluzione di alcuni altri problemi di ordine pratico pendenti fra i due paesi. «Spero sinceramente — egli ha detto — che le nostre conversazioni contribuiranno alla distensione tra Cina e Stati Uniti e gioveranno alla causa del mantenimento della pace e della sicurezza. Sono convinto che se noi compiremo uno sforzo comune, sarà possibile raggiungere questo obiettivo altamente significativo. Se nei nostri colloqui — ha proseguito il diplomatico cinese — noi adotteremo un atteggiamento di conciliazione, non dovrebbero più esserci ostacoli sulla via verso una ragionevole soluzione dei problemi relativi al rimpatrio dei civili delle due nazioni nel rispettivo paese». L'Ambasciatore ha affermato poi che i negoziati in corso non dovrebbero essere limitati al problema del ritorno dei civili ma dovrebbero comprendere anche altri problemi.

L'Ambasciatore Wang Pingnan ha poi proposto per i lavori il seguente ordine del giorno: 1) ritorno dei civili dei due paesi nel rispettivo paese; 2) altri problemi pendenti fra i due paesi. Concludendo egli ha detto: «Noi pensiamo che quando giungeremo ad affrontare il secondo punto dell'ordine del giorno ciascuna delle parti potrà illustrare i problemi interessanti direttamente la Cina e gli Stati Uniti e che ciascuna di esse considera meritevoli di discussione; ciò allo scopo di consentire un libero scambio di vedute; il diplomatico ha infine chiesto a Johnson cosa pensasse dell'ordine del giorno da lui proposto.

Il rappresentante degli Stati Uniti ha pronunciato un breve discorso ringraziando il collega cinese per la notizia relativa al rilascio dei piloti e dichiarando di accettare l'ordine del giorno suggerito dal collega. Dopo le parole di Johnson, la seduta, durata 40 minuti è stata tolta. Un comunicato congiunto diramato al termine della seduta dice: «Gli Ambasciatori della Repubblica popolare cinese e degli Stati Uniti hanno tenuto la loro prima seduta il 1.o agosto 1955, a Ginevra. In seguito a comune consultazione, essi si sono accordati sul seguente ordine del giorno dei negoziati: ritorno dei civili delle due parti nei rispettivi paesi; altri problemi di ordine pratico pendenti tra i due paesi. E' stato convenuto che la prossima riunione avrà luogo il 2 agosto, alle 10».

Prima che la seduta odierna avesse inizio, i fotografi sono stati autorizzati a riprendere istantanee per cinque minuti. L'Ambasciatore americano Johnson era stato introdotto nella sala delle riunioni dal capo dell'Ufficio europeo dell'ONU l'olandese Adrian Pelt. A quanto si apprende, l'Ambasciatore cinese Wang Ping-nan ha comunicato a Johnson che i piloti americani rilasciati dalle autorità di Pechino sono partiti fin da ieri dalla capitale cinese e giungeranno presumibilmente ad Hong Kong il 4 agosto.

La proposta avanzata dallo Ambasciatore cinese, d'inserire nell'ordine del giorno anche lo esame di «altri problemi che oppongono i due paesi» viene sottolineata in modo particolare, così come viene rilevato il clima di cordialità e l'atmosfera che ha caratterizzato il primo incontro ufficiale al livello degli Ambasciatori fra Washington e Pechino. Si crede pertanto, nei circoli di Ginevra, che la evoluzione dei colloqui cine-americani possa facilmente concludersi con la convocazione — a livello più elevato — di nuovi negoziati diretti fra Cina e Stati Uniti che potrebbero facilmente sfociare in una conferenza — a livello ministeriale — fra le grandi potenze occidentali e la Cina popolare, con la partecipazione di esponenti di altri Stati asiatici. Si ha l'impressione che le discussioni si accentreranno in particolare sul secondo punto dello ordine del giorno, e che base dei dibattiti potrebbero essere i discorsi recentemente pronunciati da Chu En-lai (di sabato scorso) e di Foster Dulles (del 26 luglio). Gli «osservatori» sottolineano in proposito la possibilità evidente di un terreno comune di discussione fra Cina e Stati Uniti, da un raffronto dettagliato delle dichiarazioni dei due uomini di Stato. Si pone in rilievo a Ginevra la presenza dell'Ambasciatore Krishna Menon, che svolgerebbe il ruolo di mediatore fra le due parti.

Nei circoli dell'ONU, si sottolinea l'importanza di questo primo colloquio cino-americano, e si collega il ritorno improvviso a Ginevra del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld — previsto già per domani — per concludere che nei prossimi negoziati cino-americani verrebbe sollevato anche il problema dell'ingresso alla ONU della Cina popolare.

Alexis Johnson, l'Ambasciatore americano a Praga, capo della delegazione statunitense nei negoziati con la Cina comunista, fotografato assieme al Segretario di Stato John Foster Dulles poco prima di partire da Washington per incontrarsi con i delegati cinesi

---

UNA DICHIARAZIONE DI KRUSCEV AI GIORNALISTI

La Russia collaborerà con gli SU nel programma per il lancio dei satelliti

I diplomatici occidentali a Mosca a cordiale colloquio con Bulganin, Molotov e con il segretario del partito

Mosca, 1

Il primo segretario del partito comunista sovietico Kruscev ha dichiarato, durante un ricevimento diplomatico offerto dal Ministro svizzero, che la Russia è disposta a cooperare con gli Stati Uniti nell'attuazione del programma americano per il lancio dei satelliti. «Se il progetto americano — egli ha detto — è concepito nell'interesse dell'umanità allora noi non rifiuteremo mai il nostro aiuto e la nostra cooperazione. Per me, tuttavia, è difficile parlarne giacchè finora non ho mai avuto occasione di leggere il testo completo della dichiarazione americana»

Interrogato in merito ai colloqui cino-americani di Ginevra, egli ha detto: «Non sono preparato a rispondere a questa domanda, ma credo di poter dire che la Cina desidera sinceramente risultati positivi e se tale è anche il desiderio degli Stati Uniti i risultati dei colloqui non possono essere negativi. I problemi posti sono molto chiari e possono essere risolti in un modo soddisfacente».

Anche Bulganin e Molotov sono intervenuti al ricevimento che è stato offerto dal Ministro elvetico in occasione della festa nazionale svizzera. Erano presenti pure numerose altre personalità sovietiche, tra le quali i vice Ministri degli Esteri Gromyko e Zorin, nonchè tutti i capi delle Missioni diplomatiche accreditate a Mosca. Al loro arrivo, le personalità russe sono state accompagnate in una sala riservata dove per un'ora e mezzo hanno conversato con gli Ambasciatori e i Ministri intervenuti al ricevimento. L'accesso alla sala è stato vietato ai giornalisti. Questi solo all'uscita hanno potuto rivolgere le loro domande a Kruscev (il quale ha risposto) mentre Bulganin e Molotov, pur stringendo cordialmente la mano ai rappresentanti della stampa, non hanno voluto fare dichiarazioni.

Sembra che nel corso del colloquio tra i diplomatici ed i dirigenti sovietici siano stati toccati diversi problemi di interesse internazionale, tra i quali i risultati della conferenza ginevrina e le prospettive della conferenza che i Ministri degli Esteri terranno in ottobre sulle sponde del Lemano. L'incontro ha assunto la forma di una semplice conversazione diplomatica nel corso della quale le parti hanno esposto le rispettive tesi. Sembra che i dirigenti sovietici non abbiano nascosto le difficoltà ancora esistenti sulla via di una totale distensione ma siano apparsi, nello stesso tempo, decisi ad ottenere risultati positivi. In particolare Kruscev e Bulganin hanno espresso all'Incaricato di Affari britannico Parotte la loro soddisfazione di potersi recare a Londra l'anno venturo. Bulganin ha anche fatto presente al diplomatico britannico di essere lietissimo dei risultati ottenuti a Ginevra. Fra i diplomatici stranieri presenti al ricevimento erano anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen e l'Incaricato di Affari francese Jean Leroy.

«A Ginevra abbiamo avuto — ha detto Bulganin parlando con Parotte — l'occasione di comprendere bene i punti di vista dei nostri colleghi occidentali e di fare la loro conoscenza». Bulganin ha anche fatto diversi brindisi esprimendo i suoi voti migliori per il Governo e per il popolo svizzeri.

Quando è entrato nel saloncino l'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, il quale ha fatto recentemente ritorno a Mosca, Bulganin ha proposto un brindisi alla fraternità dei popoli. Il Ministro elvetico De Haller ha lungamente parlato con i dirigenti sovietici del loro soggiorno in Svizzera. Bulganin, Kruscev e Molotov hanno unanimemente lodato l'ospitalità che è stata loro offerta in quel paese. Kruscev ha detto tra l'altro: «Ginevra è una bellissima città ed i suoi abitanti sono estremamente simpatici». Egli si è felicitato in seguito dei buoni rapporti intercorsi con le autorità elvetiche ed ha posto l'accento sul servizio di ordine impeccabile che è stato organizzato in occasione della conferenza. La conversazione tra il Ministro elvetico ed il primo segretario del partito comunista sovietico si è orientata quindi sull'agricoltura che è, come noto, il punto forte di Kruscev. Nel corso di questo colloquio che è stato cordialissimo, il dirigente sovietico ha esposto francamente la situazione nell'Unione Sovietica. Il primo segretario del partito ha anche sollevato il problema del commercio internazionale, prendendo posizione contro qualsiasi restrizione di ordine strategico che egli considera pregiudizievole ai rapporti tra i paesi ed allo sviluppo delle relazioni economiche.

Al termine di questa riunione ristretta un corrispondente americano, il quale ha accompagnato la delegazione agricola americana in visita all'Unione Sovietica, rientrata a Mosca oggi stesso, ha messo Kruscev a parte delle impressioni favorevoli degli agricoltori americani nell'Unione Sovietica. Il primo segretario del partito ha affermato allora che gli agricoltori sovietici, i quali si trovano attualmente negli Stati Uniti, hanno impressioni altrettanto buone e che essi non mancano di porre in risalto le buone accoglienze che sono loro riservate dagli americani. Egli ha tuttavia rimproverato al giornalista americano di insistere troppo nei suoi articoli sull'abbondanza delle bevande e dei cibi che accompagnano i banchetti offerti agli agricoltori americani. «Si potrebbe credere, ha affermato sorridendo, che voi vogliate mettere in risalto una nostra pretesa intenzione di ubriacare i nostri ospiti americani».

Quando i dirigenti sovietici hanno abbandonato la Legazione svizzera centinaia di persone ammassate davanti all'entrata hanno vivamente applaudito Bulganin e Molotov e in seguito Kruscev il quale si era intrattenuto a conversare con i giornalisti facendo attendere il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

Si apprende negli ambienti diplomatici che nel corso del ricevimento, Kruscev ha espresso all'Ambasciatore di Israele a Mosca il suo rincrescimento per l'incidente aereo nel corso del quale un aereo della compagnia «El Al» è stato abbattuto in Bulgaria.

COMPIACIMENTO E SOLLIEVO NEL POPOLO STATUNITENSE

Senza promesse o minacce è stato ottenuto il rilascio

Il Presidente Eisenhower esprime un particolare ringraziamento alle N. U. e al loro Segretario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Segretario di Stato americano Dulles è stato calorosamente applaudito dai rappresentanti di 35 Stati della Confederazione, riuniti per esaminare il problema dei profughi, quando ha loro annunciato che 11 aviatori americani detenuti in Cina sarebbero stati liberati oggi stesso. Il Segretario di Stato era giunto in ritardo alla conferenza in seguito a questa notizia. Non appena la decisione di Pechino è giunta al Dipartimento di Stato, essa è stata comunicata al Presidente Eisenhower il quale presiedeva una riunione, di circa cento senatori, sui problemi del cotone, indetta alla Casa Bianca.

Più tardi la Casa Bianca ha diramato il testo di una dichiarazione con la quale Eisenhower ha espresso «sollievo e compiacimento» per il rilascio degli undici americani. «L'intera nazione — dice Eisenhower — proverà un senso di sollievo e saluterà con gioia l'annuncio secondo cui gli undici piloti americani trattenuti nella Cina popolare fin dal 1953 sono stati finalmente rilasciati. Il nostro primo pensiero va a questi uomini ed ai loro familiari, i quali così a lungo sono stati separati. Il Governo farà tutto il possibile per assicurare la rapida riunione di queste famiglie. Gli Stati Uniti esprimono il loro ringraziamento a coloro i quali hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato umanitario e, in particolare, alle Nazioni Unite e al loro segretario generale che hanno così attivamente perseguito questo obiettivo in nome del Comando dell'ONU, sotto la cui egida questi undici aviatori prestavano servizio».

Dal canto suo, Dulles ha diramato la seguente dichiarazione: «Uno dei compiti fondamentali della diplomazia degli Stati Uniti, nel corso degli ultimi mesi, è consistito nell'ottenere la liberazione dei quindici piloti americani i quali avevano servito sotto il comando dell'ONU e, malgrado gli accordi armistiziali, erano detenuti dalla Cina comunista. Quattro di questi aviatori sono stati rilasciati recentemente; gli altri undici sono ora sul punto di venire liberati anch'essi. Il fatto che ciò possa avvenire costituisce per noi motivo di grande soddisfazione. Noi ringraziamo tutti coloro che hanno permesso il raggiungimento di questo risultato, il quale è stato ottenuto senza che gli Stati Uniti abbiano fatto la minima concessione o formulato la minima promessa come prezzo della liberazione dei piloti. Questo risultato è stato parimenti conseguito senza alcuna minaccia, da parte nostra, di ricorrere alla violenza, minaccia che, in verità, avrebbe posto i prigionieri in una situazione più pericolosa. La politica di pazienza che il Presidente degli Stati Uniti ha auspicato e che il paese ha approvato è sfociata nel risultato che noi desideravamo».

L. R.

Cinque civili francesi rilasciati dalla Romania

Parigi, 1

Cinque civili francesi, detenuti in Romania, sono stati oggi rimessi in libertà. Per ottenere il loro rilascio il Governo francese aveva decretato sei settimane or sono l'«embargo» su tutte le spedizioni di merci francesi in Romania.

PER LA PRIMA VOLTA PRESIEDUTO DA GRONCHI

OGGI AL QUIRINALE IL CONSIGLIO DI DIFESA

A Villa Madama la nuova riunione dei Ministri Dura replica di Malagodi alle accuse di Villabruna

Roma, 1

Consiglio supremo di difesa e Consiglio dei Ministri sono i due avvenimenti che domani domineranno la scena politica. La riunione del Consiglio supremo di difesa si terrà domattina al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato. Ad essa parteciperanno i membri permanenti del comitato e cioè il Presidente del Consiglio, i Ministri della Difesa, degli Esteri, degli Interni, del Tesoro, dell'Industria ed il capo di Stato Maggiore. A proposito del Consiglio supremo di difesa c'è da notare che il Presidente Gronchi può di volta in volta invitare alle riunioni altri ministri, i capi di Stato Maggiore delle tre armi, gli Alti commissari ed esperti.

E' questa la prima volta che il Presidente Gronchi convoca il Consiglio supremo. Naturalmente l'ordine del giorno del Consiglio è assolutamente riservato e tutti i membri sono tenuti sotto giuramento a mantenere il segreto sugli argomenti trattati. Non è possibile quindi fare illazioni su quelli che saranno gli argomenti in discussione, ma secondo quanto è possibile arguire il Presidente Gronchi chiederà di essere informato sullo spostamento delle truppe N.A.T.O. in Italia, sulla loro consistenza, sulla loro dislocazione, sugli aspetti internazionali ed interni della questione stessa.

In preparazione appunto del Consiglio supremo della Difesa stamane l'on. Segni ha ricevuto al Quirinale il generale Mancinelli, capo di Stato Maggiore. Il Presidente del Consiglio ha anche avuto un colloquio con l'amm. Fechteler comandante della NATO per il Sud Europa. Si è trattato di una visita di cortesia in quanto è la prima volta che l'ammiraglio vede il Presidente Segni.

Altri due colloqui avuti stamane dal Presidente Segni, vanno messi invece in relazione con la seduta del Consiglio dei Ministri che si riunirà domani pomeriggio a Villa Madama, dove i ministri potranno lavorare in pace sfuggendo alla calura che incombe su Roma. Segni infatti si è incontrato stamane con Campilli per esaminare l'azione della Cassa per il Mezzogiorno e con il Ministro Vanoni con il quale ha toccato problemi di bilancio. La seduta si aprirà con un intervento del Ministro degli Esteri Martino il quale completerà la sua relazione su Ginevra e quindi passerà ad illustrare anche taluni problemi particolari come le trattative in corso per il Porto franco di Trieste, la situazione dell'Alto Adige il trasferimento delle truppe N.A.T.O. in Italia, e il problema dei prigionieri italiani in Russia.

Venerdì si avrà l'annunciata riunione della direzione e dei gruppi del PLI per esaminare la situazione nata dal Convegno di Torino organizzato dall'ex Ministro Villabruna. A tale proposito negli ambienti politici si è rimasti stupiti dal tono polemico e accusatorio dell'o.d.g. votato dal Convegno e dal tono del discorso tenuto dallo on. Villabruna. Oggi a tale proposito si è avuta una dura reazione ufficiale del segretario del PLI, on. Malagodi, il quale rientrato a Roma in mattinata, ha dichiarato quanto segue:

«La riunione di Torino non muterà in nulla la linea politica seguita dal PLI con l'approvazione della direzione centrale, dei parlamentari e dei Ministri liberali e che continuerà ad essere attuata dalla segreteria generale con inflessibile coerenza e tenacia. Come dimostrano i voti replicati del nostro Consiglio naizonale, la solidarietà espressa alla segreteria generale nel recente ordine del giorno Cocco Ortu-Leone di Tavagnasco ed i consensi che ci giungono in queste settimane da ogni parte del PLI, siffatta linea corrisponde al pensiero e alla volontà di grandissima maggioranza dei liberali. Sia detto questo con buona pace di tutti coloro che vorrebbero fare del partito liberale una foglia di fico per aperture a sinistra più o meno dissimulate o che sognano il fallimento del Governo di centro per far luogo ad un bel «monocolore» democristiano aperto verso la sinistra socialcomunista (e tutto questo a difesa del laicismo e della libertà).

«Quello che non capisco è come propositi di tale natura si concilino con le opinioni e con l'atteggiamento tenuto fino ad un mese fa dall'ex Ministro dell'Industria on. Villabruna, il quale ha sempre confortato fino a quel momento la nostra politica con il suo voto favorevole. Ad ogni modo al congresso nazionale che abbiamo convocato per il novembre prossimo i delegati di tutto il partito potranno esprimere liberamente il loro pensiero, dare il loro voto e assumere le proprie responsabilità politiche in modo conforme allo statuto del PLI e ad un costume realmente liberale che esclude lo uso delle escandescenze a freddo, delle male parole, degli slogans e dei processi alle intenzioni in sostituzione dei fatti e degli argomenti politici razionali».

Nei prossimi giorni anche la attività governativa, come già quella delle Camere, avrà una pausa. Infatti il 10 corrente il Presidente del Consiglio Segni partirà per un breve periodo di vacanze per la Sardegna. Si tratterà qualche giorno a Sassari e poi si recherà a Trento per partecipare alla commemorazione di De Gasperi e alla Mendola per i lavori del consiglio nazionale della DC. Infine soggiornerà qualche giorno ad Albano e farà poi ritorno a Roma.

Il Presidente Gronchi a sua volta lascerà Roma sabato prossimo e dopo una breve sosta a Milano si recherà a Zermatt, dove da qualche tempo è già la sua famiglia.

Un'intervista di Segni a un'agenzia americana

New York, 1

La stampa americana pubblica oggi un'intervista concessa dal Presidente del Consiglio on. Segni al capo dell'ufficio romano della «United Press».

Parlando del «piano Vanoni» e delle direttive di politica economica l'on. Segni ha detto che il Governo si propone una politica che faciliti l'afflusso, in termini economici, di capitali produttivi, dall'estero e specialmente dagli Stati Uniti, che ci sono stati sempre larghi di aiuti.

Sui problemi dell'Alto Adige Segni ha detto nel corso della stessa intervista che l'accordo fra l'Italia e l'Austria fu universalmente lodato e portato come esempio di liberale trattamento di minoranze, e Roma lo ha sempre scrupolosamente e generosamente rispettato. «Ciò che il Governo italiano non può consentire — egli ha aggiunto — è di limitare il diritto degli italiani di trasferirsi e lavorare in qualsiasi parte d'Italia essi desiderano e quindi anche in Alto Adige».

EDIFICI E AREE NON UTILIZZATI

Fanfani propone un'inchiesta sul Demanio

Telegramma polemico del sindaco di Firenze sulla lentezza dello Stato a disporre dei suoi beni

Roma, 1

L'ufficio stampa della D.C. comunica:

«A seguito della polemica sorta a Firenze tra il Sindaco e l'Intendenza di Finanza circa la inutilizzazione di edifici di proprietà demaniale, il segretario politico della D.C. on. Fanfani ha segnalato al Presidente del Consiglio on. Segni l'opportunità di far compiere da apposito organismo una rapida e completa indagine sullo stato e grado di utilizzazione degli edifici di proprietà demaniale, suggerendone il migliore uso a beneficio pubblico, in caso di totale o parziale non utilizzazione.

L'on. Fanfani ha pure suggerito che il comitato d'indagine accerti anche la consistenza e il grado di utilizzazione dei suoli edificabili posseduti dal Demanio nelle varie città, e ciò allo scopo di mobilitarli razionalmente, proprio nel momento in cui il Governo si accinge a fare una legge sulle aree fabbricabili.

Con i suoi suggerimenti il segretario della D.C. ha inteso sostenere l'azione che l'on. Segni ha preannunciato nel suo programma a favore dell'edilizia popolare e dei senza tetto».

In seguito al comunicato diramato dall'ufficio stampa della D.C., il Sindaco di Firenze, prof. La Pira, ha inviato in serata il seguente telegramma all'on. Fanfani, per ringraziarlo del suo interessamento presso il Governo affinchè sia promossa una inchiesta generale sulla utilizzazione dei beni demaniali:

«Grazie per tuo tempestivo intervento. Se tutti gli innumerevoli talenti che Stato ed enti pubblici possiedono e che sono spesso pigramente seppelliti fossero effettivamente posti servizio comunità nazionale e comunità locali, la soluzione dei due maggiori problemi italiani lavoro e casa ne trarrebbero incalcolabile vantaggio. Questa è la sola efficace politica che italiani desiderano: che cioè nella comune casa nazionale ci sia per tutti un lavoro e un tetto. Proporsi questo ideale e perseguirlo efficacemente con ogni mezzo e con ogni urgenza è edificare davvero uno Stato a struttura effettivamente democratica e a ispirazione cristiana. Perdono di Assisi 1955. La Pira».

Riunione ministeriale per il conglobamento agli statali

Roma, 1

Presso gli uffici per la riforma dell'amministrazione statale si sono riuniti questa sera il Ministro Gonella, il Ministro Gava, i Sottosegretari Zelioli e Mott per esaminare alcuni fondamentali problemi relativi ai decreti da emanare in applicazione della legge delega.

In tale riunione è stata ribadita l'opportunità, nell'interesse stesso delle categorie impiegatizie, che il già predisposto provvedimento sul conglobamento venga al più presto approvato dal Consiglio dei Ministri, dopo il parere della commissione mista parlamentare.

RISULTATI DI UNO STUDIO IN UNA CLINICA AMERICANA

Non rivelò anomalie il cervello di Mussolini

Considerazioni basate più che sull'esame dei frammenti su constatazioni dei medici relative alla vita del duce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 1

L'edizione europea della «New York Herald Tribune» pubblica oggi una notizia, in esclusiva, relativa al cervello di Mussolini, che fu trasportato per ragioni di studio negli Stati Uniti nel 1945. La notizia precisa che gli studi medico-scientifici hanno dimostrato che nel cervello del fu duce non sono state riscontrate anomalie di alcun genere nè elementi per asserire che il fu capo del Governo italiano fosse stato affetto da disturbi al cervello.

Eric Hawkins, direttore della edizione europea della «New York Herald Tribune», ha concesso all'«Associated Press» il permesso di distribuire in Italia la notizia pubblicata nel numero odierno del quotidiano.

Dei frammenti del cervello di Mussolini si trovano gelosamente custoditi all'ospedale «S. Elisabetta» di Washington Essi sono contenuti in un recipiente sul quale si legge l'etichetta «Mussolini brain» (cervello di Mussolini).

Il dott. Winifred Overholser, sovrintendente della clinica specializzata nello studio dei fenomeni mentali, e attualmente custode del prezioso organo, ha narrato alla «New York Herald Tribune» le circostanze in cui parti del cervello di Mussolini pervennero al «Santa Elisabetta».

L'origine della vicenda risale a una ventina d'anni fa, quando, secondo una delle voci che di tanto in tanto circolavano su Mussolini, il comportamento del duce avrebbe avuto una sola spiegazione: «paresi generale». Sosteneva la stessa voce che Mussolini si era recato in incognito in Svizzera per farsi curare da un famoso medico.

Il dott. Overholser ha poi ricordato che, allorchè, nel 1945, giunse la notizia che Mussolini era stato fucilato da partigiani italiani e il suo corpo era stato appeso per i piedi a Piazzale Loreto a Milano, uno psichiatra, amico del dott. Overholser, gli telefonò immediatamente consigliandogli di chiedere l'aiuto del Comando dello Esercito americano per assicurarsi il cervello del dittatore ucciso.

Il suggerimento, scrive la «New York Herald Tribune», era basato sulla considerazione che l'esame del cervello di Mussolini sarebbe stato utile per stabilire se lo strano comportamento da lui avuto in varie circostanze fosse da attribuirsi appunto a paresi generale ovvero a sifilide del cervello

Il dott. Overholser, allora in stretto contatto con le Forze Armate nella sua qualità di psichiatra, telegrafò la sua richiesta all'ufficiale competente del corpo sanitario statunitense. Per mesi non se ne seppe nulla. Poi arrivò a Washington un ufficiale dell'istituto di patologia delle Forze Armate al quale erano state affidate alcune parti del cervello di Mussolini.

Niente trapelò della cosa, se si escluda una breve notizia del 1945 nella quale si diceva che, in seguito ad un esame, non erano state riscontrate anomalie strutturali.

Ora il dott. Overholser ha reso noto che Mussolini forse è stato la vittima di una diceria e che la malattia di cui lo si sospettava affetto non è mai esistita. Comunque la sua asserzione non è basata su dati di fatto dell'esame medico: è basata sul fatto che, dopo il 1930, epoca in cui si diffuse la voce della paresi, Mussolini espletò una mole di lavoro troppo notevole per un uomo affetto di paresi.

Ancora non è disponibile nessun referto ufficiale medico. «Qualunque anormalità possa essere insorta nel cervello di Mussolini — ha detto Overholser — e ammesso che vi sia stata, il cervello andò incontro a troppe alterazioni dopo la morte perchè si possa giungere a certe conclusioni».

Con ciò il dott. Overholser ha voluto alludere ai maltrattamenti subiti dal cadavere. Se ciò non fosse stato, sostiene sempre lo scienziato, le cose sarebbero differenti.

«Avevamo una occasione meravigliosa per provare qualcosa, ma dobbiamo dire che è sfumata». Con queste parole Overholser ha terminato le sue dichiarazioni ed ha ricollocato nella cassaforte dell'ospedale il prezioso vasetto.

A. P.

Erano diretti a Varsavia

Respinti dalla Svizzera novanta giovani italiani

Berna, 1

La Procura generale elvetica ha diramato un comunicato in cui afferma che un gruppo di novanta giovani italiani diretti a Varsavia per partecipare al Festival mondiale della gioventù sono stati respinti sabato ed inviati nuovamente verso il loro paese dopo essere stati protagonisti di alcuni incidenti nella stazione di frontiera elvetica di Buchs.

Il comunicato così riferisce lo episodio. Il treno su quale viaggiavano gli italiani era giunto a Buchs, ultima stazione della rete elvetica al confine con il principato del Liechtenstein.

I funzionari austriaci — spiega il comunicato elvetico — negavano agli italiani il diritto di transitare per l'Austria, asserendo che i loro passaporti non erano validi a tale effetto. Gli italiani, in segno di protesta, si rifiutavano di scendere dalla vettura sulla quale viaggiavano e, con il loro atteggiamento, bloccavano il convoglio per due ore. Finalmente i ferrovieri svizzeri sganciavano la vettura avviandola su di un binario laterale, ma quando il convoglio internazionale ripartì, uno sconosciuto rimasto su di esso azionava due volte il segnale d'allarme provocando un duplice arresto del treno. Ambedue le volte gli italiani rimasti sui marciapiedi della stazione cercavano di risalire sul treno, ma ne venivano impediti dalla polizia svizzera e da quella austriaca. Partito finalmente il convoglio — continua il comunicato — gli italiani si rifiutavano di aderire all'invito a tornare in Patria.

Avvertita la Procura generale elvetica, questa ordinava alla polizia di prendere in consegna gli italiani e di scortarli in ferrovia fino alla stazione di frontiera di Chiasso, donde i giovani rientravano in Italia.

SPETTACOLARE SINISTRO NEL CIELO DI TREVIGLIO

Esplode un «Vampire» per un urto in virata

In salvo il pilota lanciatosi con il paracadute L'altro aereo ha potuto raggiungere la base

Milano, 1

Due apparecchi del tipo «Vampire» e appartenenti alla nostra Aeronautica militare, nell'effettuare una virata si sono urtati. Uno dei reattori è esploso con un formidabile boato; poi è precipitato a impressionante velocità in un campo presso l'abitato di Pontirolo Nuovo, a pochi chilometri da Treviglio, incendiandosi e distruggendosi. Ma il pilota, che intuito il pericolo si era prontamente gettato con il paracadute, è riuscito a mettersi in salvo. E questo rappresenta il terzo punto spettacolare e quasi miracoloso dell'incidente.

Moltissime sono state le persone che hanno seguito la sciagura, in quanto da parecchio tempo i due aerei stavano sorvolando il triangolo Treviglio-Pontirolo-Arcene. Anzi, non poca gente ha temuto che l'aereo precipitasse direttamente sul paese di Vontirolo, e allora sarebbe accaduto senz'altro una terribile sciagura, tenuto conto dell'alta velocità dell'aereo.

Drammatico il racconto del contadino Carlo Bassi di 41 anni, che si trovava a 50 metri dal luogo del disastro. Il Bassi, in preda a violento choc, ha narrato che mentre stava lavorando nel proprio campo di grano, avendo sollevato la testa, ha visto uno dei due velivoli perdere improvvisamente fumo dalla carlinga. Pochi secondi dopo, sempre dalla parte anteriore dell'apparecchio, il contadino ha visto uscir fuori qualcosa di bianco: evidentemente si trattava dell'ufficiale pilota che tentava di porsi in salvo col paracadute.

Il Bassi ha proseguito così il suo racconto: «Mi sono gettato prontamente a terra, e nello stesso istante, ho udito un tremendo scoppio. Ho alzato la testa: mi si è presentato il raccapricciante spettacolo di un aereo in fiamme che scendeva in picchiata a velocità vertiginosa verso di me. Il rombo del motore dell'aereo in procinto di cadere è durato sì e no quattro secondi. Ho chiuso gli occhi credendo di essere investito in pieno dall'apparecchio, ma, fortunatamente, si trattava semplicemente di una mia impressione: ho udito subito dopo un nuovo e più pauroso scoppio; poi, davanti a me, nel prato adiacente, si sono levate grandi fiamme, mentre nell'aria sibilavano pezzi di lamiera contorta che cadevano un po' dovunque. Dopo circa un minuto dell'incidente, ho deciso di alzarmi per accorrere sul luogo del sinistro. Ormai non esistevano che pochi rottami, tanto nel prato dove ero io, alla distanza di 50 metri, quanto nell'altro prato distante 150-200 metri dal mio».

Il comando della I Zona aerea ha successivamente confermato che non si sono avute vittime. L'incidente era stato segnalato per radio al comando dell'aeroporto di Orio al Serio da parte dei due piloti, il primo dei quali, come si è detto, subito dopo la segnalazione si è lanciato col paracadute toccando felicemente terra. Lo altro pilota, nonostante le avarie riportate dal proprio apparecchio, è riuscito a rientrare.

I soldati italiani

PAROLE CAVALLERESCHE del generale Airey

Londra, 1

Un significativo riconoscimento delle gesta della Cavalleria italiana nella campagna di Russia è stato reso dall'ex comandante britannico di Trieste, generale Sir Terence Airey in una lettera apparsa oggi sul «Daily Telegraph».

Il giornale sta documentando i fasti dell'antica Arma, appartenente ormai alla storia militare del passato, in una rubrica intitolata appunto «Tramonto della cavalleria».

«La vostra documentazione — scrive il gen. Airey — sarebbe incompleta se non rammentasse la carica del III Reggimento «Gorizia» a Jbuschenskji sul fronte russo il 24 agosto 1942. Il Reggimento, in origine il III «Savoia» costituito nel 1692, caricò con grande valore e catturò fra l'altro la bandiera della fanteria siberiana».

Appartenendo all'Arma di fanteria ,il generale ha quasi l'aria di scusarsi per invadere un campo tecnico non suo. «Ma — aggiunge — i miei rapporti con Trieste e Gorizia mi inducono a sperare che non mancherete di registrare anche questo fatto d'armi».

IN UNA GIORNATA QUINDICI INCIDENTI

Trentatrè feriti sulle strade di Pisa

Pisa, 1

Quindici incidenti stradali sono accaduti nelle ultime 24 ore a Pisa provocando complessivamente il ferimento di 33 persone fra gravi e leggere. La maggior parte degli incidenti, motociclistici e automobilistici, si sono verificati a causa della mancata concessione della precedenza e per i segnali luminosi

Fra i feriti vi è anche un tunisino, Nataf Albert Andrée, di 24 anni, il quale con la propria auto, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, è venuto a collisione con uno scooter. Sia il Nataf che lo scooterista hanno riportato ferite non gravi.

Da Carrara si apprende che l'ing. Giovanni Giovannoni, di 59 anni, da La Spezia, ha trovato la morte precipitando con la propria auto in un burrone La disgrazia è accaduta nel cuore delle Apuane, a circa 1200 metri di altezza. L'ing. Giovannoni procedeva in località «Pessina» lungo una strada in corso di rifacimento e priva del muretto di protezione, diretto a un cantiere di sua proprietà, situato nella zona A un certo momento la macchina, per cause imprecisate, è uscita di strada, precipitando nel burrone sottostante con un volo di oltre 100 metri, e poi, rimbalzando di nuovo per altri 200 metri, è andata a sfasciarsi a fondo valle. Il Giovannoni, estratto dai rottami della macchina ancora in vita, è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Un mese di licenza a Pia Bellentani

Napoli, 1

Pia Bellentani ha lasciato questa mattina la casa penale di Pozzuoli, per usufruire di un mese di licenza premio la cui concessione era stata disposta dal giudice di sorveglianza dott. Giuliano.

Pia Bellentani, non appena ha varcato il cancello della casa penale, è salita su un'auto sulla quale era ad attenderla il fratello, dott. Caroselli, ed è partita subito alla volta di Sulmona. Pia Bellentani indossava un abito estivo a fiori e aveva con sè una valigia e una sacca da viaggio.

Poco dopo, hanno lasciato la casa penale altre due ricoverate, cui è stata concessa la licenza per buona condotta: Maria Battipaglia e Flora Certezza.

Trenta ufficiali italiani in visita negli Stati Uniti

New York, 1

Trenta ufficiali dell'Esercito italiano sono giunti oggi alla base aerea «McGuire», prima di una serie di visite che essi stanno facendo alle installazioni dell'Esercito americano. Il gruppo, capitanato dai generali Gilberto Borzini, Giuseppe Cittadini e Guido Vedovato, partirà per Washington domani. Il loro soggiorno negli Stati Uniti durerà circa un mese.

CROCE IN VETTA alla "Testa Grigia"

Gressoney St. Jean, 1

Sulla «Testa Grigia» (metri 3315), in Val d'Aosta, è stata inaugurata la croce offerta dalla città e dal popolo fiorentino, per iniziativa del Centro cattolico di studi sociali, e collocata dai giovani della casa alpina «Firenze» di Gressoney-Saint Jean. Ha celebrato la Messa il padre Reginaldo Santilli, direttore del Centro cattolico di studi sociali di Firenze. La croce, in tubi di alluminio, misura complessivamente dalla base circa 4 metri di altezza.

CRONACHE SPORTIVE

PIOMBATI SULL'UDINESE I FULMINI DELLA LEGA CALCIO

LA SQUADRA FRIULANA ESTROMESSA DALLA SERIE A E RETROCESSA ALLA B

Squalifica a vita ai giocatori Uboldi, Fossati, Mannucci e Guarnieri, di tre anni a Travia, Donati e Rebuzzi - Il prossimo torneo di Serie A con 17 squadre, con 19 quello di Serie B - Sugli altri casi ogni decisione rinviata

Milano, 1

Il Consiglio della Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori:

GARA ATALANTA-CATANIA e CATANIA-GENOVA: di rinviare ogni decisione.

GARA PRO PATRIA-UDINESE del 31 maggio 1953:

a) di escludere la società Udinese dal campionato di competenza;

b) di non ritenere nella fattispecie di dar luogo alla sostituzione prevista dal comma C delle norme generali dei campionati e tornei;

c) di conservare alla società Udinese il vincolo dei giocatori attuali per essa tesserati;

d) di infliggere la deplorazione alla società Pro Patria;

e) di ritirare definitivamente la tessera ai giocatori Uboldi (Pro Patria), Fossati (Pro Patria), Mannucci (Juventus) e Guarnieri (Piacenza);

f) di squalificare per la durata di tre anni i giocatori Travia (Juventus), Donati (Pro Patria) e Rebuzzi (Pro Patria);

g) di squalificare a tutto il 31 dicembre 1955 il giocatore Settembrini (Pro Patria) e Belcastro (Treviso);

h) di squalificare a tutto il 31 ottobre 1955 il giocatore Cardoni (Empoli);

i) di sospendere in attesa di accertamenti il giocatore Quaglia (Pro Patria);

l) di far carico alla società Udinese delle spese d'inchiesta.

GARA PALERMO-PADOVA del 3 aprile 1955:

a) di squalificare il giocatore Martegani del Palermo a tutto il 31 ottobre, quale responsabile delle versioni contrastanti da lui rese e che hanno ostacolato gli accertamenti;

b) di infliggere la inibizione per la durata di un anno al massaggiatore Umberto Piacentini del Padova;

c) di dichiarare l'Associazione Calcio Padova estranea ai fatti.

GARA LAZIO-PRO PATRIA:

a) di squalificare a tutto il 30 settembre 1955 il giocatore Antonazzi della Lazio;

b) di infliggere l'ammonizione al giocatore Cecconi della Pro Patria;

c) di infliggere la deplorazione al vicepresidente della Lazio conte Mario Vaselli;

d) di dichiarare la società Lazio estranea al fatto.

La portata delle sanzioni

Milano, 1

Circa il comunicato emanato questa sera dalla Lega nazionale di calcio, si chiarisce la portata dei provvedimenti nei confronti della società Udinese:

1) L'Udinese viene tolta dalla classifica del campionato 54-55 e retrocessa alla Serie B per il campionato 55-56.

2) La Roma resta classificata al terzo posto del campionato 54-55. Il posto lasciato vacante dall'Udinese nella serie non verrà occupato da nessun'altra squadra. Perciò il campionato della nuova stagione di serie «A» si svolgerà a 17 squadre e quello di Serie B a 19 squadre.

3) L'Udinese potrà risalire dalla «B» in rapporto ai risultati conseguiti nel prossimo campionato.

4) L'Udinese può cedere i suoi giocatori e quelli acquistati sono da ritenersi vincolati alla società per lo svolgimento del campionato di categoria inferiore. Cioè praticamente la delibera della Lega ha voluto escludere la possibilità che i giocatori impugnassero i contratti stipulati con la società attraverso il movente della retrocessione.

Indignata reazione a Udine

Udine, 1

(Gian) «L'Udinese è stata retrocessa in serie B!». Queste parole hanno fatto sobbalzare letteralmente tutti gli udinesi che in quel momento si trovavano pacificamente a tavola ascoltando il giornale radio.

Poco dopo, come si fossero passati la parola, tutti i cittadini, senza distinzione nè di età, nè di sesso, nè di condizione sociale, si sono riversati per le piazze e per le vie, scambiandosi le prime impressioni che sono state, a dire il vero, piuttosto violente. La notizia infatti è scoppiata come una bomba in mezzo alla quiete che regna di consueto a Udine ed ha messo la città in un'atmosfera di emergenza che ricordava — e lo si può dire senza timore di esagerazioni — i lontani tempi in cui i rivolgimenti politici chiamavano in piazza tutto il popolo.

Quello di ieri sera è stato un vero plebiscito di fede e di affetto nella propria squadra che, con un'abilità senza pari ed un meraviglioso spirito sportivo, è riuscita a portarsi in testa alla classifica, rimontando lentamente i grossi calibri del calcio nazionale che tutti i numeri avevano per battere la «provincialina».

Piazza Libertà offriva uno spettacolo insolito e che senz'altro resterà per degli anni nella memoria dei cittadini. Gli assembramenti di gente che discuteva sull'ingiusto provvedimento preso a carico della nostra magnifica squadra — provvedimento che, siamo certi, è deprecato in tutta Italia — chiudevano il traffico in ogni strada ma i vigili in quel momento non hanno neppure lontanamente pensato a sciogliere i gruppi che manifestavano la loro indignazione perchè anch'essi erano occupati a partecipare alle accalorate arringhe che sgorgavano meravigliosamente eloquenti dalla gola e dalla mente degli udinesi, colpiti violentemente nel loro orgoglio sportivo e cittadino.

Come abbiamo detto prima, la violenta reazione è scaturita immediata, non solo dagli sportivi, ma anche da coloro che di calcio non si sono mai interessati con la passione del tecnico e dello sportivo, ma solo per uno scopo di curiosità, determinato dall'interesse che suscitava in loro la coreografia di questo sport. Signore giovani e vecchie, professionisti, operai, studenti, soldati, tutti erano uniti in una unanime, appassionata protesta che faceva dimenticare ogni convenzione sociale ed anche ogni colore, perchè in quel momento gli udinesi agitavano soltanto il bianco e nero.

E di bianco e nero se ne è visto molto perchè, poco dopo la prima reazione, è giunta la seconda, la meglio organizzata, con ondate successive di macchine e di gruppi che passavano sventolando bandierone bianco-nere, agitate con frenesia, con rabbia, mentre voci arrochite dalle discussioni e dalle urla lanciate con tutta la forza di una sacrosanta indignazione, gridavano senza posa e con sempre maggiore violenza: «Vogliamo giustizia per la Udinese! Abbasso la Lega!».

Inutile in questo momento stare a fare delle analisi e sviscerare degli elementi per stabilire quanto vi sia di vero e di falso nei pretesi elementi che la Lega Nazionale ha scoperto sulla pretesa corruzione dei giocatori della Pro Patria. Questo per gli udinesi è un momento di passione, un momento che inibisce ogni facoltà razionale e lascia la via aperta soltanto ad amare considerazioni.

Agli europei delle «stelle»

Terza prova e terza vittoria di Merope II

4.a «ASTEROPE» DI NORDIO

Livorno, 1

Straulino e Rode hanno vinto anche la terza prova del Campionato d'Europa e del Nord Africa della «star-class», e poichè i loro diretti avversari non sono arrivati come nei giorni scorsi fra i primissimi, hanno consolidato anche la loro posizione in classifica e ormai ben poco crediamo che resti da fare agli altri concorrenti per conquistare il titolo di campione d'Europa.

Alla vigilia della giornata di riposo, la classifica ha solamente una posizione ben definita, quella di «Merope», mentre per le altre posizioni saranno le ultime due prove a decidere quali scafi riusciranno ad avvantaggiarsi. Infatti vediamo che al secondo posto due scafi sono a pari punti, l'italiano «Caprice» con Ciappa e il portoghese «Espadarte» con Fiuza e così pure al quarto posto lo svizzero Brynner con «Alì Babà IV» e il francese «Gam» con Charencel. Con questi che sono stati con i campioni olimpionici i protagonisti di queste prime giornate di campionato, non mancherà la lotta nei prossimi giorni e le regate avranno quindi il motivo d'interesse maggiore.

Poco il vento anche oggi, tanto che la giuria rimanderà per ben due volte la partenza. Per fortuna la leggera aria da ovest rinfrescherà verso la fine della regata permettendo di terminare entro il tempo massimo.

Partenza in gruppo di tutti e trentasei gli scafi partecipanti, ed inizio della bolina. Si hanno i primi bordi e i primi incroci e nelle prime posizioni vediamo «Caprice», «Merope», «Espadarte», «Gam» e «Dora». Alla fine del primo giro — si faranno solo due giri di percorso triangolare pari a miglia dieci circa — primo è «Caprice» con Ciappa davanti a «Dora» con Mercier, «Merope II» con Straulino, «Gam» con Charencel, «Espadarte» con Fiuza. Il secondo giro sarà quello decisivo. Straulino sul finire della bolina supererà «Caprice» e «Dora» portandosi in testa sino alla conclusione. Altri scafi che erano nel giro precedente fra i primi, manterranno le posizioni, mentre «Caprice» e «Espadarte» in lotta fra di loro saranno superati da diversi e fra questi anche dal triestino Nordio con «Asterope».

Darwin Ziravello

ORDINE DI ARRIVO:

1) «MEROPE II» Straulino-Rode, Italia, ore 2.56'15''; 2) «Dora III», Rochard-Lanza, Francia) 2.58'55''; 3) «Gam II», Cioncharel-Parent, Francia, 2.59'25''; 4) «Asterope», Italia; 5) «Samba III», Italia; 6) «Nuvola Rossa», Italia; 7) «Anna I», Italia.

Classifica dopo la terza prova: 1) «MEROPE II», punti 117; 2) «Espadarte» p. 106; 3) «Caprice» p. 106; 4) «Gam II» p. 98; 5) «Alì Babà» p. 98.

A Ferrara, l'ex campione d'Italia dei pesi massimi Uber Bacilieri ha battuto il nordamericano Bill Jacobsson per getto della spugna alla quinta ripresa.

Tiro al piattello

Bonifacio e Fonzari vincitori delle due gare

LA SQUADRA DI TRIESTE SI CLASSIFICA AL 1.o POSTO

La tanto attesa riunione tirovolistica, organizzata dalla Società Triestina Tiro a Volo, con le due gare di tiro al piattello «Notte di Trieste», gara notturna ed «Estate Triestina», gara diurna, si è conclusa domenica sera con successo. Affluiti dalle vicine province, i migliori fucili del Veneto si sono contesi, con i forti tiratori della nostra città, gli ambiti premi messi in palio. Ha assistito alle gare, che si sono svolte sullo stand della S.T.T.V. al Cacciatore — recentemente ricostruito e rinnovato — un foltissimo ed appassionato pubblico che ha seguito con interesse le singole fasi delle gare fino alla loro conclusione.

Ecco i risultati delle due gare:

Gara «Notte di Trieste», tiratori partecipanti 30: 1) Mario Bonifacio (Trieste) con 16 su 16; 2) Bertoni (Udine) con 15 su 16; 3) Scherli, 4) Avanzo, 5) de Pastrovich, 6) Angelini, 7) Mattiroli.

Gara «Estate Triestina», tiratori partecipanti 36: 1) dott. Fonzari (Gorizia) con 20 su 20; 2) M. Bonifacio (Trieste) con 19 su 20; 3) Pranovi (Treviso); 4) Castellan Emilio (Gorizia); 5) de Pastrovich (Trieste); 6) Braulin, 7) Macconi, 8) Bardi, 9) Toresella.

La gara a squadre è stata vinta dalla forte squadra triestina: Avanzo, Bardi, Bonifacio, Cacciari e Scherli. La coppa di maggioranza è stata aggiudicata alla squadra di Udine che partecipò alla gara col massimo numero di tiratori.

DOPO IL IX TURNO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

LE VELLEITÀ DEL MODENA ribadite anche a Novara

Serie B: due squadre giuliane nel girone finale

Coloro che attendevano dal nono turno di partite una parola chiarificatrice sono rimasti delusi. La seconda giornata del girone di ritorno si è svolta nella massima tranquillità ed i pronostici della vigilia sono stati rispettati in pieno. Il Monza ha vinto in casa contro il Marzotto, la Triestina l'ha fatta franca nei riguardi del Pirelli, l'Amatori Modena è andato a Novara a prendersi il terzo successo esterno del campionato, mentre a Trieste nel «derby» tra biancoazzurri e rossoneri hanno avuto la meglio i fratelli Sicignano. A cinque giornate dalla conclusione il campionato deve ancora risolvere i suoi problemi principali, che interessano lo scudetto e la retrocessione.

Le quattro partite, di cui due disputate sulla pista triestina di v.le Miramare, hanno però dato un quadro esatto della situazione nelle rispettive compagini. In primo luogo i modenesi, che allineavano all'ala destra un Tavoni febbricitante (l'attaccante malgrado le precarie condizioni fisiche ha saputo marcare tre reti, ciò che gli permette di sorpassare nella classifica dei marcatori il nazionale Panagini, da tre giornate inattivo hanno fatto nuovamente intendere quali siano le loro velleità ed ambizioni per la corsa al primato. Attualmente la compagine canarina è la più regolare e le sue possibilità per un'affermazione finale sono intatte. La sua vittoria a Novara contro una compagine che va lentamente risalendo la corrente non fa una grinza.

Differente il discorso per i campioni d'Italia. La Triestina ha ricevuto dal Pirelli una lezione in fatto di gioco, ma il risultato finale parla a favore degli alabardati: in definitiva è il punteggio che conta e la classifica dice chiaramente che la Triestina non è inferiore al Modena. La sostanza del gioco, però, svolta dagli alabardati, lascia alquanto dubbiosi per il futuro. Parte del successo nei confronti dei milanesi è dovuto all'abilità del portiere Cataletto e alle magnifiche condizioni di forma di Forti; gli altri giocatori sono stati sotto il livello normale delle loro abituali prestazioni. E' mancato l'affiatamento nella retroguardia fra Forti e Bertuzzi II, Brezigar non attraversa un periodo felice di forma (è dall'inizio della stagione che l'ala destra alabardata accusa un rendimento scadente), Loggia III e Gregori fanno quello che possono, e questa volta il successo contro il Pirelli appartiene a questi due modesti atleti che tecnicamente sono inferiori alla coppia titolare Brezigar-Bertuzzi III. La Triestina riesce a sfruttare in pieno certe risorse che altre squadre non possiedono. E' una dote questa che a lungo andare potrebbe anche permettere alla squadra di conservare sulle sue maglie lo scudetto tricolore. Il compito degli alabardati, però, si presenta lo stesso difficile nell'avvenire, chè i suoi diretti avversari — Modena e Monza — sulla pista di casa non perdonano a nessuno e la... dea bendata può difficilmente salvare situazioni avverse.

La partita disputata dal Pirelli è stata ottima. La compagine milanese ha sfoggiato un gioco d'assieme veramente notevole e finalmente abbiamo visto delle buone triangolazioni in velocità e delle manovre piacevoli con scambi improvvisi e passaggi dosati. Il Pirelli è una squadra lunatica e la classifica è bugiarda nei suoi confronti, chè il volume e la qualità di gioco praticate dal quintetto lombardo sono — almeno in base a quanto visto nel confronto con gli alabardati — da considerarsi positivamente a tutti gli effetti.

Il «derby» tra Ferroviario ed Edera si è concluso a favore dei primi. L'Edera ha resistito tenacemente per due tempi, poi è stata presa d'infilata ed ha subito una sconfitta di proporzioni tutt'altro che esigue. I ferrovieri hanno giocato con la solita aggressività ed in difesa hanno avuto in Cosimi un giocatore poco appariscente, ma tanto utile per frenare l'impulsività dei compagni di squadra; mancava il titolare Talocchi, ma il portiere di riserva Ottonelli lo ha rimpiazzato senza commettere gravi errori. La partita avrà uno strascico in sede di omologazione. Gli ederini, infatti, hanno presentato reclamo per un presunto errore di interpretazione del regolamento da parte dell'arbitro milanese Muti, che non permetteva l'inclusione del giocatore Poser nel referto arbitrale contenente, al momento della presentazione, solo sei nominativi. Si ha ragione di ritenere che il ricorso verrà accolto e quindi la partita verrà rifatta.

Nella Serie B la fase eliminatoria è virtualmente terminata; nel girone «A» si sono qualificate il CRDA Monfalcone che ha battuto il Piacenza sul suo terreno e l'Inter Pattinatori Triestini; nel girone «B» successo incontrastato della Lazio e della Forza Costanza Brescia. Le quattro finaliste disputeranno ora un girone unico; le prime due verranno ammesse alla Serie A, che il prossimo anno comprenderà dieci squadre, mentre la terza classificata si batterà con l'ultima della Serie A per uno spareggio che deciderà quale delle due squadre disputerà il massimo torneo. La prima parte del campionato dei cadetti si conclude comunque con una chiara affermazione del rotellismo giuliano, che, rappresentato da due formazioni, è riuscito a superare il primo ostacolo. Saprà imporsi anche nei successivi? In caso affermativo, la Serie A diverrebbe un vero monopolio dell'hockey triestino e giuliano.

B. I.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

Con 20 reti: Tavoni (Modena);
con 18: Panagini (Novara);
con 16: Braida (Edera), Sicignano III (Ferroviario);
con 14: Loggia II (Triestina), Rinaldi (Modena) e Brezigar (Triestina);
con 11: Vighenzi (Pirelli), Marchetto II (Modena) e Torre (Edera);
con 10: De Gerone (Marzotto);
con 9: Sicignano I (Ferroviario), Gelmini I (Monza) e Cerina (Novara);
con 8: Colombo (Pirelli).

IL MERCATO CALCISTICO VERSO UNA FIACCA CHIUSURA

Solo pochissime Società ferme sul piede di casa

Giocherà nel Genoa il centravanti triestino Fonda - Ancora incerta la sorte di Curti - A Vicenza manifestano per Moro - La Fiorentina inizia oggi la preparazione

Mancano ormai soltanto quindici giorni alla chiusura delle liste di trasferimento. La Fiorentina — che non ha ancora completato i quadri — ha già suonato la diana per i suoi atleti e l'«equipe» viola ha raggiunto Abbadia San Salvatore, dove saranno trascorsi i primi giorni della preparazione in vista del campionato 1955-56. Sul punto di fare la stessa cosa si trovano molte altre società italiane, tra le quali la Triestina il cui raduno è previsto per lunedì prossimo.

La gran parte delle società ha già concluso — in linea di massima — il periodo delle contrattazioni. E' un caso eccezionale. Si tratta delle squadre che sono entrate presto sul «mercato» perchè avevano qualche cosa da vendere o i soldi per comperare. Questi ultimi quindici giorni sono dedicati alle società di più modesta levatura finanziaria (e tecnica) che intendono comperare i «residui di mercato» a prezzi di stralcio.

Può infatti destare una certa meraviglia che alcune squadre, tra le meno provvedute nel recente campionato, non abbiano ancora operato sul mercato, salvo che per operazioni di scarsa entità. I nomi del Genoa, del Novara, del Catania, dell'Atalanta e poi del Padova e del Lanerossi si sono fatti poco sentire. Ma crediamo che di queste squadre si parlerà diffusamente nella prima decade di agosto. Il Genoa ha fatto una sola operazione di rilievo: la cessione di Dal Monte al Milan per 37 milioni. Per quel che riguarda gli acquisti si è invece fermato al «ritorno» di Gandolfi dalla Lazio, per fine prestito, e all'assunzione del ventiquattrenne triestino Fonda. Fonda gioca da centravanti o mezz'ala. Si è fatto le ossa nei ragazzi dell'Edera, poi si è maturato, in IV Serie, nelle file del «Trieste», ottenendo infine grandi soddisfazioni, sempre in IV Serie, nelle file del Cerignola. Durante l'estate scorsa egli venne trattato anche dalla Triestina, ma per l'alto prezzo richiesto dalla sua società di origine le trattative vennero interrotte e naufragarono. Fonda passò così al Lecce, donde arriva al Genoa con la segreta speranza di partire titolare nel ruolo di centravanti.

Ancora meno del Genoa ha fatto praticamente il Catania, che ha speso la bellezza di quindici milioni per l'attaccante Bartolini, del Parma, mentre ha consentito che il suo bravo ma anziano laterale Fusco e con lui lo straniero Klein riscattassero la propria lista di trasferimento per la modesta cifra di 3 milioni. L'Atalanta, che ha concluso in perfetto pareggio la gestione finanziaria dell'ultima annata calcistica, si è limitata a fare due cessioni: il portiere Boccardi è stato restituito al Bologna, per fine prestito, mentre il mediano Villa è stato venduto benissimo alla Lazio, per la cifra di 37 milioni. Il Novara ha poi fatto meno di tutti. Questa notazione è grave nei suoi confronti. Il Novara si è limitato a restituire Renosto alla Roma. Sul suo conto non esistono poi neppure «voci» sull'eventuale ingaggio di qualche giocatore adatto a rinforzare la debolissima ossatura della sua squadra.

Le neo promosse Padova e Lanerossi hanno invece fatto qualche cosa di meglio. Vale la pena di sottolineare il fatto che entrambe hanno provveduto a rinforzare la loro difesa. Rocco ha ricostituito nel Padova la celebre coppia di terzini Blason-Zorzin, assicurandosi poi il taurino centromediano Azzini. Ha poi intrecciato trattative con il Lanerossi per ottenerne il laterale Moro che già fu dell'Udinese e del Milan. A proposito di Moro ne abbiamo sentito una bella. E' noto che il nuovo allenatore del Lanerossi, Bela Guttman, ha dichiarato di non volerne sapere di Moro, che già fu alle sue dipendenze nel Milan. Sembra che gli sportivi vicentini, che hanno molto apprezzato il giocatore friulano, se ne siano risentiti ed abbiano inscenato una manifestazione di piazza, nel corso della quale hanno annunciato il seguente principio: «Via Guttman! Moro rimanga!». La vita per l'allenatore ungherese non sarà facile in quel di Vicenza.

A parte questo particolare, il Lanerossi ha provveduto all'ingaggio del terzino juventino Manente, formando così una coppia di difensori di gran pregio, composta da Manente e dal fortissimo Boldi. Forte essendo già per se stessa la mediana, alcuni ritocchi sono stati apportati allo attacco con l'acquisto quasi inutile del centravanti e ala destra Hofling e della mezz'ala brasiliana Americo Murolo.

La Triestina ha ormai fatto il più. Risulta inoltre che il Torino si starebbe interessando attivamente a Belloni, ma non si sa se il bravo terzino verrà ceduto. Per quel che riguarda il capitolo acquisti, novantanove su cento sono le probabilità che l'ex alabardato Svorenich, in forza al Marzotto, ritorni nelle file della Triestina. Svorenich è un giocatore che si è affermato nella società veneta e si è imposto in tutti e tre i ruoli nei quali ha giocato: vale a dire mezz'ala, mediano e, infine, centromediano. La Triestina lo prenderebbe come riserva, ma evidentemente non può spendere troppo. Si attende perciò che il Marzotto scenda a più miti propositi. Ancor sempre indecisa la sorte di Curti e di uno dei portieri: Nuciari o Soldan.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Assisi, Mighty Fine, Zibellino sono di nuovo in primo piano

Prossimo debutto dei «due anni» a Trieste Mottarone si è preso la rivincita su Barbano

La corsa principale della domenica si è svolta a Roma ed era riservata ai quattro anni. Il Premio ad essi intitolato si è concluso, come era largamente scontato sin dalla vigilia, con il successo di Assisi, il famoso primatista, che ha disposto agevolmente degli avversari. Il «quattro anni», pilotato da Sergio Brighenti, ha esibito un ottimo stile, ma il suo compito è risultato semplificato dal fatto che Bordò ha lungamente sbagliato all'inizio, restando così handicappato. Il cavallo di Baroncini, il super-vincitore di tutte le corse programmate nel corso della stagione all'Arcoveggio, ha inseguito molto coraggiosamente, girando sempre al largo per oltre due chilometri, tanto da dover cedere di fatica sull'ultima curva. Assisi ha vinto in 22.2 che deve ritenersi un tempo senza dubbio ottimo, anche in considerazione che l'andatura non è stata assolutamente resa vivace dalle vicende della competizione. Al secondo posto si è classificata Fiames, che sulla medesima pista romana aveva ottenuto lo scorso anno l'ambito alloro del Derby. La figlia di Jonia, si è dimostrata ancora una volta capace di seguire qualsiasi «treno» di gara.

Con Assisi i vincitori delle altre prove principali di trotto sugli ippodromi italiani, sono stati altri favoriti: Mighty Fine a Cesena, in 1.20.2 sul miglio esatto e Zibellino a Montecatini in 1.20.1 sui 1700 metri. La conferma di questi tre soggetti avalla la linearità dei risultati e dei valori attualmente in campo, sono cioè emersi nettamente il migliore «quattro anni», il più veloce degli americani attualmente in Italia e la «speranza» della classe massima indigena.

La corsa svoltasi al Savio ha visto la sola Zima contro due americani, il già citato cavallo di «Peppino» Nogara e Scotch Harbor e la francese Good Williams. Lo sviluppo della gara, indubbiamente interessante nella sua proposizione che prevedeva uno schieramento alla pari sulla distanza dei 1609 metri, non è stato quello ormai sfruttato dell'inseguimento alla «lepre» indigena. Zima, che al pari di Zibellino e Nanino fa parte di quella fortunata generazione di 5 anni, destinata a fronteggiare validamente la cosiddetta «categoria internazionale» si è battuta con coraggio, guidata con il solito sicuro tatto da John Froemming. E' stato Scotch Harbor che si è incaricato di andare al comando, mentre seguivano nell'ordine Mighty Fine e Zima. In arrivo Mighty Fine premeva decisamente su Scotch Harbor che nel tentativo di resistere rompeva. Zima aveva il coraggio di risalire a lato di Mighty Fine, ma questo si sottraeva autorevolmente ad ogni ulteriore disputa.

Zibellino aveva un'iscrizione anche nella corsa vinta da Mighty Fine, ma ha preferito andare a Montecatini dove ha regolato nell'ordine Birbone, Geppetto, Tenebroso e Agrio. Il roano di Romolo Ossani ha dimostrato di aver superato lo stadio di incertezza che aveva distinto tutta la sua carriera giovanile.

A Trieste, siamo entrati in un periodo di attività sempre più intensa. La classe massima, che nelle ultime settimane aveva tenuto cartello con le corse Totip, dovrà cedere nelle prossime giornate il posto ai nuovi protagonisti: i giovanissimi debuttanti di «due anni». Già domenica sera alcuni puledri hanno mosso i primi incerti passi sotto la luce artificiale per prendere confidenza con i nuovi impegni che loro deriveranno nel prossimo avvenire. A Montebello c'è già qualche soggetto che si è dimostrato promettentissimo. Nelle prossime giornate si avranno i primi giudizi: giovedì sera per i maschi, domenica per le femmine. La distanza iniziale sarà quella dei 1250 metri, cioè un giro e mezzo di pista.

Intanto nel novero dei cavalli più in vista Mottarone si è preso la rivincita su Barbano. E' stato un successo schietto, anche se il cavallo di Mario Petrini, non era in gran giornata, avendo sbagliato per ben due volte nel giro di poche centinaia di metri. Mottarone era però in grande condizione. Già durante la sgambatura preliminare il bravo trottatore di Lucio Piratti aveva dimostrato la sua vena eccellente.

Giac.

RICORDO DI D'AMICO

Ora sono tre mesi moriva Silvio D'Amico. Improvvisa giunse la notizia della sua fine non solo a noi suoi amici di Trieste, ma a tutti gli innumerevoli amici e conoscenti ch'egli contava in Italia e all'estero. Improvvisa, perchè D'Amico era ritornato pochi giorni prima da Milano nella sua bella casa romana così piena di lui e dei suoi libri e dei suoi progetti e delle sue discussioni; e si accingeva a ripartire alla volta della Grecia. Era ritornato, scherzosamente timoroso di venire sgridato dai suoi, per aver preso ancora una volta un raffreddore durante il viaggio. Ma si trattava di ben altro e già il suo immediato trasporto in clinica si rivelò senza speranza. D'Amico morì, il primo aprile, come aveva sempre desiderato di morire: non in seguito a una lunga malattia, a un progressivo dissolvimento del corpo e dello spirito. Morì sulla breccia, reduce dall'aver parlato di teatro a Milano, in procinto di andar a parlare di teatro ad Atene, assistendo nel delirio delle sue ultime ore a un immaginario spettacolo teatrale.

In questi tre mesi dalla sua scomparsa, egli è stato commemorato un po' ovunque. A Trieste, dove subito la «Scuola di dizione e recitazione» annessa al Teatro Nuovo fu intitolata al suo nome; a Venezia, dove il «Centro d'arte e di cultura dell'Isola di San Giorgio», che lo ebbe tra i suoi fondatori, ha iniziato quest'anno la propria attività con un discorso commemorativo pronunciato da Raoul Radice; e nel prossimo mese, alla presenza del Presidente della Repubblica S. E. Gronchi, si appresta a celebrarlo anche la piccola città di San Miniato, che lo vide strenuo fautore di quell'«Istituto del dramma popolare» che per la nona volta, in occasione della festa di San Genesio patrono degli attori, allestirà uno spettacolo all'aperto («Il potere e la gloria» di Graham Greene) nella bellissima Piazza del Duomo. Verrà scoperta una lapide e parlerà Achille Fiocco.

Ma io oggi, più che lo scrittore, più che l'uomo di teatro, inteso nel senso stretto di critico teatrale e fondatore e presidente dell'Accademia drammatica di Roma, vorrei ricordare semplicemente l'uomo; e l'amico. Egli viveva, è vero, della sua passione per il teatro. La sua inesausta energia e la sua prorompente vitalità erano, è vero, prima di tutto rivolte al teatro e anche, di rimando, continuamente potenziate dall'amore per il teatro. Tuttavia sarebbe erroneo affermare che Silvio D'Amico fosse soltanto nel teatro. Egli era nella vita, in tutte le manifestazioni della vita, con una curiosità sempre vigile e fresca, con una carica di umanità egualmente protesa verso gli uomini, le idee, le cose, che gli conferiva una propria vitalità, della quale poteva anche non essere conscio e che di certo non era voluta, ma che inevitabilmente attraeva nel suo cerchio tutti coloro che l'avvicinavano. Perciò la sua morte ha lasciato un senso di vuoto incolmabile, che non è causato dalla scomparsa della sua persona fisica, bensì dallo spegnersi di una fiamma che la età aveva lasciato intatta. Come disse Luigi Squarzina, che fu uno dei suoi allievi, e ricordò Raoul Radice nella commossa e affettuosamente intuitiva rievocazione di Venezia, la vera giovinezza dei giovani dell'Accademia era l'inesausta giovinezza del loro Presidente.

Sempre pronto ad accorrere a un richiamo, a rispondere a una richiesta di consiglio, a perorare una causa che gli sembrasse giusta, a battersi con la penna e con la parola per il teatro, ad affrontare compiti ponderosi quali l'organizzazione dell'«Accademia d'arte drammatica» e la compilazione della «Enciclopedia dello spettacolo», D'Amico, in quelli che per chiunque altro sarebbero stati ritagli di riposo, scriveva articoli e libri, parlava alla radio, viaggiava per conferenze e convegni e iniziative teatrali. Ogni incontro con lui era una festa; ogni viaggio con lui un divertimento schietto, un'avventura sempre con un senso gioioso. La sua cultura era vastissima, la sua memoria precisa, la sua sensibilità egualmente aperta a manifestazioni d'arte e a spettacoli di natura; il suo discorso, sia che parlasse al pubblico, o alla radio, o fra amici, aveva sempre una facoltà chiarificatrice per eccellenza, corretta da una vena incessante di spirito, ora caustico e ora motteggiatore. In un modo o nell'altro, il teatro nel suo discorso entrava sempre, ma con tale naturalezza e spontaneità da indurre qualsiasi interlocutore, anche il più lontano dal palcoscenico, a vedere tutto il mondo sotto specie teatrale. Ogni volta che mi accade di attraversare Piazza San Marco di notte, non posso fare a meno di meravigliarmi che la chiesa e il campanile siano sempre lì, fermi sotto il cielo scuro o avvolti nel chiarore lunare. D'Amico sosteneva che, in una certa ora di ogni notte, quel meraviglioso fondale sparisce, ripiegato e custodito come le quinte dei vecchi teatri. E di Roma, la città che egli conosceva a palmo a palmo, ricordo una piazzetta settecentesca del vecchio centro, dove ci condusse una sera per farcene ammirare la scenografia. Per questo amava Goldoni, perchè in Goldoni tutta la vita diventa teatro. E come si divertì il giorno in cui dalle tasche di un impiegato di dogana, che cingeva a visitargli le valigie presso il confine svizzero, vide spuntare le ultime dispense della sua «Storia del teatro». Disse che quella era finalmente la prova provata della sua celebrità.

Il suo amore per il teatro era un amore allo stato puro. Infatti, qualsiasi iniziativa teatrale che mostrasse di avere una finalità artistica, trovava in lui un amico e collaboratore entusiasta e costante. Ed era sempre pronto a mettersi in viaggio per assistere a uno spettacolo in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania. Ora il suo nome rimane affidato a una copiosa produzione critica e letteraria e a quell'«Enciclopedia dello spettacolo» della quale, la scorsa estate a Venezia, egli era così fiero di mostrare agli amici il primo volume, e che i figli stanno portando a termine. Ma il suo ricordo è affidato a un'intera generazione di giovani attori e registi usciti dall'Accademia, e si ripresenta vivo ogni qual volta chi scrive o parla di teatro è indotto dai temi del suo discorso a ripercorrere le tappe della fine dell'altra guerra in poi. Sono trentacinque anni di evoluzione teatrale in Italia, impossibili senza il nome e il ricordo di Silvio D'Amico. Ma forse più ancora che di questo, egli gioirebbe se potessi raccontargli di quella semplice donnetta triestina che, in un filobus di periferia, chiedeva costernata a una conoscente: «Ma se lo ascoltavo sempre alla radio. E ora chi mi parlerà di teatro?»

Lucia Tranquilli

LIBRI RICEVUTI

La «Storia universale», della quale è uscito ora presso l'editore Sansoni il primo volume illustrato e rilegato (L. 8000) è l'opera principale di Jacques Pirenne, storico, già docente nelle Università di Grenoble e di Ginevra, ed ora nell'Università di Bruxelles: questa opera rappresenta l'autore ha dedicato gran parte della sua attività, per lunghi anni, come stanno a dimostrare la mole del lavoro e l'ampia selezione realizzata.

Una impresa come questa, che abbraccia le vicende dell'uomo lungo ben sei millenni, è un compito che richiede tale impegno da suscitare per sè un immediato interesse. Senza entrare in merito ai molti pregi dell'opera e all'impianto generale su cui si articola, da rilevare la prospettiva dello storico Jacques Pirenne, con la prospettiva di un ampio e permanente itinerario che le scienze hanno rivelato. L'autore ha dedicato ogni particolare attenzione a quegli aspetti della ricerca più atti a ripristinare un quadro vitale della storia, quali le condizioni economiche e sociali, il patrimonio delle religioni, morale, filosofico, scientifico, il costume ecc., entro i quali, di secolo in secolo, si manifestarono i grandi eventi.

L'opera si divide in quattro volumi, il primo dei quali dà il quadro dell'era continentale e della nascita dei grandi imperi asiatici, attraverso la civiltà greca, la repubblica e l'impero romano, il Cristianesimo e le invasioni germaniche, fino all'affermazione della civiltà islamica nel bacino del Mediterraneo.

La «Storia universale» del Pirenne, che si è ormai affermata in tutta Europa, appare, nella traduzione italiana, corredata di centinaia di illustrazioni severamente selezionate e tali da fornire, accanto al testo, una evidente e ricca documentazione dell'arte e del costume di popoli, nazioni e civiltà. Tavole a colori, diagrammi e carte geografiche sono inserite nel testo, a renderlo, sotto ogni aspetto, completo ed esauriente.

IL VIAGGIO SU MARTE sarà effettuato in due tempi

Roma, 1

In una intervista, il prof. Ciocco, che presiede l'Istituto di studi interplanetari italiano, ha dichiarato che il lancio del satellite artificiale sarà il primo passo per un tentativo di raggiungere il pianeta Marte, tentativo che egli ritiene probabile e che sta studiando da vari anni.

Il prof. Ciocco ha aggiunto che ciò si potrà ottenere con una operazione che avrà luogo in due tempi ben distinti. Nel primo tempo si realizzerà il cosiddetto satellite artificiale lanciandolo fuori dell'atmosfera a velocità di equilibrio fra peso e forza centrifuga. Questo «perpetuum mobile» percorrerà allora per inerzia un'orbita ben determinata, lungo la quale altri missili verranno lanciati, che avranno la prerogativa di poterlo affiancare liberamente e rifornire senza limitazioni.

Il prof. Ciocco ha aggiunto che due suoi collaboratori sono partiti per Copenaghen, dove partecipano al convegno di astronautica. La durata del viaggio che il missile lanciato dal satellite artificiale dovrebbe compiere, secondo il prof. Cioco è stato calcolato in 30 settimane circa. Il professore ha detto argutamente che gli studiosi di astronautica non si propongono viaggi sulla Luna: «...per noi la Luna è come Frascati», ha concluso.

Una ragazza diciassettenne, Giorgia Mole, è stata eletta «Miss Roma» nel corso di una festa svoltasi in un ritrovo della via Cassia. Nella foto: l'attrice Maria Frau abbraccia la neo-eletta

UNA PERSONALITA' COMPLESSA E TORMENTATA

Nehru autobiografo si confessa discepolo ribelle del Mahatma

«Sono diventato - scrive il Pandit - uno strano miscuglio di Oriente e Occidente, fuori di luogo ovunque, da nessuna parte a posto»

«Le folle acclamanti, le funzioni pubbliche, uggiose e faticose, le discussioni interminabili la confusione e i rovesci della politica, mi toccavano solo superficialmente, quantunque qualche volta si trattasse di contatto bruciante. Il mio vero conflitto era interiore, un conflitto di idee, di desideri, di subcosciente che lottava con le circostanze esterne, di una sete interna insoddisfatta. Divenni un campo di battaglia dove diverse forze lottavano per il sopravvento. Cercai di sfuggire a tutto questo: cercai di trovare armonia ed equilibrio, ed in questo tentativo mi lanciai nell'azione. Ebbi così un po' di pace: il conflitto esterno mitigò la tensione della lotta interna. Perchè scrivo queste cose qui in prigione? La domanda è ancora la stessa, in prigione o fuori: scrivevo dei miei sentimenti e delle mie esperienze del passato nella speranza che ciò mi porti un po' di pace e di soddisfazione psichica».

Così scriveva Jawaharlal Nehru nella prigione di Almora verso la fine del 1934, quasi a conclusione del lungo racconto autobiografico — redatto completamente durante la prigionia tra il giugno del '34 e il febbraio del '35 — in cui le avventure della propria vita, gli avvenimenti dell'India e le vicende della storia contemporanea diventano quasi pretesti per confessioni e introspezioni personali: una sorta di tormentata inquisizione tra stati d'animo e pensieri faticosamente rievocati alla ricerca di «quello che talvolta avrei voluto essere o immaginavo di essere».

«Il mio lavoro — avverte ancora Nehru — mirava a delineare, per quanto possibile, il mio sviluppo mentale. Perciò questa esposizione è unilaterale e, inevitabilmente, egoistica». Se si potesse ricondurla, aggiungiamo noi, ad un giudizio unico e sommario, diremmo che è appunto la storia di una «ricerca»: un muoversi a volte incerto, a volte più spedito e cosciente tra impressioni, idee, suggestioni diverse, impulsi immediati e ragionevoli atteggiamenti, rivolte improvvise e cautele meditate, legami di secolari tradizioni e istinti di novità rivoluzionarie. Nehru è oggi personaggio troppo importante nel gioco degli interessi internazionali e nell'intricato sviluppo delle vicende mondiali perchè anche le origini remote dei suoi atteggiamenti, le ragioni più intimamente profonde delle sue posizioni non possano interessare non solo i cultori della storia contemporanea, ma persino i lettori meno esperti delle cose segrete che governano, in sostanza, la vita dei popoli.

Personalità ancora oggi sorprendente, capace di ostinate insistenze come di improvvise contraddizioni, di simpatie politicamente scandalose come, nello stesso tempo, di fedeltà singolari ai principi dell'ortodossia democratica, Nehru sfugge a qualsiasi precisa definizione. La sua stessa dottrina non ha ancora avuto esatta formulazione programmatica, e nemmeno determinante inserimento nella costante polemica tra le due fondamentali concezioni della vita politica che dividono il mondo; è stata di volta in volta utile all'Occidente come all'Oriente, quasi un elemento di mediazione o di provvisorio compromesso pacificatore, piuttosto che sostanziale ragione di certezza o di scelta.

«Sono diventato — scrive Nehru — uno strano miscuglio di Oriente e Occidente, fuori di luogo ovunque, da nessuna parte a posto. Forse i miei pensieri e il mio accostamento alla vita sono più simili a quel che è detto occidentale che all'orientale, ma l'India mi avvince, come tutti i suoi figli, in innumerevoli modi; e dietro a me stanno, da qualche parte del subcosciente, le memorie razziali di cento, o quale che sia il numero, generazioni di bramini. Non posso sbarazzarmi nè di quel retaggio, passato nè dei recenti acquisti».

E' vero che queste parole venivano scritte nel 1934, ma quanto di vero c'è in esse anche oggi? Questa «Autobiografia di Nehru» (Feltrinelli Editore, 1955), che appare a venti anni dalla stesura, è singolare testimonianza di un tormento non ancora risolto. Nehru è ancora in polemica con se stesso come negli anni per la lotta dell'indipendenza del suo paese, negli anni di prigionia, fu in polemica con quelli che andavano lentamente preparando il riscatto. Una polemica che aveva un punto d'incontro nella ragione prima della ribellione, ma che dissentiva nei metodi, nella tattica da seguire giorno per giorno, nella misura degli appelli alla «disobbedienza civile», alla «non-collaborazione», nella problematica della «non-violenza».

Lenta evoluzione

Risulta evidente da queste pagine che, in realtà, il conflitto intimo tra i legami inscindibili della tradizione orientale e la forte attrazione del costume e della civiltà dell'Ottocento, si trasferirono nell'azione politica e nei metodi di lotta di Nehru: il quale si convinse fin dai primi anni della sua attività pubblica che era necessario superare — dapprima nell'intento di ottenere la libertà, poi nel sistema di libero governo dell'India — atteggiamenti, posizioni, metodi, troppo strettamente legati alla mentalità orientale oramai scavalcata e dagli «oppressori» e dalla stessa realtà delle vicende internazionali regolate dall'Occidente, che era necessario portarsi su un piano di novità, ed adottare non solo i sistemi politici e rivoluzionari, ma persino teorie e ideologie politiche di stretta origine occidentale. Soltanto in questo modo la lotta per l'indipendenza avrebbe potuto svolgersi su piede di parità con identica forza e con possibilità di vittoria sui dominatori, soltanto in questo modo l'India si sarebbe potuta inserire validamente nel novero delle potenze mondiali, soltanto in questo modo, infine, si sarebbe attuato il riscatto economico e sociale del popolo indiano. Nehru non arriva a confessare apertamente tale concezione della «nuova» vita politica del suo Paese; ma tutto questo risulta evidente dalle numerose meditazioni, dai passi più significativi della sua autobiografia: in quel mettere in discussione, soprattutto, e le idee e i metodi di Gandhi. Vi sono alcuni capitoli interamente dedicati a Gandhi che potrebbero costituire una sorpresa per chi erroneamente considera Nehru soltanto erede e discepolo, continuatore dell'opera del grande saggio. Nehru, invece, non accetta e talvolta rifiuta con argomenti di sottile e persino irriverente polemica i criteri della pacifica rivoluzione gandhiana. E non solo sui punti di tecnica politica il dissenso tra Nehru e Gandhi era aperto: vi erano anche questioni di fondo e, in definitiva, tutto il contenuto spirituale della dottrina del Mahatma, che risultava incomprensibile e spesso inaccettabile per il Pandit.

A che cosa porterà, infine, il tormento spirituale e politico di Nehru? Siamo rimasti, nella sua autobiografia, al 1935: allora una tendenza sopra tutte le altre risultava netta e precisa, la simpatia per il sistema socialista.

Tutto il suo pensiero si svolge su direttrici generali marxiste: questo è indubbio. Tuttavia egli rifiuta la qualifica di «comunista». Egli accetta, tuttavia, il metodo scientifico marxista e considera la rivoluzione russa come insegnamento. E' possibile da questi accenni a volte contraddittori, a volte confusi nell'incertezza della ricerca, avere un'idea precisa dell'atteggiamento spirituale e politico di Nehru? La sua autobiografia, in questo campo, non dice di più, e dal 1935 ad oggi sono passati venti anni di avvenimenti che hanno rivoluzionato la storia del mondo. L'India ha avuto l'indipendenza e Nehru la responsabilità diretta del governo.

Intimo conflitto

Oggi la posizione dell'India non è tra le potenze satelliti dell'URSS: la «simpatia» marxista di Nehru non è giunta all'allineamento e alla irreggimentazione. Può darsi che alla versione antica per «le molte cose accadute colà» si siano aggiunti altri motivi di distacco. La stessa situazione interna del Paese si evolve lentamente, e non su presupposti comunisti, ma piuttosto di un riformismo vagamente socialista. Il comunismo, inoltre, è diventato fatto di politica internazionale più che faccenda di ordine interno. E allora i problemi diventano diversi: problema della pace, della coesistenza, della convivenza. La posizione di Nehru ha trovato, qui, un «ubi consistam» più concreto: una formula di coesistenza attiva che sembra anteporre l'indipendenza nazionale, la dignità e la libertà del paese, al supino aggregamento al blocco orientale. C'è materia, insomma, per un seguito dell'autobiografia, che completi la pagina di storia aperta venti anni fa.

Antonio Benti

Francesi negli Stati Uniti

NON TROVANO PACE gli Acadiani erranti

Washington, 1

Un gruppo di francesi, le cui tragiche peregrinazioni vennero immortalate nelle pagine della «Evangeline» di Longfellow, correvano oggi il pericolo di perdere il proprio «eden della Louisiana» dove finalmente si è stabilito.

Gli antenati di questi francesi, detti Acadiani, si trovavano verso la metà del 18.o secolo nella Nuova Scozia. In seguito ai contrasti verificatisi in quel tempo per il possesso di quella regione tra francesi ed inglesi, nel 1755 essi dovettero abbandonare le proprie case: divisi per gruppi, essi vagarono attraverso il nuovo continente e finirono per stabilirsi, sempre divisi, tra la Georgia ed il Massachusetts. Alcuni giunsero fino alla Louisiana meridionale, dove trovarono un'ambiente per loro più favorevole: gli abitanti di quella regione erano per lo più di origine francese, e francesi erano i costumi locali. Così, molti Acadiani si stabilirono laggiù. A differenza degli altri oriundi francesi, essi però mantennero, attraverso il trascorrere degli anni, le loro caratteristiche nazionali, tanto che, durante la guerra mondiale, essi costituirono un problema per le autorità militari. Gli Acadiani della Louisiana, infatti, non conoscevano una parola di inglese.

Oggi le poche migliaia di discendenti dell'antico gruppo, che sembra condannato a non affondar radici in nessun posto, si trovano di fronte ad un possibile e non lontano trasferimento forzato dal loro «paradiso». Infatti, il Dipartimento della Difesa sta attualmente esaminando i progetti per la costruzione di una nuova base marittima ed aerea proprio nelle vicinanze di Nuova Iberia. Se ciò avverrà, le famiglie francesi che hanno creato tutta una serie di piccoli villaggi francesi, dovranno sgomberare.

Nuova Iberia ha 16.467 abitanti e si trova a 75 chilometri a sud-ovest di Baton Rouge. La principale colonia francese della zona, quella di St. Martinsville, ha 4614 abitanti ed è lontana sette chilometri da Nuova Iberia. Questo paese venne fondato nel 1760 e la sua maggiore attrattiva turistica e sentimentale è costituita oggi dalla «Quercia di Evangeline», che segnerebbe, secondo la tradizione, il punto di approdo degli Acadiani ed il luogo dove si incontrarono Emmeline Labiche e Louis Arcenaux, i due personaggi che Longfellow immortalò con i nomi di Evangeline e Gabriel. Inoltre le traversie degli Acadiani sono ricordate nel «Longfellow - Evangeline Memorial State Park» che si trova proprio alle porte del paese.

I discendenti degli Acadiani parlano un francese composito, alcune espressioni del quale si ritrovano nei dialetti francesi della fine del 1500. Inoltre la loro lingua risente l'influenza dello spagnolo, dell'inglese e della lingua degli indiani. Uno di loro, abitualmente, quando si reca a fare il servizio militare e viene interrogato da un ufficiale, risponde «Je ne comprends pas».

Ora, in seguito alla decisione del Dipartimento della Difesa, anche questo romantico nucleo nazionale, che finalmente sembrava aver trovato «a sua pace nell'«eden della Louisiana», dovrà spostarsi: ed è certo che l'abbandono dei villaggi segnerà, a breve scadenza, la fine degli Acadiani, in quanto gruppo differenziato.

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI UN CALZOLAIO ITALIANO DI NEW YORK

Deve alla passione per la musica i milioni vinti alla TV americana

Gino Prato dovrà però far sapere entro oggi se si ritira dalla competizione o se invece è disposto a rischiare in una nuova prova l'ingente premio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Il più recente e felice atto nella vicenda che ha portato il calzolaio Gino Prato alla fama, e ad una discreta fortuna, ha avuto inizio il 18 giugno con una lettera di sua figlia alla stazione TV della «Columbia Broadcasting Company», quella che ogni martedì sera organizza il programma «The 64.000 dollar question - La domanda che vale 64.000 dollari».

Sulla scrivania di Steven Carlin, il «producer» del programma, giungono ogni settimana un migliaio di lettere provenienti da gente che ha, o dice di avere, una specializzazione che consente di dare risposta sicura a qualsiasi domanda. Scrivere una lettera del genere è abbastanza facile, non si rischia molto e se tutto va bene si possono vincere 64 mila dollari che sono 40 milioni di lire. Quindi ci deve essere una severissima selezione fra tutti gli aspiranti a questo «derby» dei quiz a premio. Delle migliaia di lettere, molte vanno nel cestino, poche in una specie di archivio, pochissime si fermano per qualche settimana sulla scrivania di Mr. Carlin, mentre si incaricano degli uffici speciali di compiere delle indagini sui postulanti.

Casi eccezionalissimi Mr. Carlin non li lascia nemmeno un giorno sul tavolo, non li passa alle agenzie di detectives, *ma se li mette in tasca, e va a vedere da solo di che si tratta. Così è accaduto quando il 19 giugno gli arrivò una lettera firmata da Loredana Prato: suo padre, dice la lettera, ha un piccolo negozio di calzolaio alla 57.a Strada, numero 315 fra la ottava e la nona Avenue dove gli affitti sono modesti e consentono di aprire bottega anche a chi non vende brillanti o visoni. Il padre, continuava la lettera, era nato a Statale, vicino a Genova il 3 giugno 1901. Era immigrato qui nel 1923, si era sposato con Adelina (lo stesso nome della Patti) ed aveva avuto una figlia, la scrivente, che lavora come segretaria ma intende studiare canto.*

Una interessante segnalazione

La «Columbia Broadcasting Company» non poteva accettarlo come un esperto di musica? chiedeva la lettera, aggiungendo che Gino Prato era stato portato all'Opera quando aveva otto anni dal padre, che ora ha 91 anni e vive ancora a Statale: da allora la musica fu la sua passione. Arrivato negli S. U. trovò occupazione come lavorante in una calzoleria, poi aprì bottega. Ed andava all'Opera: nei posti all'impiedi per i quali bisogna far coda per ore ed ore. Fuori della stagione, passava le sere nelle biblioteche a leggersi storia della musica. Così per passione, senza pensare a trarne un vantaggio di qualsiasi genere.

Vive nel Bronx, diceva la lettera dandone l'indirizzo, perchè — si scusava — in casa non c'è telefono e nemmeno nella bottega. Mr. Carlin non scrisse: prese un tassì e si fece portare all'angolo della 57.a Strada con Broadway. Poi andò a piedi davanti alla modestissima bottega e restò qualche minuto in osservazione del proprietario - operaio - commesso - cassiere dello stabilimento.

Cultura enciclopedica

Racc[illegible]ta Mr. Carlin: «Ho una c[illegible]a esperienza di uomini e di donne. E' mio mestiere pesarli a prima vista perchè non ci è consentito di perdere molto tempo. Prato mi ha conquistato immediatamente: vi dico io che se gli mettete indosso un vestito da duecento dollari e lo piazzate dietro ad una scrivania di un ufficio coi tappeti persiani, poltrone di pelle, libreria con volumi rilegati e mai aperti, vi fa la parte del banchiere meglio di quanto lo possa fare un astro di Hollywood. Ho visto subito in lui una naturale dignità, una compostezza, una coordinazione dei movimenti, sia che azionasse il martello, sia che incartasse un paio di scarpette appena riparate. Sono entrato nel negozio quando c'era una cliente e lo ho sentito parlare. Un accento del tutto diverso da quello degli italiani che vivono a New York: c'era del canto nella sua voce.

«Gli ho parlato della lettera della figlia e Gino Prato ha detto di no. Che egli non era uomo da apparire sullo schermo: sono cose che si mettono in testa i ragazzi cresciuti in America... Grilli che passavano per la testa di sua figlia. Mi ha detto che gli sarebbe piaciuto discutere di musica con me, ma quanto ad andare davanti all'obiettivo... Andiamo via «scia' me piggia in giro».

«Non lo prendevo in giro — è sempre Mr. Carlin che racconta — e ad un certo punto ho avuto la impressione di essere io preso in giro. Gli ho parlato di musica ed ho capito subito che la figlia Loredana non aveva esagerato. Lo ho invitato a passare il giorno dopo, alle cinque di sera, negli uffici direttivi dello studio. Gino Prato ha detto di no: che fra le cinque e le sette sono le ore migliori della giornata e non avrebbe chiuso bottega prima della sua ora. Gli ho detto che lo avrei aspettato fino alle sette o alle otto. Prato ha fatto una mezza promessa. Per assicurarmi anche dell'altra metà, sono tornato in ufficio ed ho scritto una lettera alla figlia: ero sicuro di trovare in lei un'alleata.... e la lettera è stata recapitata a mano.

«La sera dopo sono arrivati, padre e figlia: questa aveva una valigia e dentro la valigia c'era il vestito di festa del padre. Lo ha fatto cambiare e si è ricominciato a parlare: ad un certo momento, mentre cercavo di risalire alle origini e sviluppi della sua strabiliante potenza enciclopedica musicale e gli facevo delle domande, Prato mi ha risposto: «Cosa vuole, la musica è sempre stato il mio sport...». Non avevo mai sentito, dice Carlin, una espressione simile, inconsueta colorita ingenua spontanea, usata con quel tanto di improprietà che «lega» e conquista il pubblico.

«E' raro trovare una di queste che noi nel mestiere chiamiamo «gemme» e da quel momento ho deciso che Gino Prato doveva entrare nel programma dei 64 mila dollari. E dentro di me ho pregato che vincesse...».

Così mi ha raccontato Mr. Carlin la storia dell'ingaggio di Gino Prato: l'uomo che fa della musica il suo sport, l'uomo che non può fischiettare le arie preferite quando vuole, perchè quando lavora ha fra labbra e denti una dozzina di chiodi, ma maneggia il martello come fosse una bacchetta.

Lo hanno consigliato di prepararsi, di ripassare le sue conoscenze musicali, perchè se il premio massimo è grosso — il più vistoso messo in palio dalle varie stazioni americane — le domande non sono facili, tutt'altro. La tecnica del gioco è abbastanza semplice ed allo stesso tempo complicata: la prima domanda è facile e comporta un premio di 250 dollari. Se la risposta è esatta il premio si raddoppia, e si raddoppia ancora, sempre che le risposte siano esatte. Quando si arriva a 8000 dollari entra in gioco un premio di consolazione: se la risposta è esatta, il premio diventa di 16.000 dollari, se è sbagliata gli dànno una «Cadillac». Da notare anche che mentre le prime domande vengono fatte una di fila all'altra, quando si arriva al premio di 4000 dollari viene lasciata al gareggiante una settimana di tempo per decidere se raddoppiare o abbandonare la gara incassando il premio già vinto.

Sette giorni di respiro servono anche a dare al concorrente la opportunità di concentrarsi nello studio della materia, come farebbe uno studente sotto ad un esame.

Ed oggi Gino Prato sta studiando e forse più pregando: cerca ispirazione se accettare di mettere in palio i 16.000 dollari già vinti martedì scorso (e pari a dieci milioni di lire circa): 32 mila dollari sono una somma rispettabile per tutti e per Gino Prato più che molti altri, ma se sbaglia? C'è la consolazione della «Cadillac», che vale 5000 dollari e che potrebbe rivendere facilmente per 4000, ma i sedicimila dollari, ormai sicuri, sono un'ancora dalla quale non è facile liberarsi. Prato è un devoto cattolico e nella sua bottega c'è una figurina sacra: per un buon ligure come lui non può essere che la Madonna della Guardia. Cosa deciderà? Lo sentiremo domani sera.

L'arduo dilemma

La decisione è difficile per diverse ragioni: anzitutto la difficoltà delle domande cresce in proporzione non sempre aritmetica con l'ammontare del premio. Martedì scorso quando ha accettato di mettere in gioco gli 8000 dollari e di raddoppiare la posta o di andare a casa sconsolato salvo la consolazione di andarci in «Cadillac», la domanda è stata quadrangolare: Puccini morì prima di completare un'opera: dire il nome dell'opera, chi la completò, in che teatro ed in che anno fu rappresentata per la prima volta.

E Gino Prato ha snocciolato la risposta: l'opera è «Turandot», il compositore che la completò è Franco Alfano, fu rappresentata alla Scala, nel 1926. Per contentino ha aggiunto anche mese e giorno — 25 aprile 1926.

E' possibile che la prossima domanda, se egli la accetterà, ed ha tempo fino a domani sera per decidere, riguardi qualche fatto riferentesi a musica non italiana. Prato dice che «opera è opera»... sia italiana, francese o russa e sembra sicuro del fatto suo, quindi sulla base di questa sicurezza dovrebbe accettare la nuova sfida.

D'altra parte c'è una considerazione di ordine pratico: egli mette in gioco i 16.000 dollari già vinti. Se risponde esattamente anche alla prossima domanda teoricamente ne vincerebbe 32.000, ma praticamente tale somma sarà notevolmente ridotta. La ragione è molto semplice: fra quanto sborsa la stazione TV e quanto incassa il vincitore, si mette di mezzo il fisco che vuol la sua parte di guadagno: ora se sulla somma di 16.000 dollari l'agente delle tasse se ne prende 4000, sui 32 mila se ne prenderebbe non ottomila, ma 12 mila: in altre parole Prato ne rischia 16 mila per guadagnarne ottomila e la «Cadillac», coi suoi 4000 dollari di valore commerciale, compensa soltanto a metà la maggior tassa sui secondi 16 mila dollari.

A parte questa considerazione di carattere contabile — che ogni buon padre di famiglia anche se «la musica è il suo solo sport», deve sempre tener presente — c'è il fatto che Gino Prato ha un'ambizione: non quella di lasciare il modesto appartamento nel Bronx, non quella di mettere su una bottega migliore, ma quella di imbarcarsi per l'Italia per andare a trovare il padre che ha oltre novant'anni e che nel lontano 1909 gli fece salire le lunghe scale per raggiungere il loggione del Carlo Felice a Genova. Fu quello l'inizio del primo atto della carriera di Gino Prato, carriera che malgrado i quarant'anni passati risuolando scarpe e ricucendo fibbie di sandali, potrebbe benissimo vederlo diventare un luminare della storia della musica.

Leo Rea

L'ultimo raffinato grido della moda d'oltre Oceano: il cravattino a farfalla confezionato anzichè con la comune seta o con il «gros-grain», con preziose e candide perle

La Confederazione del lavoro argentina ha commemorato nei giorni scorsi il terzo anniversario della morte di Eva Peron. Ecco un aspetto della manifestazione tenutasi davanti alla sede centrale dei sindacati a Buenos Aires sotto un gigantesco ritratto di Eva

PRIME VISIONI

"Oro, donne e maracas,,

Il mondo è piccolo. Ce lo prova Gigi Santi, il realizzatore di *«Oro, donne e maracas»*, trasportandoci in novanta minuti dalle coste del Venezuela dove le antenne del petrolio sorgono dall'oceano come gavitelli di una nuova Atlantide, fino al Cile e alle onde del Pacifico. Il «raid» è compiuto in automobile e il commento parlato di Luigi Barzini jr. lo completa infaticabilmente con nozioni di storia, geografia, archeologia, folclore e altri dati, tutti enunciati con intonazione, non si sa perchè, gioviale e ridanciana. Sono sempre allegri, i nostri documentaristi, e tanto meglio per loro. In *«Oro, donne e maracas»* la euforia comincia a trasparire dal titolo, che dà il la, in linea di massima, a tutta la documentazione: un Sudamerica raccontato a suon di musica, con molte danze, molte bizzarrie indigene e qua e là delle emozioni prefabbricate, piccoli trucchi ai quali non ha saputo rinunciare neppure la «troupe» asiatica di *«Continente perduto»*. Allora era la lotta dell'orsacchiotto con il pitone, qui ci viene ammanita addirittura l'aggressione di un gigantesco serpente boa ad uno dei componenti la spedizione. Da parte di resocontisti scrupolosi quali dovrebbero essere — è il meno che si possa loro chiedere — degli autori di documentari, queste sorprese fuori programma non possono che stupire e consentire dei dubbi sull'autenticità del resto. In tema di documentari drammatici, noi preferiamo ancora la nudità assoluta dei navigatori del *«Kon Tiki»*, che nel presentare il loro film avvertivano tranquillamente: signori, non aspettatevi riprese di cicloni o di lotte con gli squali o niente del genere. In quelle circostanze avevamo da pensare alla nostra pelle, non alla macchina da presa.

L'esempio addita perfettamente quale sia il difetto di *«Oro, donne e maracas»*, e, sebbene in grado minore, di *«Continente perduto»*, *«Magia verde»* e degli altri film-esplorazione dei nostri cineasti in giro per il mondo. Sono tutti «troppo cinematografici», non guardano tanto alla realtà delle cose, non cercano il documento, vogliono lo spettacolo del documento. Ne escono dei buoni pezzi di colore, dei panorami pittoreschi, qualche volta imponenti. Ma è assente il documentario vero e proprio, o meglio l'anima e lo spirito del documentario che invece oggi, almeno nelle nostre speranze, dovrebbe mantenersi il genere più puro, più disinteressato del cinema. Fare del documentario, se ne persuadano i nostri Bonzi, Lualdi, Moser, Santi, non è solo questione di piccolo o di grande cabotaggio.

Si può andare nel Sudamerica come ha fatto *«Oro, donne e maracas»*, e non aver effettuato che il giro di Napoli. E in questo caso non si è più degli autentici documentaristi, ma i Lehar dei continenti perduti.

T. R.

PROSSIMO RITORNO dei dromedari a San Rossore

Pisa, 1

Dopo dodici anni i dromedari torneranno nella tenuta di San Rossore, l'unico luogo in Europa, dopo la Spagna, dove si sia potuta ottenere una buona acclimatazione per tali animali. L'allevamento fu istituito nel 1738 da Francesco II e andò completamente distrutto nell'ultima guerra. I due dromedari che dovranno iniziare il ripopolamento, sono stati acquistati in Somalia dall'Ente provinciale del Turismo di Pisa e saranno prossimamente imbarcati a Mogadiscio.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSA LA GRAVE VERTENZA DEI SALDATORI

Oggi si riprende il lavoro al San Marco

Il testo dell'accordo è stato firmato in Prefettura alle due di notte — Gli oltre ottocento operai sospesi rientrano questa mattina in Cantiere — È assicurata la definizione entro sei mesi delle altre questioni pendenti

La terza ripresa delle trattative promosse dal Commissario generale del Governo per la risoluzione della vertenza dei C.R.D.A. ha portato finalmente ieri alla conclusione dell'accordo e già stamane i saldatori, in sciopero da 13 giorni, riprenderanno il lavoro al Cantiere S. Marco. E oggi stesso saranno riassunti gli oltre ottocento operai che nel frattempo erano rimasti sospesi dal lavoro, per una conseguenza, diretta o indiretta, della grave agitazione.

Presieduta dal dott. Palamara, la riunione si è iniziata ieri alle 17; è stata brevemente sospesa alle 19, quindi ripresa e conclusa alle due della notte, con la firma del seguente accordo:

1) A partire dal 2 agosto 1955 saranno estese ai saldatori elettrici del Cantiere San Marco le tariffe di cottimo in atto al Cantiere navale di Monfalcone, maggiorate del 6 per cento.

2) La Direzione dei C.R.D.A. si impegna ad attuare il riproporzionamento delle tariffe di cottimo conseguenti al conglobamento salariale entro il 30 settembre 1955.

3) A prescindere dalla questione di principio, per cui, secondo le organizzazioni sindacali, le tariffe di cottimo in atto sono assestate, mentre per la Direzione dei C.R.D.A. non lo sono, si conviene che a partire da oggi e sino allo scadere di sei mesi, nella eventualità di anomalie di tali tariffe, la Direzione comunicherà al Comitato aziendale le modifiche che intendesse proporre. Le relative trattative per una regolazione non potranno superare i 15 giorni dalla data della comunicazione. Dette trattative seguiranno la normali prassi sindacale nelle varie fasi. Eventuali modifiche alle tariffe esistenti non potranno comunque essere attuate prima del riproporzionamento dei cottimi. Trascorso il termine di sei mesi dalla data del presente accordo, tutte le tariffe saranno considerate assestate, escluso il caso di tariffe per le quali sia stata aperta la procedura di cui sopra prima di tale scadenza (31-11-1956).

4) La Direzione dei C.R.D.A. metterà a disposizione del Commissario generale del Governo la somma di lire 16 milioni da distribuirsi ai lavoratori sospesi a causa dello sciopero dei saldatori.

5) A partire dal 2 agosto 1955, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dichiarano cessato lo sciopero dei saldatori elettrici del Cantiere San Marco. Con la stessa data i lavoratori sospesi in conseguenza del suddetto sciopero rientreranno in Cantiere.

Ha termine così la più grave vertenza sindacale verificatasi in ogni tempo nella nostra città. Non era nemmeno pensabile il 18 maggio — allorchè nel Cantiere S. Marco venne comunicata la decisione della direzione dei C.R.D.A. che modificava il cottimo dei saldatori — un conflitto così gravido di conseguenze. Il provvedimento colpiva meno di duecento operai saldatori, ai quali, a partire dal giorno 20 maggio, venne chiesto di esplicare una maggiore attività (la messa in opera cioè di 112 elettrodi in una giornata di lavoro, contro i 75 della norma preesistente) con un trattamento di cottimo notevolmente inferiore (il 35 per cento, contro il 75 preesistente). Nei due giorni intercorsi tra la comunicazione del provvedimento e la sua entrata in vigore, le organizzazioni sindacali fecero opposizione alla modifica del cottimo, impugnando la procedura seguita dai C.R.D.A.; i Sindacati chiesero di poter trattare la nuova tariffa e dichiararono esplicitamente di non accettare la forma impositoria del provvedimento.

Protesta e tentativo di aprire una trattativa risultarono vani, e si arrivò così allo sciopero dei saldatori il 20 maggio, e tutto poi andò a precipizio. Non rifaremo qui la cronistoria del conflitto, ma soltanto ne ricostruiremo, nelle sue principali tappe, lo sviluppo, per una migliore comprensione della complessità di questa eccezionale trattativa, iniziata venerdì e conclusasi infine ieri sera.

Iniziato lo sciopero, la vertenza si rivelò subito di particolare gravità. Il pregiudizio causato dall'agitazione nell'attività dei Cantieri (l'opera del saldatore è alla base del ciclo produttivo, in quanto le lamiere unite formano la nave) produsse altri provvedimenti a catena: sospensione di centinaia di altri lavoratori, cessazione totale di ogni lavoro straordinario, riduzione a 40 ore settimanali dell'attività di tutti i dipendenti. Vani risultarono i reiterati tentativi dell'Ufficio del Lavoro per la ricerca di un accordo, arenatisi tutti nel pelago delle questioni pregiudiziali, di principio e di diritto, che dividevano le parti, al punto da impedire una vera e propria discussione sul problema di fondo costituito dal cottimo dei saldatori. Intervenne il Commissario generale, si pronunciarono il Consiglio comunale, partiti e associazioni cittadine, offrendo e sollecitando l'opera mediatrice; e lunedì scorso si arrivò allo sciopero generale.

Questa la situazione affrontata la settimana scorsa dal dott. Palamara nel suo intervento risolutivo, con l'appello fatto alle parti di voler ricercare la soluzione della vertenza con una realistica valutazione di ogni possibile intesa che poteva scaturire dalla discussione. La trattativa non si presentava facile, e le tre riunioni presiedute dal dott. Palamara, con l'assistenza dell'Ufficio del Lavoro, ha impegnato le parti per oltre venti ore, senza contare gli innumerevoli incontri marginali.

Tentare ora una valutazione immediata, e necessariamente affrettata, dell'accordo raggiunto, non è ovviamente agevole; tuttavia vi sono alcuni punti dell'accordo che senz'altro vanno posti in risalto. Anzitutto quello concernente il problema generale della «normalizzazione» dei rapporti di lavoro ai C.R.D.A., tema fondamentale di questa vertenza, dell'altra che l'ha preceduta nel mese di aprile e delle ulteriori revisioni di cottimi e norme di lavoro che gli s'annunciano da parte della direzione dei C.R.D.A.

L'art. 3 dell'accordo stabilisce al riguardo un importante principio: quello cioè della discussione di ogni eventuale provvedimento sostanziale o normativo, in una interpretazione nell'impegno di procedere in avvenire all'esame dei provvedimenti, in sede aziendale e in sede sindacale, evitando quindi il ripetersi dei fatti che hanno dato origine a questa vertenza.

Del pari importante è l'impegno, pure contenuto nell'art. 3, di procedere entro il 30 settembre al riproporzionamento dei cottimi, derivante dall'applicazione dell'accordo sul conglobamento salariale, accordo questo stipulato l'anno scorso in sede nazionale dai Sindacati democratici (in loco, analogamente, dalla sola Camera del Lavoro) che prevedeva tale riproporzionamento entro il gennaio 1955. Completa questa parte dell'accordo l'assicurazione dei C.R.D.A. che entro sei mesi saranno da ritenersi senz'altro assestate tutte le tariffe e norme di lavoro. Una rivendicazione da tempo sostenuta dalla Camera del Lavoro trova soddisfazione in quest'intesa, e precisamente quella di far precedere il riproporzionamento dei cottimi alla modifica delle tariffe cosiddette «sfasate» e ancora da definire.

Importante quindi il riconoscimento della normale procedura che dovrà essere seguita per l'avvenire, e rimarchevoli — al fine, da tutti auspicato, di un ritorno della serenità e della normalità ai C.R.D.A. — le convenzioni riguardanti la definizione delle altre questioni pendenti. Tanta parte hanno avuto in questo conflitto le ragioni di principio e di diritto ed era essenziale una chiarificazione al riguardo.

Per quanto concerne il problema fondamentale del cottimo dei saldatori, l'accordo lo risolve con l'applicazione al Cantiere S. Marco della tariffa vigente a Monfalcone con una speciale maggiorazione. Secondo i rappresentanti dei lavoratori, si tratta di una soluzione non ottima ma buona, soprattutto molto migliore della tariffa che la direzione aveva deciso di applicare. E' indubbio che le trattative di questi giorni hanno preso la strada buona verso l'accordo, proprio nel momento in cui — su preciso invito del dott. Palamara — la direzione dei C.R.D.A. ebbe a indicare la tariffa di Monfalcone quale possibile base di trattativa e le organizzazioni sindacali l'accettarono.

Dell'accordo va ancora rilevato l'impegno dei C.R.D.A. di riassumere oggi stesso tutti gli operai sospesi, mentre pareva inevitabile una soluzione graduale di questo delicato aspetto della vertenza, considerato lo intralcio che perdura nel ciclo produttivo dei Cantieri. Una decisione questa, insieme con quella concernente l'indennizzo, che sarà corrisposto ai lavoratori colpiti, che concretamente mira a lenire i disagi causati dalla controversia.

La conclusione della lunga trattativa sarà accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza, che per le buone premesse che sono contenute nell'accordo per un rapporto di lavoro nell'ambito dei Cantieri nel prossimo avvenire. Il Commissario generale del Governo, a conclusione della lunga trattativa, si è dichiarato soddisfatto per il risultato raggiunto ed ha avuto in particolar parole di comprensione e di solidarietà per le famiglie dei lavoratori, sulle quali si sono gravati in questi due mesi i pesi e i disagi dell'agitazione. Ha formulato auguri per un miglior andamento produttivo nei Cantieri, assicurando l'intensificazione del lavoro in base ai nuovi cottimi, con un conseguente anche maggiore guadagno per i lavoratori, sottolineando l'importanza dell'attività cantieristica per l'economia cittadina. Un caloroso ringraziamento per il felice esito della sua opera mediatrice, è stato espresso al dott. Palamara dai rappresentanti dei C.R.D.A., ing. Pacchiarini, da Alberto Cosulich per la Camera del Lavoro e da Radich della Confsavoro-C.G.I.L.

Contatti del Sindaco

BRUSASCA ASSICURA LA SOVVENZIONE PER LA STAGIONE AL CASTELLO

In occasione di una visita a Venezia, l'ing. Bartoli ha avuto possibilità di incontrarsi con il Sindaco avv. Tognazzi, col quale si è intrattenuto particolarmente sugli sviluppi dell'azione del Comitato per l'incremento dei traffici marittimi dell'Adriatico, nel quale Comitato per Trieste è presente pure il nostro Sindaco.

L'ing. Bartoli si è incontrato pure con l'ing. Guala, presidente del Comitato di gestione dell'INA-CASA e Consigliere delegato della RAI.

Particolarmente cordiale è stato l'incontro con l'on. Mario Ferrari Aggradi, al quale il nostro Sindaco ha avuto occasione di rinnovare il suo compiacimento per l'approvazione del «Fondo di rotazione» che il Sottosegretario al Bilancio presentò, a nome del Governo, alla Commissione deliberante.

Il Sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca, ha telegrafato al nostro Sindaco che la Direzione dello Spettacolo ha accordato una congrua sovvenzione statale all'Ente Autonomo del Teatro Verdi per l'allestimento della stagione lirica operettistica al Castello di S. Giusto.

NELLA VORAGINE SULLE ALPI MARITTIME

La squadra di soccorso triestina ha ritrovato la salma di Lucio Mersi

Il corpo del povero giovane giaceva a oltre 130 metri di profondità - Generosa risposta all'appello per una sottoscrizione

La salma del giovane speleologo triestino Lucio Mersi, precipitato giovedì scorso nella voragine del Gaché sulle Alpi Marittime, mentre con altri tre compagni stava effettuando una esplorazione dell'abisso, è stata ritrovata ieri pomeriggio dalla squadra di soccorso che era partita da Trieste sabato mattina. Il corpo, sfracellato dal volo di un centinaio di metri, è stato rintracciato in un ripiano delle grotte, ad oltre 130 metri di profondità. Con ogni cura il corpo del povero giovane, racchiuso in un telo, viene issato alla superficie. L'opera dovrebbe esser portata a termine entro stamane, ed è resa particolarmente difficile dai furiosi temporali che imperversano nella zona e che avevano fatto temere il rinvio di ogni attività di ricerca. Partecipano all'opera anche reparti militari e tre speleologi francesi giunti da Nizza. Si ritiene che il ti militari e tre speleologi francesi completato da altri elementi e dal presidente nazionale di speleologia, Raymond Gaché (dal quale prende il nome della voragine ove è avvenuta la disgrazia) continuerà in settimana l'opera di esplorazione iniziata dai gruppi ligure, piemontese e triestino.

E' giunto ieri al campo base di Piaggiabella il padre del povero Mersi, per seguire da vicino, con il cuore affranto dal dolore, l'opera di ricupero della salma. Si ha notizia frattanto che tre ufficiali del V CAR si sono recati al campo base ed hanno messo a disposizione degli speleologi una «Campagnola» per il collegamento con Briga Alta; il battaglione «Mondovì» ha messo a disposizione i muli del reparto per il trasporto del materiale. Il gruppo degli speleologi triestini del quale faceva parte Lucio Mersi, e la squadra di soccorso, dovrebbero rientrare a Trieste domani o al più tardi giovedì, semprechè non sopraggiungano difficoltà impreviste nelle ultime operazioni.

Alle prime offerte di 31.650 lire raccolte domenica subito dopo l'appello lanciato per il tramite del nostro giornale dalle Società speleologiche triestine per sostenere le spese della spedizione di soccorso, se ne sono aggiunte ieri altre 94.550 portando così il totale a 126.200 lire. Tra le offerte da segnalare quella del Sindaco ing. Bartoli, che ha fatto pervenire 25 mila lire.

Hanno inoltre dato il contributo: Lucio Pipan 1000, Gruppo Triestino Escursionisti 4600, Ditta Avanzo (p.zza Cavana) 10.000, dott. Carlo Grusovin 2000, N.N. 500, Maria ved. Cerniani 500, N.N. 1000, N.N. 1000, N.N. 50, Renato Contento 500, Romana Brovedani 2000, N.N. 200, Ditta Nicoletti 500, Leoni 500, D. Z. 500, N.N. 1000, Cozzi Vincenza 1000, N.N. 1000, Giorgio e Fulvia Steffè 2000, N.N. 1000, N.N. 500, N.N. 1500, N.N. 1000, Eugenio Veneziani 1000, Umberto Cugliat 5000, Impresa Sacci 10.000, Pasticceria Bonazza 5000, Livio Quadrini 300, Crevelli 500, Elio Calizzi 500, N.N. 500, Bruno Turina 300, fam. Cosani 1000, Canarello 200, dott. C. R. 1000, fam. Crepaz 1000, N.N. 200, Rossi 3000, Tito Del Fabbro 1000, N.N. 200, Giovanni Cesca 2000, N.N. 1000, Orseolo Pieri 500, Franco Tiralongo 1000, dott. Antonio Bianchi 1000, Guido Fradeloni 500, Luigi Rustia 1000. Totale: lire 94.550. Sommando lo importo precedente di lire 31.650, si ha un totale complessivo di lire 126.200.

PER GLI AFFITTACAMERE

Obbligatorietà di denuncia dell'attrezzatura e dei prezzi

L'Ente provinciale per il Turismo è incaricato, ai sensi della legge 16 giugno 1939, n. 1111, di procedere alla revisione della classifica degli affittacamere e di stabilire, conseguentemente, i relativi prezzi di affitto. Gli interessati provvederanno alla denuncia dell'attrezzatura e dei prezzi, che intendono praticare fino all'ottobre 1956, entro il 10 corrente. Tale denuncia è obbligatoria; l'inosservanza è punita con le sanzioni previste dalla citata legge.

Gli affittacamere del Comune di Trieste ritireranno i moduli di denuncia all'Ente provinciale per il Turismo, via Cassa di Risparmio n. 6, mentre quelli dei Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, Sgonico e San Dorligo della Valle potranno ritirarli negli uffici dei rispettivi Comuni e trasmetterli, quindi, per posta, all'Ente provinciale per il Turismo entro il 20 corrente. Sono qualificati affittacamere anche coloro i quali affittano degli appartamenti ammobigliati.

CROCIERA IN DALMAZIA

Dal 4 all'11 settembre è stata indetta una Crociera in Dalmazia. Quote da lire 21.500. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

RIUNITI I DIRIGENTI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

UNA RELAZIONE DEL PROF. ROMANO sul momento politico ed economico

Il Fondo per Trieste e i criteri per l'assegnazione dei mutui - L'azione dei parlamentari adriatici per il trasferimento al nostro porto della linea lloydiana per l'Estremo Oriente - Rapporti con i partiti minori

A una riunione di dirigenti della democrazia cristiana, il segretario politico prof. Redento Romano ha svolto ieri una relazione consultiva dell'attività della direzione del partito negli ultimi due mesi, con particolare riguardo all'azione svolta a Roma per ottenere una più rapida attuazione dei promessi provvedimenti a favore dell'economia triestina. A questa relazione egli ha premesso un accenno al carattere particolare delle prossime elezioni comunali del 1956 e alla nuova legge elettorale, la quale si basa sul sistema proporzionale e non prevede quindi i «premi di maggioranza». In chiusa alla sua relazione, dopo di aver risposto ad alcuni interventi piuttosto polemici, il prof. Romano ha ammonito che il partito sta attraversando un momento particolarmente delicato e difficile, invitando i dirigenti a superare ogni personalismo per svolgere un'azione concreta ed efficace, che dia fiducia alla cittadinanza.

Vi è un problema che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni polemiche tali da esigere una perfetta chiarificazione da parte del partito di maggioranza: il problema del Fondo per Trieste. Il segretario della DC ha ricordato a questo proposito i ritardi subiti dal relativo progetto di legge, ritardi dovuti alle interferenze dei parlamentari udinesi che tentavano di sfruttare a loro vantaggio il provvedimento (il prof. Romano ha anzi detto a un certo punto che la azione di questi parlamentari ha assunto la forma di un «ricatto»). Questi parlamentari — ha precisato il segretario della DC — non erano soltanto democristiani. La azione svolta dalla segreteria triestina della DC a Roma tendeva appunto a sventare queste opposizioni, e tale risultato si ottenne nel corso di una riunione in cui i parlamentari democristiani che componevano la Commissione speciale per l'approvazione della legge si impegnarono ad approvare il progetto originario nel più breve tempo, con alcuni emendamenti.

Dopo aver illustrato l'esatta composizione e dotazione del Fondo, il prof. Romano ha affermato che, in base a calcoli effettuati, si ritiene che il suo impiego potrà assicurare lavoro in un anno a settemila unità, risolvendo così in gran parte il problema della disoccupazione. Ma non ha mancato di rilevare che attorno al Fondo «roteano le cupidigie» di vari enti, i quali sperano di usufruire tutti dei mutui a basso interesse. «Ma lo direi — ha proseguito il prof. Romano — che nell'assegnazione dei mutui dovranno essere rispettati due criteri fondamentali: quello della socialità e quello della produttività». Il che significa che i mutui andranno erogati a favore di quelle iniziative che possano assicurare un vasto impiego di manodopera, con esclusione dei lavori pubblici che possono usufruire di finanziamenti ordinari. Per quanto si riferisce al tasso di interesse, ch'è stato fissato nel 5 per cento, il prof. Romano ha rilevato che esso non è ancora del tutto soddisfacente; bisognerà che il Comitato incaricato di amministrare il Fondo possa agire con sensibilità in questo campo, accordando in determinati casi adeguate riduzioni o rimborsi.

Il prof. Romano ha quindi accennato al successo conseguito a proposito dell'autonomia del bilancio per la zona di Trieste, che viene mantenuta, e ha poi riferito sui passi compiuti presso la direzione dell'I.R.I. per ottenere che la direzione dei C.R.D.A. di Trieste riveda la sua attuale impostazione politica e si adegui non solo alle esigenze cittadine, ma si orienti verso la necessità di stabilire quei «rapporti umani» che devono esistere fra direzione e lavoratori. Per quanto concerne i problemi marinari, il segretario della D.C. ha confermato che la restituzione della «Saturnia» e della «Vulcania» altro non è che un «primo timido passo» per il potenziamento delle linee regolari in partenza da Trieste. Si è chiesto anche il trasferimento a Trieste dell'«Asia» e della «Victoria» per la linea dell'Estremo Oriente e si conta sull'azione che potranno svolgere in questo senso i parlamentari adriatici per ottenere il trasferimento prima dell'approvazione delle nuove convenzioni (per le quali, fra l'altro, bisognerà probabilmente attendere ancora parecchio, dato il cambiamento di persona avvenuto alla testa del Ministero della Marina Mercantile).

Rispondendo a obiezioni mossegli da alcuni dirigenti presenti alla relazione, il prof. Romano ha negato che i problemi della Zona franca e dell'attuazione del Memorandum d'intesa (tanto per citare quelli su cui più si è insistito) vengano dimenticati dalla direzione del partito: essi, sono costantemente seguiti, anzi, sebbene dei ritardi si siano avuti anche in questo campo a causa della recente crisi di Governo. A proposito di certe prese di posizione da parte degli esponenti dei partiti minori del «centro democratico», il prof. Romano ha dichiarato: «Ho la massima stima e rispetto per i partiti che collaborano con noi (con la democrazia cristiana) e vi è sempre stato il massimo rispetto e la massima lealtà reciproca, almeno per quanto riguarda i rapporti fra le segreterie: se qualche sbandamento talvolta si verifica da parte di questo o quell'esponente, sono episodi inevitabili in regime di democrazia». Circa le critiche che da parte del partito liberale sono state rivolte a proposito di «inframmettenze» e «improvvisazioni» che avrebbero caratterizzato l'azione di esponenti politici triestini a Roma, il segretario della D.C. ha dichiarato che a suo parere la critica non era rivolta a lui.

L'episodio della Risiera

Alcuni lettori ci hanno scritto giorni addietro per cercare possibili testimonianze su un episodio avvenuto alla Risiera di San Sabba e risalente ancora al periodo bellico. Poichè alcuni cittadini ci hanno fatto sapere di essere in grado di fornire le richieste testimonianze, occorre che gli estensori della lettera da noi pubblicata ci facciano conoscere, oltre ai loro nomi, gli indirizzi.

NELLA NOSTRA CITTÀ ALLA FINE DI AGOSTO

Il Ministro della P. I. Rossi al prossimo Congresso della «Dante»

E' previsto l'arrivo di delegazioni austriache, francesi, belghe e giapponesi - Il programma dei lavori

Il cinquantesimo Congresso nazionale della «Dante Alighieri» si svolgerà a Trieste a fine mese, da domenica 28 a mercoledì 31. Il programma delle giornate della «Dante» è già stato interamente delineato e prevede una serie di manifestazioni locali e di visite a carattere storico-istruttivo.

La cerimonia d'inaugurazione si terrà domenica mattina alle 10.30, nell'aula magna dell'Università degli Studi, con lo intervento delle maggiori autorità cittadine, di oltre cinquecento congressisti, in parte provenienti anche dall'estero (è prevista la partecipazione delle delegazioni della «Dante» dell'Austria, della Francia, del Belgio e perfino del Giappone) nonchè del Ministro per la Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, il quale in questi giorni ha fatto conoscere la propria adesione all'importante Congresso. La prima seduta per i lavori congressuali si terrà nel pomeriggio di domenica, nella sala Rossa dell'Albergo Excelsior; in serata, alle 21, i congressisti effettueranno un giro del Golfo, con un piroscafo messo a loro disposizione dall'Ente per il Turismo. Lunedì mattina verrà effettuato un giro turistico della città; seguirà una visita alla motonave «Messapia» e nella serata l'Ente per il Turismo e la Azienda autonoma di Soggiorno offriranno ai congressisti un rinfresco al Bastione Fiorito.

Nella terza giornata, dopo il proseguimento dei lavori, è in programma una visita a Grado, Aquileia, Gorizia e al Sacrario di Redipuglia, mentre mercoledì 31 agosto verranno conclusi i lavori congressuali e in serata verrà allestita una manifestazione artistica. Giovedì 1.o settembre i congressisti partiranno per Saint Veit (Austria) ove saranno ospiti della delegazione austriaca della «Dante Alighieri».

Undici nuovi decreti del Commissario Palamara

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso altri undici decreti che sono pubblicati nel n. 22 del Bollettino Ufficiale, uscito ieri.

In particolare, il decreto n. 223 abroga l'art. VII dell'Ordine n. 175 del 20 settembre 1950 contenente le disposizioni emanate dal G. M. A. in tema di contratti di locazione e sub-locazione. Lo stesso decreto sostituisce detto articolo con una nuova norma riguardante la facoltà del locatore di far cessare la proroga legale del contratto di locazione in caso di sua urgente e improrogabile necessità di usufruire dell'immobile locato. Si stabilisce cioè che tale facoltà non può essere esercitata da chi ha acquistato l'immobile per contratto finchè non siano decorsi almeno tre anni dall'acquisto, o 18 mesi se il locatore è uno sfrattato, sinistrato, profugo di guerra o pensionato.

Con il decreto n. 220 si estende al territorio la legge n. 407 del 3 maggio scorso per la disciplina dei lavori di facchinaggio. La legge regola i lavori dei facchini liberi esercenti per i quali è prescritta l'iscrizione nell'apposito registro presso le autorità locali di Pubblica Sicurezza, come indicato nell'art. 121 del relativo Testo Unico. Viene in pari tempo istituita la commissione centrale per la disciplina dei lavori di facchinaggio e, per ogni provincia, la relativa commissione provinciale.

L'esercizio della caccia nel territorio per il 1955-56 viene regolata dal decreto n. 228. La caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria è consentita dal 14 agosto; la caccia alla selvaggina stanziale dall'11 settembre al 15 dicembre 1955 e, infine, ai colombi migratori, ai turdidi, alla beccaccia, ai palmipedi e ai trampolieri fino al 31 marzo 1956. Con altro decreto vengono abrogate alcune disposizioni del cessato G.M.A. in materia di assegni familiari ai dipendenti di aziende artigiane e vengono estese le analoghe disposizioni di legge vigenti nella Repubblica.

Vengono quindi estese alcune leggi riguardanti la normalizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica alternata, in derivazione; a tensione compresa fra 100 e 1000 Volt e la determinazione del limite tra l'alta e la bassa tensione negli impianti elettrici.

Altri sei decreti trattano le seguenti materie: estensione di provvedimenti ministeriali che prorogano la validità di concessione di importazione temporanea per alcune merci; dei provvedimenti che regolano l'allibramento dell'imposta da bollo corrisposta in modo straordinario mediante applicazione di «visto per bollo» sulle cambiali ed altri effetti di commercio; l'estensione delle nuove norme per la riscossione dell'imposta di fabbricazione sui filati (fibre naturali e artificiali); la determinazione della misura dei contributi dovuti per l'anno 1954 a favore degli Uffici di Patronato e di Assistenza Sociale e infine la regolamentazione per le domande dirette ad ottenere il rilascio dei buoni per la ammissione al consumo di prodotti petroliferi recuperati.

Questa sera, alle 20.03, a cura della cineteca del servizio stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo verranno proiettati all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Mossa, Aurisina e S. Pelagio.

Reparto passaporti e visti UTAT

L'apposito reparto dell'UTAT, che da molti anni gode la preferenza del pubblico per il disbrigo delle pratiche relative ai passaporti e visti consolari per la Jugoslavia e per tutti gli altri paesi europei e di oltre Oceano, è a disposizione del pubblico per ogni informazione e per l'accettazione delle richieste relative.

I beni italiani in Jugoslavia

La nostra delegazione rimarrà a Belgrado altri sei mesi per completare la sua missione

Apprendiamo che la delegazione italiana a Belgrado, che a termine dell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 doveva terminare i suoi lavori entro il 18 giugno, continuerà la sua attività per altri sei mesi, allo scopo di completare la missione, consistente, come è noto, nelle legittimazioni giuridiche ed economiche necessarie per il pagamento del valore dei beni lasciati dagli italiani nei territori occupati dalla Jugoslavia.

L'attività di detta delegazione è stata oggetto di una interrogazione presentata alla Camera dall'on. Bartole (D.C.) e rivolta ai Ministri degli Esteri e del Tesoro. L'interrogante rileva che, affinchè entro il nuovo termine, gli accertamenti possano venire completati, rendendo possibile il pagamento dell'anticipo previsto dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131, a tutti i profughi giuliano-dalmati aventi diritto, è indispensabile che la delegazione italiana a Belgrado non si limiti a prendere conoscenza di quanto le comunica la delegazione jugoslava, come è avvenuto finora, poichè quest'ultima, a sua volta, si limita ad attendere le informazioni richieste alle autorità periferiche jugoslave, informazioni che spesso vengono fornite con molto ritardo.

L'on. Bartole afferma che è indispensabile invece intervenire direttamente presso le autorità periferiche jugoslave collaborando attivamente con esse sul posto, in modo da potere ultimare i lavori di accertamento e chiarificazione entro il 18 dicembre 1955.

Partenze e rientri dalle colonie

Gli orfani di guerra che hanno partecipato al primo turno della colonia di Ovaro, organizzata dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra, rientreranno domani mercoledì. L'arrivo è previsto per le ore 19 al Collegio «Venezia Giulia» n. 10. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro dei minori.

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che le bambine in possesso della cartolina invito, destinate alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi alle ore 8 di domani mercoledì in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. I genitori sono pregati di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che le bambine portano con sè.

I bambini ospitati nella colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste domani mercoledì alle ore 20 circa e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Documentari a colori verranno proiettati questa sera alle 21 a Ronchi a cura del cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

LE ORE DELLA CITTA'

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2; minima 20; pressione 1011.6 in diminuzione; umidità 77 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Alfonso. Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 19.33. La luna nasce alle 18.37, tramonta alle 3.20.

Maree. OGGI: bassa alle 15.05, cm. 14 sotto l. m.; alta alle 20.30, cm. 28 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 60 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 2 marinai (turno 1611, 1612); 2 giovani coperta (conf. 401, turno 608); 2 ingrassatori (turno 423, conf. 419); 1 carbonaio (turno 270); 1 fuochista a caldaie tubi d'acqua. Con contratto alla parte: 1 marinaio, 1 giovane coperta, 1 mozzo coperta, 1 operaio meccanico, 1 elettricista.

STATO CIVILE

dei giorni 31 luglio e 1.o agosto

Nati 10, morti 11, matrimoni 11.

MORTI: Planinsek ved. Vrabez Maria, a. 70; Consoli in Consoli Elvina, a. 75; Dalla Balla Giacomo, a. 55; Tamplenizza Bruno, a. 35; Rizzotti Costante, a. 55; Miajlovich in Chersi Vladimira, a. 35; Parovel ved. Cupin Antonia, a. 69; Gabrielli Innocente, a. 68; Niederkorn in Bertini Maria, a. 72; Sturni Edoardo, a. 42; Rugo Giuseppe, a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Montesi Gianfranco rappresentante con Sardo Adriana impiegata; Cebular Sergio agente P. C. con Bolcih Elda casalinga; Sauco Vittorio autista con Zecchini Primalba casalinga; Revatti Livio commesso con Conti Margherita casalinga; Zoccarato Riccardo agente P. S. con Colussi Avelina casalinga; Caramarco Bruno pasticcere con Ulivello Miranda pasticcera; Scaramella Lucio meccanico con Bombig Dolores casalinga; Gallazzi Giovanni farmacista con Millini Liliana insegnante; Oblak Carlo muratore con Albonese Iolanda casalinga; Braico Bruno fabbro con Bensi Lidia parrucchiera; Glavina Mario falegname con Leban Anna Maria commessa.

Viaggio negli S. U.

E' partito in questi giorni per gli Stati Uniti il dott. Mario Ambrosi, direttore del locale Osservatorio fitopatologico e membro della direzione dell'Ufficio agricoltura e foreste. Il dott. Ambrosi è stato prescelto dal Ministero dell'Agricoltura assieme ad altri dieci esperti, per formare una missione di studio che visiterà Istituti universitari nel North Carolina e nel Massachusetts nonchè centri agricoli e fattorie. La missione farà ritorno in Italia dopo un soggiorno di due mesi. Tale programma è stato organizzato dall'Ufficio dell'USOM a Roma in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura in base al programma degli scambi culturali e tecnici tra i due paesi.

Successo alla FIL-TES

Continua la grande svendita di merce fallimentare alla *Fil-Tes*, in via San Nicolò 22, fra una folla di acquirenti desiderose di non lasciarsi sfuggire l'occasione: sono articoli di gran moda e pregio, camicette, maglierie, filati, ecc., tutti bellissimi ed a prezzi... fallimentari! Correte oggi stesso in via San Nicolò 22.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il sì delle ragazze, di Leandro Fernandez de Moratin; 22.50: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Galassini e Sciorilli; 16: L'astuto luogotenente, di R. Sheridan; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Cergoli; 21: Spettacolo in piazza, Siracusa; 22.30: La camomilla, rivista; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi. Chi sa alzi la mano; 18.55: I dischi del collezionista; 19.40: Tempo di rag; 21.05: Piccolo derby; 21.50: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstaein; 23.30: Nostri giorni, di M. De Szombathely.

TELEVISIONE

17.30: Un pensiero gentile; 18: Monumenti d'Italia; 21.15: Il paese dei campanelli, di Lombardo e Ranzato.

Cinquantadue anni fa

Dal lontano 1903 fino ai giorni nostri, sulla facciata posteriore della chiesa di Sant'Antonio, in via San Lazzaro, a chi viene dalla via delle Torri, appare ancora, appena appena, un ricordo di fervida italianità dei tempi della dominazione austriaca. Quantunque ridipinta due volte la facciata, due macchie di colore, l'una rossa e l'altra verde, — esse composero il tricolore in tempi gialloneri — hanno lasciato sul muro una traccia incancellabile. Sui due pilastri centrali, all'altezza della cornice di pietra che segna il pavimento del primo piano e corre sotto le finestre, oltre la tinta ocra quelle macchie smorte e impallidite si vedono tuttora chiaramente, e perfino possiamo scorgere com'è sprizzato verso l'alto il colore uscito giolosamente dal guscio d'uovo che lo ignoto lanciatore (e Teseo Sapunzachi ne sa qualcosa) aveva accortamente usato per la bisogna. Egli aveva colpito il pilastro a destra, esattamente nel suo centro, all'altezza della cornice, invece quello a sinistra un po' più in alto. Dopo il recente crollo di qualche pietra del cornicione, ora si è data mano al risanamento delle malte; e quindi ai cittadini che hanno il culto delle memorie patrie sarà caro osservare quel ricordo che ora dovrà scomparire. C'è però chi conserva religiosamente i pochi resti dei gusci infranti; ed è bello vederli ora quei colori, nell'interno vivaci come allora. Duraturo sentimento racchiuso intatto nel cuore.

Gita a Sistiana

Domani mercoledì, tempo permettendo, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita straordinaria per Sistiana con partenza da Trieste alle ore 20 e da Sistiana alle ore 22.45, per arrivare a Trieste alle ore 23.45. Prezzo di andata e ritorno lire 250; solo andata o solo ritorno lire 140.

Caccia agli errori

Pacchi di soluzioni giunte all'U.P.I. stanno a testimoniare il grande successo riscosso dal Concorso *«Caccia agli errori»*, lanciato dall'Unione Pubblicità fra i lettori degli avvisi del «Piccolo Sera». Ieri ha avuto luogo, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza, l'estrazione a sorte dei due vincenti il Buono di acquisto per i due primi concorsi. Pubblicheremo maggiori particolari sulla nostra edizione del pomeriggio, unitamente ai nomi dei vincitori ed alla pagina del Concorso N. 3. Auguri a tutti i lettori del «Piccolo Sera».

Non tardate

a fare i vostri acquisti alla Calzoleria Viale, in occasione della grande svendita di rimanenze stagionali iniziata in questi giorni. Comperando oggi stesso avrete maggior scelta perchè, ai prezzi che la Calzoleria Viale sta praticando, le rimanenze saranno esaurite in breve tempo. Ricordate, viale XX Settembre 18.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita a San Vito di Cadore e Rif. Galassi con salita sul monte Antelao (m. 3263). Sono aperte le iscrizioni per la gita di Ferragosto al Catinaccio e per i soggiorni continuati al Rif. Nordio-Deffar. Informazioni ed iscrizioni pure per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita a Malga Ciapela (Gruppo della Marmolada), con traversata al Rifugio O. Falier, Passo Ombrettola, Sasso Vernale (m. 3054), Passo delle Cirelle - Passo San Pellegrino - Falcade. Con partenza domenica gita a Valbruna, Rifugio A. Grego e salita al Jof di Somdogna. Continuano le iscrizioni per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces. Programmi dettagliati e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

† **Romano Fragiacomo**

non è più.

Lo piangono senza conforto la moglie PIA, la figlia FRANCA, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, le zie e i cugini.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 3 agosto, alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Trieste-Monfalcone, 1 agosto 1955

† Il 1.o corr. si è spento dopo breve malattia

Ferdinando Giuseppe Rugo

Ne dànno il triste annuncio la moglie insieme ai figli, generi, nuora e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: RUGO - ROVERE - ANNOSCIA - DE VECCHI

† **Vladimira Chersi**

si spense serenamente il 31 u. s., lasciando nel profondo dolore il marito, la mamma, il papà, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 agosto, alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

† **Maria ved. Bertetti**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli, le nuore, i generi, le sorelle e i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi, 2 agosto, alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel secondo anniversario della morte del

rag. Giorgio Visintin

i FAMILIARI lo piangono e lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di AMEDEO CALCINA fu Giuseppe e fu Francesca Finderle, nato a Trieste il 6 gennaio 1868, emigrato in America, Stati Uniti, e che dal 1937 non dà più notizie di sè, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Francesco Sfereo

VERSO LA SOLUZIONE DI UN ANNOSO PROBLEMA

Esposto al pubblico il progetto per la sistemazione di piazza Goldoni

Il piano regolatore prevede la demolizione di tre stabili
Centoquaranta milioni di lire stanziati per gli espropri

E' in questi giorni di attualità uno dei più discussi e dibattuti argomenti che hanno formato oggetto di attento e lungo esame da parte del Consiglio Comunale nella recente sessione primaverile. Si tratta del progetto per la sistemazione della piazza Goldoni, da molti anni caldeggiata, soprattutto per i vantaggi che ne deriveranno al traffico degli autoveicoli.

Dopo le delibere del Consiglio Comunale e della Giunta provinciale amministrativa, i progetti di sistemazione della piazza sono messi a disposizione del pubblico e degli interessati, affinchè si possano avanzare osservazioni od opposizioni.

Com'è noto la variante del piano regolatore per la piazza Goldoni compresa nella zona fra la via Carducci, il Ponte della Fabra e il passo Goldoni prevede la demolizione degli stabili n. 3, 4 e 5 con ingresso e facciata sulla piazza stessa e la ricostruzione, sulla stessa area, di altri fabbricati, ma con allineamenti e caratteristiche diverse. La questione, molto dibattuta, è stata oggetto di lunghe pratiche e [illegible] e anche di polemiche e ricorsi. Il progetto di sistemazione è stato approvato dal Consiglio Comunale il 24 giugno scorso, con 25 voti favorevoli, 17 contrari e un astenuto. L'approvazione ha ratificato la delibera n. 734 della Giunta comunale, formulata il 27 maggio scorso.

I precedenti progetti per la sistemazione di questa zona risalgono a vent'anni fa. Un piano regolatore generale di massima venne progettato, infatti, con un decreto il 10 maggio 1934 tramutato in legge il 6 aprile 1935. Tale piano prevedeva, come quello attuale, che in sostanza ne ricalca le linee generali ed essenziali, la demolizione di tutti i fabbricati dell'isolato compreso fra la via Carducci, il Ponte della Fabra e il passo Goldoni, con facciata sulla piazza stessa, e ciò in quanto il traffico era diventato così intenso da esigere una nuova e più razionale regolamentazione, anche e soprattutto in relazione all'istituzione delle linee filoviarie che [illegible] piazza Goldoni.

La sistemazione, così come è prevista dal relativo progetto particolareggiato, interessa direttamente 20 famiglie che abitano nei tre edifici destinati ad essere demoliti, oltre ai titolari dei sei esercizi pubblici (bar e trattorie), di una agenzia pubblicitaria, numerosi uffici di professionisti e un laboratorio di sartoria. Lo stabile numero tre, numero tavolare 951, è di proprietà dei signori Pollak e Benedetti, quello numero quattro dei signori Bordon e Vecchiet e infine quello numero cinque degli eredi del conte Giovanni Sordina.

Il progetto dettagliato prevede, oltre alla demolizione e successiva ricostruzione degli edifici secondo particolari esigenze e criteri, l'allargamento del passo Goldoni a 16 metri, in modo da agevolare notevolmente il transito autoveicolare da piazza Goldoni alla via Carducci. Tale allargamento dovrebbe inoltre consentire una nuova impostazione per il traffico autofilotranviario dell'Acegat e con tutta probabilità verrebbero apportate innovazioni su linee che attualmente non includono nell'itinerario la piazza Goldoni, in quanto la congestione del traffico crea oggi delle difficoltà insuperabili. Il progetto contempla inoltre la costruzione, sul lato di Passo Goldoni, di un portico largo quattro metri, destinato al traffico pedonale.

Per l'esproprio degli edifici esistenti e l'esecuzione di tutti i lavori stradali relativi alla nuova sistemazione (ivi compresi i lavori di fognatura e di allacciamento) il Comune sopporterà una spesa preventivata in 140 milioni di lire; si ritiene di ricavare 81 milioni di lire dalla vendita del terreno fabbricabile che verrà occupato dalla costruzione dei nuovi edifici e pertanto il Comune dovrebbe avere una spesa effettiva di 59 milioni di lire per la sistemazione della piazza Goldoni secondo il progetto di massima del piano regolatore della città e quello particolareggiato della zona.

L'affissione all'albo pretorio e l'inserzione nel Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo dei documenti relativi alla prevista sistemazione è richiesta dalle norme legislative per la salvaguardia degli interessi privati che potrebbero venir lesi dal provvedimento. Ogni opposizione od osservazione al provvedimento stesso che venisse presentata da uno degli interessati dovrà infatti venir esaminata dal Consiglio Comunale.

Possibilità di lavoro per profughi giuliani

La Delegazione dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, porta a conoscenza che vi è possibilità di lavoro, a Roma, per una provetta telefonista con eventuale conoscenza di lingue estere; per un autista-cameriere, celibe; per una cameriera con qualche cognizione di lingua tedesca, presso un albergo; per due coniugi, o fratello e sorella, quale uomo di fiducia e brava donna amante dei bambini presso una famiglia benestante di Marino (Roma); per due coniugi agricoltori e un guardiano-pensionato per Verbano (Roma). E' richiesta inoltre una cameriera disposta trasferirsi in Inghilterra presso una famiglia inglese con due bambini. Per informazione i profughi interessati possono rivolgersi alla Delegazione, via del Teatro 2.

Borsa di studio americana ad uno studente triestino

E' partito questa settimana per gli Stati Uniti, Paolo Krusich, studente di chimica all'Università di Trieste, il quale trascorrerà alla Wesleyan University nel Connecticut il prossimo anno accademico. Paolo Krusich ha vinto una borsa di studio offerta da questa Università americana che comprende vitto, alloggio e tasse scolastiche. Il viaggio gratuito di andata e ritorno è stato offerto dalla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia in base al programma Fulbright.

Turiste francesi a Trieste

(«Giornalfoto»)

La particolare foggia degli abiti rivela subito l'origine straniera di queste due gentili signorine. Si tratta di due turiste francesi che, all'uscita dalla stazione centrale, chiedono alla cortesia del vigile informazioni sulla toponomastica triestina

DISCIPLINA DEL TRAFFICO

Centotrenta contravvenzioni a conducenti di veicoli

E' scoccata l'ora del rude richiamo anche per gli indisciplinati della strada, e la campagna intrapresa dalla Questura procede a ritmo serrato. Nella giornata di domenica, le pattuglie della Polizia Stradale e quelle della Sezione traffico hanno elevato complessivamente 130 contravvenzioni a conducenti di veicoli colpevoli d'avere trasgredito le norme [illegible] che regolano [illegible] denunciati all'autorità giudiziaria in base all'art. 659 del Codice penale che contempla il disturbo della quiete pubblica nelle ore notturne.

Il col. Salvatore Adinolfi promosso maggiore generale

Con recente decreto del Presidente della Repubblica il col. medico Salvatore Adinolfi è stato promosso al grado di maggior generale nella riserva con anzianità dal 1947.

La promozione viene a premiare la lunga carriera militare del col. Adinolfi, molto noto negli ambienti triestini per aver prestato la sua opera nella nostra città dal 1923 al 5 febbraio 1953, quando venne collocato in congedo dopo oltre 44 anni di servizio. Ufficiale di elevate doti di cuore e di intelletto, ha dato in ogni circostanza prova della sua valentia e delle sue qualità di soldato oltre che della capacità professionale. Si distinse nel 1908 in occasione del terremoto di Messina, meritandosi un solenne encomio di benemerenza; per l'eroismo dimostrato nella battaglia di Bir Mofsel (Tobruck) nel 1911 venne decorato di medaglia di bronzo al V. M., poi venne destinato a Rodi ove rimase fino al 1923, quando venne trasferito, con il grado di maggiore, all'ospedale militare di Trieste. Promosso colonnello medico nella riserva nel 1941, assunse la direzione dell'Ospedale militare principale di Trieste; dal settembre 1943 al febbraio 1953 ricoprì la carica di presidente della Commissione medica per le pensioni di guerra di Trieste.

LA CONFERMA DI UNA GRAVE SITUAZIONE

1361 ISTRIANI HANNO ABBANDONATO durante il mese di luglio la Zona B

Alla prova dei fatti gli accordi di Londra si rivelano completamente negativi per l'Italia: l'esodo continua massiccio

1361 istriani sono esodati dalla Zona B nel mese di luglio. La cifra è superiore di 140 unità al numero dei profughi di giugno, che era di 1221, e conferma la gravità della situazione locale, assai poco migliorata dopo quel Memorandum di Londra che era ritenuto, in autorevoli ambienti, uno strumento efficace per neutralizzare o per lo meno contenere il fenomeno dell'esodo. L'opinione era teoricamente giusta, ma ogni accordo politico che si rispetti — dice una nota del CLN dell'Istria — perde di significato concreto se non è realizzato in tutto o in parte sul terreno dei fatti.

Quello di Londra è un accordo che, nei confronti del settore giuliano e dei suoi immediati problemi, è rimasto «sospeso». Ne è derivata una situazione paradossale, per cui dopo la firma del protocollo la situazione istriana è gradatamente precipitata contro le più logiche previsioni, determinando conseguenze opposte a quelle che uno dei contraenti, l'Italia, aveva sinceramente auspicato, e cioè la riduzione dell'esodo, la difesa della presenza italiana in Istria e la normalizzazione dei traffici.

Nessuno di questi tre essenziali obiettivi è stato raggiunto per carenza di azione politica da una parte e indifferenza dall'altra. Da parte jugoslava non si è mosso un dito per modificare o controllare l'atteggiamento delle minori gerarchie «popolari» della zona, largamente compromesse con la precedente politica di «guerra fredda» con l'Italia, limitandosi ad avvallare o tollerare le accuse di responsabilità «provocatorie» mosse da questi esponenti agli ambienti triestini e in genere alla azione del Governo italiano. Il dialogo è sostanzialmente rimasto quello di prima, con sporadiche accentuazioni locali che ricordano il periodo di tensione militare fra i due Stati, oppure interrotto da lunghi silenzi che si adeguano perfettamente al dramma dell'esodo, continuo e massiccio.

Dopo la firma di Londra, ben 7138 istriani hanno abbandonato la zona e nel numero non sono compresi i 2750 del Muggesano in quanto scontati nel prezzo fissato dall'Accordo. Tale fenomeno, apparentemente contradditorio, si spiega alla luce della non concretata applicazione degli articoli del Memorandum e degli accordi di frontiera, e cioè di una realtà distensiva politicamente mancata.

I 1361 istriani profughi nel mese di luglio, corrispondono a 356 nuclei familiari e a 194 isolati, dieci dei quali sono clandestini. La provenienza è la seguente: Capodistria 235, Isola 361, Pirano 263, Umago 69, Buie 39, Cittanova 190, Verteneglio 79, Grisignana 63, Comuni sloveni 62.

La particolare situazione degli insegnanti medi triestini

Un gruppo di professori si è riunito in assemblea nella sede della D.C., per esaminare la situazione venutasi a creare nella scuola media triestina, in seguito alla mancata applicazione di leggi già da tempo approvate e pubblicate sulla G. U., ma mai rese esecutive. E' da rilevare che, in considerazione della particolare situazione politica della nostra zona e della necessità di impedire un possibile esodo di capaci docenti, il 10 luglio 1947 era stata approvata dal Parlamento la legge n. 677, che fissava a Trieste la sede stabile per tutto il personale insegnante allora in servizio. Detta legge non venne mai applicata, ad onta dei reiterati solleciti da parte della categoria interessata. Un ulteriore intervento governativo, dovuto all'iniziativa del Ministro Gonella, dava diritto ai docenti, in possesso di regolari titoli di studio e dei necessari requisiti didattici, al loro inquadramento nei ruoli speciali transitori. Questo nuovo provvedimento — fatto proprio dall'allora Presidente del Consiglio on. De Gasperi — subiva interminabili trafile fra i vari organi legislativi, e veniva infine approvato dal Senato nel luglio del 1954 (legge n. 961), ratificato dal Capo dello Stato il 28 agosto '54, pubblicato sulla G. U. il 21-10-'54, ma non ancora attuato.

Gli insegnanti medi triestini vedono pertanto ancora una volta deluse le loro annose aspirazioni, in quanto nemmeno col prossimo anno scolastico la loro posizione potrà essere finalmente regolarizzata. Permangono quindi il disagio e il malcontento della categoria nel constatare che sia le promesse di eminenti personalità politiche, sia le leggi elaborate in sede interministeriale ed approvate dal Parlamento, non abbiano avuto finora attuazione, come era giusto avvenisse.

RICORDIAMO I VECCHI ARDITI

NEL 1917 VENNE COSTITUITO il primo Reparto d'assalto

Di loro scrisse D'Annunzio: «Come nessuno può misurare il vostro ardire, nessuno può misurare il vostro cammino»

Si riconoscono, i vecchi arditi, non appena ci è dato d'interrogarli su di un episodio anche minimo della loro vita di soldato, o di guardarli bene negli occhi. C'è in loro un senso profondo di nostalgia, un senso di fierezza che affiora dall'intimità del loro spirito e s'accende non dico impetuosamente, ma gradatamente quando se ne da loro esca. Sono come i vecchi navarchi, che stanno tutto il giorno accosciati sulla rena o sulle vecchie carcasse immobilizzate a guardare il mare effervescente, che li nutrì e rivivono nei loro conversari le imprese dei tempi lontani. I vecchi arditi tengono le loro memorie chiuse nell'anima e sono ricchezza che mai nessuno potrà loro togliere. Chi mai potrà cancellare da questi spiriti forgiati nell'ardimento le loro prerogative fatte di sangue e i segni eroici che recheranno con loro fino alla morte? A guardargli attentamente appaiono come imbronciati ed adirati contro tutto il mondo: essi non possono ne vogliono piangere. Delle vecchie «fiamme» fu data una definizione potentemente scultorea: «La prima grande guerra in un'ora di ispirazione dionisiaca ha fatto anch'essa la sua statua: una sola statua, una sola forma di umanità eroica, tale che non la supera nessuno dei simulacri offerti al Santuario di Delfo in gloria degli atleti cantati da Pindaro: una sola: l'Ardito di Italia».

Contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni, i vecchi arditi ebbero una fisonomia propria, prettamente italiana, latina e mediterranea, perchè latino e mediterraneo fu lo spirito che li informò. Essi furono gli innamorati del bello e del grande, eterni sognatori, spiriti irrequieti nati per correre il mondo in cerca di avventura, di gloria, di oblio.

La somiglianza con le «sturmtruppen» si ha soltanto nel segno esteriore della morte, ma in sostanza gli Arditi d'Italia erano tutt'altra cosa. E ne avemmo conferma a Col del Rosso, a Caposile, a Fossalta di Piave, nella Piana di Sernaglia dove gli arditi si scontrarono con le «truppe della tempesta».

Il 29 luglio del 1917 a Sdricca di Manzano fu, in forma solenne ed ufficiale, consacrato il primo Reparto d'Assalto. Ebbero così origine quei reparti la cui vita fu una prova continua di ardimento. Gli arditi furono un po' come i guerrieri primitivi che andavano alle battaglie come mai alcun esercito non andò, perchè la guerra fu per loro una festa, la meta del loro sogno, il punto in cui conversero le loro brame, l'oggetto del loro amore. Avevano necessità di essere loro stessi, uomini dell'avventura, di essere autonomi, di seguire i loro ideali e conformare ad essi le loro azioni. Per questo trionfarono. Il poeta scrisse di loro: «Voi siete la sola forza intatta dell'Italia. Come nessuno può misurare il vostro ardire, nessuno può misurare il vostro cammino. La vostra opera è senza limite e senza fine, come la vita di nostra gente, come la vita della Nazione imperitura».

Dopo tanti anni e tante alterne vicende è doveroso celebrare la fatidica data del 29 luglio, a conforto se non altro, di questi uomini fieri e sdegnosi che ora stanno silenziosi ed imbronciati come se avessero il mondo «in gran dispitto».

LUNGA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Con lo scooter spinto a tutto gas investe un passante in via Udine

Al guidatore è stato riscontrato etilismo acuto
Ferite nella giornata di ieri altre dieci persone

Una motoretta lanciata da un ubriaco a folle velocità ha investito iersera il ferroviere Cesare Barrufaldi, di 59 anni, abitante in via degli Apiari 4, ferendolo gravemente. La disgrazia è avvenuta intorno alle 18.30 in via Udine. A quell'ora, il carraio Rodolfo Cossutta, di 53 anni, abitante al n. 67 di quella strada, passava di là con il suo «scooter», su cui viaggiava anche l'esercente Ignazio De Lorenzi, di 56 anni, abitante al n. 15 di Aurisina. All'altezza dello stabile n. 65, il centauro, ch'era diretto verso la Salita di Gretta, scorgeva un passante — il Barrufaldi — scendere dal marciapiedi di sinistra e incamminarsi verso quello opposto e, per l'eccessiva andatura, non riusciva a evitarlo. Dopo averlo urtato violentemente alla gamba sinistra, atterrandolo, lo scooter si rovesciava e dopo aver slittato per una ventina di metri, andava ad arrestarsi sul margine sinistro della strada. Gli occasionali testimoni del drammatico incidente si sono affrettati a telefonare alla CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno dott. Biagini accorreva sul posto e riscontrava al Barrufaldi la frattura della tibia e del perone sinistro nonchè ferite lacero-contuse al vertice del capo; al Cossutta, ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e contusioni al capo, al viso, alle gambe e alle braccia, e al De Lorenzi, che ha ricusato ogni soccorso, ferite da graffio al gomito sinistro. Investito e investitore sono stati trasportati all'ospedale, dove il Barrufaldi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi mentre il Cossutta, al quale è stato riscontrato l'etilismo acuto, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. L'uomo, che è stato piantonato, verrà interrogato stamane dalla Polizia e, alla fine degli accertamenti, gli verranno probabilmente contestate contravvenzioni per eccesso di velocità in città, scarsa efficienza dei freni e per avere guidato, in preda al vino, un motomezzo.

Un singolare incidente è occorso al falegname Antonio Fragiacomo, di 22 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1256. Nell'attraversare verso le 10, la via Giulia, all'altezza del Monumento a Rossetti, veniva urtato al polso destro dalla freccia di segnalazione di un'autocorriera che passava di là diretta a Longera. Ha riportato contusioni escoriate guaribili in 5 giorni.

Poco prima di mezzogiorno, alla Rotonda del Boschetto, l'elettricista Giuseppe Uicic, di 46 anni, abitante in via del Panebianco 29, che passava di là in motoleggera diretto verso il viale del Cacciatore, si è scontrato con l'autofurgoncino guidato da Egidio Greco, di 31 anni, abitante in piazzale Giarizzole 12. Sbalzato di sella, lo Uicic ha riportato contusioni alla regione dorso lombare. Raccolto dalla CRI il poveretto, ch'era in preda a collasso, veniva accompagnato all'ospedale.

Svoltando, poco prima delle 13, da via Marconi in via Fabio Severo, per proseguire quindi verso Cave Faccanoni, Stelio Zecchini, di 40 anni, abitante in via Ginnastica 33, è andato a sbattere con la sua motocicletta contro la parte anteriore sinistra dell'autofurgoncino guidato da Giacomo Sgubin, di 45 anni, abitante in via della Scalinata 1. Lo Sgubin era sopraggiunto in senso opposto, e al momento dell'incidente si era apostato sulla sinistra per superare un autotreno. Soccorso dalla CRI, lo Zecchini, che presentava una profonda ferita lacero contusa al ginocchio destro con interessamento articolare, è stato trasportato allo ospedale e accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni. Lievi danni hanno subito i due veicoli.

Al volante della sua utilitaria, Francesco Perino, di 36 anni, abitante in via del Ghirlandaio 12, percorreva, verso le 13, il viale D'Annunzio in direzione di piazza Foraggi. All'altezza della via Limitanea, l'automobilista svoltava a sinistra per portarsi, per l'appunto, su quella strada, e nell'eseguire la conversione veniva urtato dallo «scooter» del meccanico Alberto Stor, di 22 anni, abitante in via Petronio 22, che, avendolo seguito a breve distanza non era riuscito a frenare in tempo. Lo Stor, che si è prodotto ferite lacero-contuse al parietale destro e stato commozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

La lunga rassegna degli incidenti continua con quello capitato alla studentessa Alessandra Bucci, di 16 anni, abitante in via Marchesetti 1507, che nell'attraversare, intorno alle 19, la riva Mandracchio, all'altezza di piazza dell'Unità, veniva atterrata dallo «scooter» di Rodolfo Premonte, di 19 anni, abitante in piazza della Libertà 9. All'ospedale, alla Bucci sono state medicate contusioni al capo ed escoriazioni alle gambe.

In sella a una motoleggera, l'elettromeccanico Bruno Stefanek, di 23 anni, lasciava, intorno alle 16, la sua abitazione di viale Raffaello Sanzio 32, e si dirigeva verso il centro. Percorso appena un breve tratto, andava a cozzare, all'altezza della via Donatello, contro l'utilitaria di Alessandro Cravos, di 31 anni, abitante in vicolo dell'Edera 12 che, sopraggiunto in senso opposto, stava convergendo a sinistra. Più tardi, lo Stefanek ha raggiunto con un tassametro l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al dorso e al ginocchio sinistro nonchè abrasioni multiple. Guarirà in una settimana.

Un movimentato incidente è accaduto durante la serata in Rio Primario. Poco dopo le 21, il signor Antonio Gangemi, di 51 anni, abitante in via Segantini 8, transitava di là con la sua utilitaria diretto verso il piazzale Valmaura. Nei pressi dello stabile n. 3, l'automobilista convergeva a sinistra per invertire il senso di marcia e, nello stesso momento, veniva a collisione con la motoleggera del barista Alfredo Scropetta, di 23 anni, abitante in piazzale Rosmini 7, sul cui sellino viaggiava la parrucchiera Maria Novach, di 18 anni, abitante in vaiD'Alviano 78, che lo seguiva a breve distanza. Dopo l'urto, l'auto scavalcava la cordonata del marciapiede ed andava ad arrestarsi contro un muricciolo che delimita uno spiazzo nei pressi del ponte. Lo Scropetta e la sua compagna, leggermente feriti, venivano raccolti dalla CRI, e trasportati all'ospedale. Il giovane, che presenta ferite lacero contuse al mento, contusioni escoriate allo zigomo destro e alla palpebra destra, escoriazioni alle mani e alla gamba destra nonchè amnesia, guarirà in otto giorni; la ragazza, che lamenta contusioni escoriate multiple al viso, alle mani, alla caviglia e alla spalla destra, in cinque giorni.

GIORNI DIFFICILI PER GLI AMICI DI BACCO

SEVERO IL PRETORE infligge sei condanne

Gli amici di Bacco arrestati dalla Polizia nell'ultima decade di luglio hanno passato il loro piccolo guaio in Pretura, dove sono dovuti comparire per rispondere dell'accusa di ubriachezza.

Il primo della serie è stato Giuliano Buri, di 54 anni, abitante in via Gozzi 5. All'1.25 del 22 luglio, venne fermato da un agente di Polizia in viale Miramare, mentre borbottava tra sè oscure parole e barcollava paurosamente. Di professione è fattorino ma, come da lui dichiarato, per campare ha dovuto fare anche il manovale da un anno è assistito dall'ECA. Quel giorno, appunto, aveva incassato il suo sussidio e nel camminare per la strada si era imbattuto in alcuni amici: «Fu incontro fatale, signor Pretore, perchè mi trascinarono in qualche trattoria e così mi presi la sbronza». Ammessa la sua colpa, il Buri ha atteso la sentenza: 10 giorni di arresto.

Sulla pedana è poi salita Maria Connestabo, vedova Parè, di 72 anni, abitante in via Gozzi 5. Alle 21 del 28 luglio era stata trovata ubriaca in piazza Cavana. Ora ha cercato di scusarsi affermando di aver bevuto solo un paio di bicchieri a stomaco vuoto. Si nutre poco e un buon bicchiere è come un buon puntello, ma quel giorno, chissà perchè, il vino le aveva fatto male. Si è buscata 8 mila lire di ammenda col beneficio della non menzione.

Lodovico Battistutta, di 49 anni, abitante in via Crispi 41, è uno di quei tipi che quando bevono tengono dei discorsi con se stessi, parlando ad alta voce ed imprecando, ogni qual tanto, contro la mala sorte. Verso le 2.15 del 25 luglio se ne andava solo soletto per via Carducci, ed essendo ubriaco fradicio, discuteva ed imprecava più del solito. Non ha avuto difficoltà a confessare la sua colpa per cui il P. M. ha chiesto la sua condanna a 12 giorni di arresto. «Mi associo» ha detto il Pretore, dopo di che il Battistutta ha preso la via delle carceri.

Quarta della serie è stata Gemma Gregori vedova Corsi, di 58 anni, abitante in via Bramante 2. La donna venne sorpresa alle 0.30 del 25 luglio menrte dormiva beatamente, distesa su un marciapiede di via Carducci. Poco prima, mentre camminava, era caduta e si era ferita alla fronte, ma non si era accorta di niente, poichè la sbronza l'aveva già spedita nel mondo dei sogni. Ha ammesso di essersi ubriacata e il Pretore le ha inflitto 15 giorni di arresto.

Giordano Schultz, di 27 anni, abitante in via del Rivo 4, è un recidivo anche per altri reati. La sera del 24 luglio visitò parecchie trattorie e dato che è piuttosto malaticcio, il vino ebbe facile presa sul suo cervello. Fatto sta che verso le 23, nel percorrere la via Jacopo Cavalli, finì per terra. Il selciato doveva essere di suo gradimento perchè ci si distese e incominciò a russare beatamente. Lo raccolsero alcuni agenti e lo trasportarono all'Ospedale, dove venne accolto nel reparto etilici. Il Pretore è stato severo con lui e gli ha inflitto tre mesi di carcere.

Ultimo ad essere giudicato è stato Romano Listuzzi, di 26 anni, abitante in via Lorenzetti 28. Tipo da sbronze furiose, il giovane, trovatosi la sera del 24 luglio nella trattoria ex Moro di via Doda, si diede a importunare i clienti e ad infuriarsi perchè non gli davano retta. Finì in guardina, naturalmente, e ora, dinanzi al Pretore, non ha potuto che ammettere la sua colpa. Si è buscato 12 giorni di arresto.

Pretore Iugnani; P. M. Scardelia canc. Oblach, difesa Padovani.

Trasferito l'Ufficio assistenza della Prefettura

La Prefettura comunica che la sede dell'Ufficio assistenza, Divisione V, è stata trasferita ieri da via Manzoni 8 in via XXX Ottobre 6, I piano. L'orario per il pubblico è fissato dalle ore 8.30 alle 11, eccezione fatta per il giovedì.

Si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, verso le 18, in via Pier Paolo Vergerio 24, dove, nella sua abitazione, Romilda Furlan, di 34 anni, era rimasta vittima di un doloroso incidente. Nel trarre dal fuoco una pentola d'acqua vollente, aveva messo un piede in fallo e rovesciatosi il recipiente, il liquido le era schizzato addosso. Il medico di turno, dott. Montenero, dopo avere riscontrato alla Furlan ustioni di I e II grado diffuse sul collo, braccio sinistro e torace, la faceva trasportare all'ospedale, dove veniva trattenuta nel reparto dermatologico.

Un dito schiacciato

Nell'agganciare, verso le 18 di ieri, due carri ferroviari in sosta alla stazione di Poggioreale del Carso, il ferroviere Salvatore Forte, di 38 anni, domiciliato a Colugna di Udine in via Chiavris 42, è rimasto con il mignolo destro imprigionato tra i congegni di congiunzione, che gli hanno schiacciato il dito. Avviato all'ospedale dalla CRI, il poveretto è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA

Oggi "Contessa Mariza,,

DOMANI «MADAMA DI TEBE»

Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione di «Contessa Mariza» di Emmerich Kalman, protagonista Nora Henjon e gli altri applauditi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Domani replica di «Madama di Tebe» con Rosy Barsony (protagonista) e, Elvio Calderoni, Franca Diani, Glauco Scarlini, Maria Donati, Cesare Bettarini nei ruoli principali.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Oggi, ore 21: Seconda rappresentazione: «Contessa Mariza» di E. Kalman. Prezzi indistintamente, per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: Clifton Webb in una commedia irresistibile: «Gli allegri esploratori». Ultima 22.
FENICE. 16: «Sangue di Caino», in Trucolor, con John Payne, Mona Freeman e Ray Middleton. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Oro, donne e maracas», la più emozionante e spettacolare spedizione, dal mare dei Caraibi al Pacifico. Ultima 22. Cupola aperta.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «Gente di notte», un grande Cinemascope, con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
GRATTACIELO. 16.30: «Il figlio conteso», un'avvincente e umana storia, con I. Mitchell e A. Dahlen. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Gran camorra». Uno spettacolare Ferraniacolor di incantevole bellezza. Prezzi estivi. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Duello al sole», il colosso in technicolor, con G. Peck, J. Jones e J. Cotten. Vietato ai minori. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Desperados».
ASTRA ROIANO. 16: «Il matrimonio», brillantissimo Ferraniacolor, con V. De Sica, Silvana Pampanini e Alberto Sordi. Ultima 22.
ALABARDA. 16.30: «L'ultimo bersaglio». Prima visione Columbia, con John Ireland. Ultimo giorno.
AURORA. 16.30: «I cavalieri della regina» con Jeff Stone e Marina Berti. Ritornano i quattro moschettieri nella loro ultima, più spettacolare e divertente avventura. Eastmancolor Cel. 1 visione assoluta. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stazione: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.

ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Chiuso per ferie. Sabato 6 agosto, inaugurazione della stagione 1955-56.
IDEALE. 16.30: «I pionieri della California», technicolor Dear. Una romantica e avventurosa storia d'amore.
IMPERO. 16.30: «La storia del dott. Wasseli» con Gary Cooper. Il grandioso e insuperabile technicolor di Cecil B. De Mille. Paramount.
ITALIA. 16.30: «Tutto può accadere», il film della gaiezza, dell'ottimismo e della felicità, con José Farrer e Kim Hunter. Paramount
MARE. 16.30: «Totò sceicco» con Totò, Tamara Lees, Lana Gore e Aroldo Tieri. Segue documentario a colori.
MODERNO. 17: «La rete» con Rossana Podestà e Armando Silvestri. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il segreto del lago» con Glenn Ford, Gene Tierney e Zachary Scott.
VIALE. 16: «La valle degli uomini rossi» con Lucille Ball. Domani: «La meticcia di Sacramento» con Randolph Scott. Technicolor. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. 16: «Pane, amore e fantasia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
AZZURRO. 16: Un grande film da rivedere: «Lo stalliere e la granduchessa» con Robert Young ed Helen Gilbert. Successo. Il locale è ventilato.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Da un libro di Marotta un grande film Paramount: «L'oro di Napoli» con De Sica, De Filippo, Totò, Sophia Loren e Silvana Mangano.
MASSIMO. 16.30: «Il cantante misterioso», meraviglioso film musicale ricco di sentimento e di umanità, con la indimenticabile Marcella Mariani, Luciano Taioli e Carlo Campanini.
NOVO CINE. 16: «Dov'è la libertà» con Totò e Giacomo Rondinella, comicissimo. Posto unico L. 100.
ODEON. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 16: «La regina di Saba» con G. Cervi e Leonora Ruffo.

ESTIVI

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Minnesota». Avventura, ricchezza, amore, fascino, nell'avvincente technicolor, con Ruth Hussey e Rod Cameron.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 21.45 (cassa 19.30). Due rappresentazioni di: «Il comandante del Flyng Moore». Spettacolare technicolor, con Rock Hudson, Barcia Henderson, S. Cochran.
GARIBALDI. 20.30 ult. 23: Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il grande caldo» con Glenn Ford, Gloria Grahame e Jocelyn Brando. Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): L'atteso capolavoro Universal: «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin e Patricia Neal.
PARADISO. 2 spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «Il prezzo del dovere». Un capolavoro Metro Goldwyn Mayer, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
PARCO DELLE ROSE. (Rotonda del Boschetto). 2 spettacoli, 20.15 e 22: «Mare crudele». Grandioso dramma del mare, con Jack Hawkins e Donald Siden. Il più grande successo del giorno.
PONZIANA. 20.30: «Pietà per i giusti», drammatico Paramount, con Eleanor Parker e Kirk Douglas.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Salto mortale», Un grande successo, con Fredrich March e Terry Moore.
FABIO SEVERO. 20.45: «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi e Paolo Stoppa.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Fiamme a Calcutta», in technicolor, con Denise Darcel e Patric Knowley. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Nostra Signora di Fatima», colosso, in technicolor.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69. Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7400 7300, La Centrale 9870 9840, Bastogi 1725 1704, Sviluppo 1455 1439, Finmare 584 547, Finsider 800 796.50, Finelettrica 1493 1447, Ass. Gen. 20300 20110, Assicuratr. 5500 5700, Find. Inc. 5430 (—), Ras 8000 7950.

Tessili

Cantoni 12190 12100, Val Ticino 84.50 88, Olcese 1350 1300, Cucirini 7220 7015, Linificio 878 835, Rossari 15900 (—), Cotonerie 380 353, Un. Manif. 46800 45400, Lan. Rossi 9010 8750, Cascami 5050 5200, Bernasconi 1240 1150, Chatillon 2693 2680, Snia Visc. 1810 1797.

Meccanici e Metallurgici

Ilva 635.50 627, Dalmine 1719 1706, Siele 7620 7520, Ansaldo 1195 (—), Breda 360 (—), Bianchi 745 740, Fiat 1749 (—).

Elettrici

Sade 1290 1282, Cieli 3310 3275, Edison 2910 2862, Caffaro 585 539, Esticino 2000 1997, Seso 2850 2828, Sip 1450 1447, Vizzola 2028 3010, Meridelettr. 1354 1340, Ovesticino 1622 1610, Rom. Elettr. 2865 2850, Terni 359 (—).

Alimentari

Distillati 7375 7450, Eridania 26000 25875, Rom. Zucch. 1915 1905.

Chimici

Anic 2845 2808, Saffa 2028 2000, Italgas 1658 1649, Liquigas 678 688, Pibigas 374 366, Rumianca 1619 1600.

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9300 (—), Gen. Imm. 736 739, Ciga 3310 3250, Italcementi 14285 14000, Linoleum 860 870, Pirelli S.p.A. 3340 3235, Pirelli e C. 3254 3215.

TRIESTE

Finmare 562 550, Ass. Gen. 20250 20100, Assicuratr. 5800 (—), Ras 7800 (—), Istria Ts. 935 928, Tripcovich 12058 12050, Snia Viscosa 1815 1780, Montecatini 3145 3065, Crda 470 473, Beni Stabili 9300 9200, Generale Imm. 739 790, Pirelli S.p.A. 3310 3250.

Cambi e valute: New York tel. 624.88 cb. 624.80, dollaro canadese tel. 634.40 cb. 634.30, franco svizzero 145.73. Informativi: sterlina oro 5800/5900, marengo 4075/4175, sterlina biglietti banca 1680/1700, dollaro biglietti banca 625/627, franco francese 169/170, franco svizzero 146/146.25, oro fino 709/713, argento 19.70/20.

Dopoborsa: Fiat 1747/1748, Montecatini 3176/3180, Edison 2906/2908, Bastogi 1726/1728, Nebiolo 20.50/26, Ilva 636/637, Eternit 6250, Pirelli S.p.A. 3340, Visc. 1812/1815.

Principali oscillazioni: Montecatini 3120/3188, Fiat 1730:1769, Sade 1290/1302, Edison 2895/2922, Bastogi 1725/1745, Valticino 84.50/92, Viscosa 1805/1825, Pirelli S.p.A. 3290/3340.

NAVI IN PORTO

il girno 1.o agosto 1955

B. 16 «Loredan (it.), B. 20 «Messapia» (it.), B. 32 «Enrichetto» (it.), B. 33 «Sirena» (it.), B. 35 «Drava» (jug.), B. 39 «Exbrook» (am.), B. 40 «Toscana» (it.), B. 42 «Rijeka» (jug.), B. 43 «Heredia» (cost.), B. 44 «Orione» (it.), B. 46 «Gavilan» (pa.), B. 47 «Vrelo» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Etna» (it.), «Civitavecchia» (it.). Ars. Lloyd: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Aquila: «Otis» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada est.: «Rosalinda» (it.), «Airone» (it.).

MOVIMENTI

1 agosto: «Rijeka» da B. 42 a mare, «Heredia» da B. 43-32 a B. 42, «Rosalinda» da rada a B. 43 - 42, «Exbrook» da B. 39 a mare; 2 agosto: «Enrichetto» da B. 32 a mare, «Sirena» da B. 33 a mare, «Orione» da B. 44 a B. 32, «Airone» da rada a B. 33, «Etna» da Ars. a B. 39.

ARRIVI

1 agosto: «Vrbas» B. 36, «Christina» B. 24; 2 agosto: «P. Blessas» B. 22, «Massaua» B. 46 N., «Lastovo» B. 18, «Makedonija» B. 38, «San Pedro» rada, «Anna B.» B. 3, «Cello» B. 23.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA VIOLENTA SOMMOSSA DI SABATO SCORSO

Un vasto rastrellamento nel quartiere arabo di Parigi

«I nordafricani dovranno capire che ogni atto di forza sarà represso con la forza» - 17 feriti negli scontri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Da stamane all'alba imponenti forze di polizia hanno circondato il quartiere nordafricano del 18.o circondario. I gravi incidenti che si sono prodotti nel pomeriggio di sabato e nella notte seguente e che hanno assunto l'aspetto di una vera sommossa, hanno spinto la polizia ad agire con decisione e celerità.

Da quando nell'Aures le forze dei ribelli combattono la guerra di liberazione, agitatori arabi non hanno mai mancato di distribuire nei quartieri di Parigi manifestini invitanti alla rivolta e a passare nelle file del nuovo movimento. L'ultimo di essi diceva: «In nome di Dio, gli ulema domandano che voi non fumiate più. E' proibito di bere del vino e anche del caffè. Le carte da giuoco sono anche proibite». Gli abitanti del quartiere della Goccia d'Oro del 18.o circondario si piegarono di buona grazia a queste nuove disposizioni sicchè non si vedeva più in pubblico per Parigi un arabo fumare una sigaretta o bere nei bar un caffè.

Sabato era la grande festa dell'Islam e più di 15 mila arabi erano convenuti nel quartiere di Barbes, per le cui strade non era lecito passare ai parigini. Verso il mezzogiorno una donna che era andata al vicino mercato si era recata al commissariato per sporgere denuncia contro due arabi che l'avevano derubata mentre faceva la spesa. Una macchina di poliziotti che pattuglia in permanenza nella zona fu incaricata di recarsi sul luogo. I poliziotti non faticarono a ritrovare i malfattori che stavano rivendendo la refurtiva. Riuscirono ad arrestare i due arabi malgrado le proteste di molti dei loro compatrioti e a portarli al commissariato. Ma nel frattempo duemila nordafricani si erano passata la parola d'ordine e quando la vettura della polizia tornò a pattugliare di nuovo, un arabo diede il segnale della rivolta lanciando un pugno di sabbia negli occhi del pilota. La macchina, perso il controllo, andava a finire contro una vetrina, ma i poliziotti non ebbero nemmeno il tempo di riaversi che erano circondati e fatti segno ad una nutrita sassaiola.

I sassi piovevano da ogni parte, dalla strada, dalle finestre, dai tetti, mentre altri arabi andavano correndo per le strade del quartiere urlando nel loro dialetto: «I flics (i poliziotti) hanno ucciso due dei nostri fratelli, ne hanno imprigionati altri due. Tutti alla Goutte d'Or a liberare i nostri fratelli». Da Stalingrad, da Pigalle, colonne di nordafricani risalirono i boulevards esterni e circondarono il commissariato.

I poliziotti si chiusero all'interno del caseggiato e per alcune ore i negri furono padroni del quartiere, rompendo vetri, sfondando negozi, rovesciando le macchine, fin quando dalla Prefettura non giunsero rinforzi. Ma intanto diversi focolai d'incendi si erano manifestati. Con le armi i poliziotti chiusero le strade di accesso e di uscita del quartiere in attesa del rastrellamento, quando improvvisamente non si vide fuori più nemmeno un arabo.

La calma era tornata? Così credette la polizia, ma ieri sera i disordini scoppiarono di nuovo. Gruppi di nordafricani giunsero col metrò, a piedi, con gli autobus, e cominciarono a molestare e brutalizzare dei passanti. Due ragazze furono denudate, due macchine furono fatte segno a colpi di arma da fuoco. Gli inquilini di un albergo vennero costretti ad uscire dal quartiere. Le forze di polizia che non avevano abbandonato il quartiere reagirono con violenza e dagli scontri risultano feriti una quindicina di arabi più due agenti di polizia.

Ora la «Medina di Parigi» è circondata, la polizia sta rastrellando sistematicamente case, alberghi, bassifondi. La purga non risparmierà nessuno, e quando finirà non si sa. Una personalità della Prefettura ha dichiarato oggi: «Questa operazione che ha per scopo di liberare Parigi degli elementi arabi più turbolenti potrà proseguire per diverse settimane. I nordafricani residenti a Parigi dovranno capire che ogni azione di forza sarà repressa con la forza».

Vice

Notizie dalla Russia sui prigionieri tedeschi

Bonn, 1

Dopo dieci anni di silenzio, la Croce Rossa tedesca è finalmente riuscita ad ottenere dall'Associazione consorella russa informazioni su prigionieri tedeschi che risultano ancora trattenuti in campi di concentramento sovietici. Diverse liste di nomi di dispersi, di cui si poteva con una certa sicurezza dire che si trovassero in determinati campi russi sono state presentate ai sovietici, che hanno provveduto a rispondere con insperata sollecitudine. Si tratta finora di poche centinaia di nomi su cui si è in questo modo finalmente fatta luce. Dopo tanti anni di silenzio, anzi addirittura di rifiuti di riconoscere l'Organizzazione tedesca, oggi si possono finalmente ottenere queste notizie: è un consolante segno di buona volontà da parte dei russi.

Dimissionario negli S. U. il Ministro dell'Aviazione

Washington, 1

Il Ministro all'Aviazione degli Stati Uniti Harold Talbott ha rassegnato le dimissioni al Presidente Eisenhower che le ha accettate.

DOPO SETTE MESI DI POLEMICHE E MALIGNITA'

La fase della verità nel caso Dominici

Il commissario Chenévier ha preparato un questionario di «terribile logica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'ora della verità sta per suonare sul «clan» dei Dominici, e dal momento che il commissario Chenévier ha già installato il suo quartier generale in una piccola stanzetta del Comune, [illegible] della campagna della verità è atteso da un giorno all'altro se non da un momento all'altro.

Per Gustavo, il figlio del condannato a morte che accusò il padre di essere il solo autore del massacro dei Drummond, per Clovis, suo fratello, il più feroce accusatore del padre, per Yvette, moglie di Gustavo, per Marie, la vecchia «Sardine» come la chiamava Gaston Dominici, per Roger Perrin, il ragazzo che fece bere ai giudici le più inverosimili bugie, [illegible] la giustizia sta per picchiare. Tutti, a partire da stamane hanno cominciato a sfilare davanti al tavolo del commissario Chenévier e per essi non vi è più nessuna possibilità di far bere al poliziotto le inesattezze rilevate nel «dossier» che mandò a morte il vecchio Gaston.

Il questionario preparato da Chenévier è, secondo l'espressione dei giudici Batigne e Carrias, di una terribile logica, che attraverso dei «sì» e dei «no» dei testimoni deve poter coprire le debolezze di una prima istruzione [illegible]

Pochi momenti prima del verdetto il vecchio Gaston doveva affermare ai suoi avvocati, che ne restavano sconvolti: «Io sono innocente»; qualche tempo dopo lo confermava al commissario Chenèvier aggiungendo: «Quando ho sentito nel corso della tragica notte i colpi di fucile, mi sono alzato. Uscito fuori, ho visto nel campo di erba medica Gustave e Roger Perrin che trasportavano il corpo inanimato e insanguinato della piccola Elisabetta».

Sette mesi sono passati... Polemiche, malignità, rispetto della «cosa giudicata» per poco non hanno mandato a monte questa seconda inchiesta. Ma da ieri tutto è dimenticato, una nuova fase è iniziata, la fase della verità.

L'interrogatorio si era iniziato con una nota commovente. Il giudice Batigne che ha fatto il soldato nello stesso reggimento al quale alcuni lustri prima aveva appartenuto il vecchio Dominici ha portato del tabacco al vecchio condannato. Costui non ha potuto frenare le lacrime. «Merci» ha detto. Il giudice ha risposto: «Questo regalo ve lo faccio in quanto compagno d'armi». Poi lo ha solamente ammonito: «Voi siete un condannato a morte. Da un giorno all'altro potrete essere svegliato alle 4 del mattino... Oggi vi si offre l'ultima possibilità di tirarvi fuori da questa situazione. Se avete dei fatti che possono attenuare la vostra colpa, non esitate; ma faccio altresì appello alla vostra coscienza di padre e di nonno perchè non lanciate delle false accuse».

Dopo questo preambolo Gaston parlò per tre ore e si sa l'impressione che ne ha riportato il giudice e il commissario Chenévier.

Vice

PRIMO RAPPORTO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il «Constellation» fu abbattuto da proiettili di mitragliatrice

Tale pubblicazione ha provocato in tutta Israele una recrudescenza nell'agitazione popolare

Gerusalemme, 1

Il Ministro degli Esteri israeliano ha pubblicato stasera il primo rapporto della Commissione d'inchiesta israeliana sulla catastrofe del «Constellation» della Compagnia «El Al» rapporto nel quale si afferma in particolare che l'aereo israeliano è stato abbattuto da proiettili di mitragliatrice.

Dopo aver definito «impressionante» il rapporto della Commissione, un portavoce del Ministero ha dichiarato che i primi risultati dell'inchiesta «rendono ancora più grave il carattere barbaro dell'aggressione». I membri della Commissione hanno scoperto numerosi segni di pallottole sui rottami dell'apparecchio, sparsi su un vasto raggio, «nonostante gli efficienti sforzi delle autorità bulgare — ha proseguito il portavoce — di mascherare quanto poteva servire da prova contro di esse». D'altra parte, il rapporto rileva la mancanza di collaborazione delle autorità bulgare e dei funzionari che hanno accompagnato i tecnici israeliani sul luogo della catastrofe ed il loro rifiuto di fornire notizie in loro possesso.

Soltanto tre dei sei componenti la Commissione sono stati autorizzati a recarsi sul luogo del disastro e soltanto per sei ore, nel corso delle quali fu loro vietato di interrogare i testimoni bulgari. Come ha ancora precisato il portavoce del Ministero, i tecnici israeliani si sforzeranno di proseguire in territorio jugoslavo le loro ricerche ritornando poi in Bulgaria, per completare la loro inchiesta.

La pubblicazione del rapporto sull'inchiesta ha provocato una recrudescenza dell'agitazione suscitata dal disastro nell'opinione pubblica israeliana e soprattutto a Tel Aviv, dove la Polizia ha adottato più rigorosi provvedimenti di sicurezza intorno all'edificio della Legazione bulgara e alle abitazioni dei diplomatici bulgari.

Da Atene si apprende che la Commissione d'inchiesta la quale avrebbe dovuto ripartire per Tel Aviv oggi, ha rinviato la partenza giacchè il Governo di Belgrado ha autorizzato quattro suoi membri a recarsi in Jugoslavia per completare le indagini nella zona di frontiera con la Bulgaria. I quattro esperti lasceranno Atene per Belgrado domani in aereo, mentre gli altri loro colleghi ripartiranno sempre nella giornata di domani, per Tel Aviv.

Da Tel Aviv si apprende infine che il trasporto delle salme delle 58 vittime non avrà luogo direttamente in aereo dalla Bulgaria, avendo il Governo di Sofia mosso obiezioni alla richiesta formulata in tal senso da Israele. E' quindi probabile che le spoglie delle vittime vengano trasferite in treno sul suolo turco e da qui trasportate in aereo in Palestina.

VIOLENTI INCIDENTI nei cantieri di St. Nazaire

Parigi, 1

Un nuovo sciopero particolarmente violento è scoppiato stamane nei Cantieri navali di Penhoet, a Saint-Nazaire. Il bilancio degli scontri fra scioperanti ed agenti dell'ordine è di 110 feriti di cui 50 fra i manifestanti e 60 fra la polizia. Le autorità calcolano che i danni ammontino a vari milioni di franchi.

All'agitazione aderiscono 12 mila appartenenti ai sindacati comunista, socialista e democristiano i quali vogliono che i loro salari siano equiparati a quelli degli operai parigini. Gli scontri avevano avuto inizio in mattinata quando i dimostranti issarono delle barricate per resistere agli assalti dei tutori dell'ordine. Hanno poi avuto una recrudescenza nel pomeriggio specialmente dopo che i dimostranti avevano assalito gli uffici della ditta Penhoet. Durante tale irruzione gli operai hanno danneggiato il centralino telefonico, tagliato le linee telefoniche e rotto molti vetri. Gli scioperanti hanno bruciato le lettere della direzione con le quali venivano avvertiti che se non avessero posto fine all'agitazione la loro settimana lavorativa sarebbe stata ridotta da 48 a 40 ore. Non è ancora chiaro se il fuoco si è propagato agli uffici della direzione del cantiere o se l'incendio è stato causato dalle bombe a mano lanciate dalla polizia. Sta di fatto che i dimostranti hanno impedito ai vigili del fuoco di raggiungere l'incendio, alcuni sdraiandosi per terra per ostruire il passaggio degli automezzi dei pompieri.

Dimostranti e agenti hanno subito solo ferite leggere, eccetto uno scioperante che ha avuto la mano dilaniata dalla esplosione di un ordigno che stava per rilanciare contro gli agenti e un agente che ha perduto un occhio. La polizia ha arrestato 30 dimostranti, ma il Sindaco li ha fatti rimettere tutti in libertà.

Mortale incidente in India a una turista italiana

Bombay, 1

La Polizia di Bombay riferisce oggi, che sabato scorso è morta in un incidente automobilistico un'italiana, la signora Marta Ferrari, di 30 anni. La Ferrari viaggiava in automobile, insieme col Console italiano a Bombay, diretta ad Ajanta dove si ripprometteva di ammirare disegni buddisti di duemila anni or sono. Durante il viaggio, l'auto, per evitare di scontrarsi con un autocarro che procedeva in senso opposto, andava a finire in un fossato. La signora Ferrari moriva sul colpo mentre il Console restava incolume.

UNA DONNA ALLE PRESE CON UN BANDITO IN CASA

«Dammi un milione» ordinò serrandole la gola

Poi la tramortì e portò via 380 mila lire

Milano, 1

Un impressionante episodio di banditismo si è verificato ieri sera a Senago, un paese a dieci chilometri da Milano, sulla strada per Como: un individuo con il volto coperto da una sciarpa nera e armato di pugnale, è entrato nell'abitazione dei coniugi Diani, al numero 8 di va Mazzini, e quindi, dopo aver minacciato e infine tramortito la padrona di casa, si è impossessato di 380 mila lire e si è eclissato saltando da una finestra, sotto gli occhi terrorizzati del piccolo Jones Diani, di 6 anni.

Tutti i particolari del grave episodio sono stati narrati stamane alla polizia dalla protagonista, che, grazie alle cure dei sanitari dell'ospedale, si è riavuta dal violento choc del quale era caduta preda. La rapina era stata preceduta da una lettera minatoria composta da poche parole, naturalmente senza firma: «Abbiamo bisogno di quattro milioni: da lei ne vogliamo tre, altrimenti il vostro bambino Jones è in pericolo». Franco e Orsola Diani, genitori del piccolo minacciato, passato qualche tempo, non ci fecero più caso, ma ieri sera improvvisamente scoppiò il dramma.

Erano da poco passate le 21.30 e la signora Orsola, dopo che il marito era uscito per andare a fare una partita nel solito caffè, si era recata in camera per sistemare il lettino di Jones. La donna allungò la mano per cercare l'interruttore della luce, quando sentì il collo stretto in una morsa e qualcosa come un coltello che le punzecchiava il petto. Ella cercò di gridare, ma le dita non mollarono per un istante la stretta. La donna stava per soffocare, quando udì all'orecchio una voce rauca, quasi un bisbiglio: «E adesso dammi un milione. Non fare scene. Bada a te. So che ce l'hai, il milione». Poi con uno spintone la donna venne fatta ruzzolare nella stanza.

Mentre era sul pavimento lunga distesa, ella vide sotto il letto il piccolo Jones. Evidentemente il piccolo, ricordando le raccomandazioni della mamma, si era nascosto in qualche modo, infilandosi velocemente sotto il pesante letto in ferro. «Prendi i soldi», ordinò sempre più minacciosa la voce. La signora Orsola capì che con un tipo simile era meglio non tentare alcuna resistenza. L'importante, poi, era che il malvivente non s'accorgesse di Jones. Si alzò da terra, si avvicinò al grosso armadio, accostò una sedia e, sempre pressata dall'uomo, vi salì sopra. Ecco la scatola con i soldi, piena di polvere: cinquecentomila lire, tutti i risparmi della famiglia. La donna aveva gli occhi velati di lacrime, rabbia e paura. Prese la scatola e la lanciò per aria. I biglietti di banca svolazzarono per la stanza. L'uomo mascherato mise in tasca il coltello e cominciò a raccoglierli. Poi guardò la donna sulla sedia, le ordinò di scendere e le vibrò un colpo due colpi sulla nuca, finchè la vide cadere svenuta. Quando si risvegliò, la donna aveva accanto Jones, che cercava di rianimarla. Il piccolo le disse subito che il malvivente se n'era andato, saltando dalla finestra. La signora Orsola cominciò a contare i soldi, raccogliendo uno per uno i biglietti da mille: centoventimila lire. Il rapinatore era riuscito a portar via 380 mila lire.

NESSUN PASSO AVANTI NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DEL LAGO

Ogni giorno nuovi nomi di donne misteriosamente scomparse

Un operaio denunciato per l'assassinio dalle fisime di una ex attrice

Roma, 1

Il delitto del lago è forse quel «delitto perfetto» di cui tanto parlano gli appassionati di romanzi gialli. Infatti, a distanza di quasi un mese dalla scoperta del cadavere decapitato le indagini scrupolose condotte dalla polizia, dai carabinieri, dall'Interpol non hanno portato a risultati maggiori di quelli già raggiunti nei primi giorni subito dopo il ritrovamento della salma. Si cerca ancora tra le donne scomparse, italiane e straniere — finora ne sono state rintracciate oltre 200 su 250 delle quali era stata denunciata la sparizione — e ogni giorno si raggiungono nuovi nomi alla lista, mentre la traccia dell'orologino «Zeus», le indagini nelle cliniche, gli interrogatori di quanti a Castelgandolfo videro il 5 luglio la misteriosa coppia, non hanno fatto fare nessun passo in avanti agli investigatori.

L'attenzione della Polizia è rivolta da questa notte al Beneventano, dove potrebbe trovarsi il bandolo della intricata matassa. Risulta che carabinieri ed agenti di P. S. hanno trascorso tutta la notte scorsa indagando su una giovane donna di 27 anni scomparsa misteriosamente da un anno ed il cui marito ritiene che possa essere la vittima del feroce omicidio di Castelgandolfo. La nuova pista è stata fornita da Salvatore Sanaro, attualmente detenuto nelle carceri di Viterbo, il quale in un lungo esposto alla Procura della Repubblica di Viterbo, ha dichiarato che la propria moglie, Rosa Formichella di 27 anni, lo aveva abbandonato a Roma un anno fa.

Oltre a questa altre tracce vengono attivamente seguite, fra cui quella di una misteriosa ragazza genovese tale V.E., una giovane donna di buona famiglia finita nelle mani di un avventuriero di cui l'Interpol ebbe ad occuparsi. Negli uffici di San Vitale si è appreso che il rapporto inviato riveste particolare importanza al punto di essere considerato il fatto nuovo capace di capovolgere lo andamento delle indagini svolte sino a questo momento.

Fra le donne scomparse, ne rimangono da rintracciare ancora una quindicina, tra le quali Antonietta Longo e Rosa Formichella. Agenti catanesi sono a Roma e agenti romani sono a Catania per dare il più ampio e oculato sviluppo su due fronti alle indagini che si appuntano sulla figura di Antonietta Longo che è scomparsa a Roma il primo luglio scorso.

La Longo, nata a Mascalucia, un ridente Comune dell'Etna, se ne allontanò da bambina per seguire la sorella in continente. Tuttavia, con altre due sorelle rimaste al paese natio essa aveva continui rapporti epistolari sino a qualche giorno dopo la sua scomparsa. Si ritiene, quindi, che esse siano state da lei informate sino agli ultimi suoi passi, sia pure, come è ovvio, senza precisazione di particolari e tanto meno di oscure previsioni.

Saranno gli effetti del caldo o quelli della psicosi prodotta dal delitto del lago, fatto si è che stamane la polizia ha dovuto perdere ore preziose per interrogare un operaio denunciato dall'ex attrice cinematografica Silvia Bino quale assassino della donna decapitata. In sogno la Bino avrebbe appreso dalla stessa assassinata — una sua amica a nome Marcella Centis — dove sarebbe stata sepolta la sua testa e ad opera di chi. Naturalmente, il tutto si è poi dimostrato infondato e servirà all'innocente operaio per denunciare l'accusatrice per diffamazione.

Le quote "Totip"

Padova, 1

Nel 31.mo concorso «Totip» si sono registrate nella zona delle Tre Venezie le seguenti vincite: 17 schede con punti «12», 164 «11» e 907 «10». Il monte premi è di 57 milioni 292.448 lire. Ai vincitori spetteranno le seguenti quote: ai «12» lire 142.518, agli «11» lire 13.788 e ai «10» lire 2.573. La colonna vincente è la seguente: 1, X; 1, 2; 2, X; X, 2; 2, 1; 1, 2.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, sulla Toscana e sulla Liguria si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto con possibilità di qualche pioggerella. Sull'Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte si avranno ancora annuvolamenti irregolari alternati a schiarite con isolati rovesci sulle zone montuose, specie durante le ore pomeridiane. Su Umbria, Marche, Abruzzi, Lazio e sulle regioni meridionali e Sicilia le condizioni del tempo permarranno buone. Tuttavia, sulle regioni del medio e basso versante tirrenico e sulla Sicilia la nuvolosità tenderà ad aumentare nel corso della giornata. Temperatura in aumento sulle regioni centro-meridionali; stazionaria sulle regioni settentrionali. Da mossi ad agitati il canale di Sicilia, i mari di Sardegna e l'alto Tirreno; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.7, 28.8; Trento 15.6, 28.8; Venezia 19.5, 28.1; Milano 17.6, 26.5; Torino 16.4, 25.2; Genova 21, 26.3; Bologna 19, 30.5; Firenze 15.8, 32; Pisa 17.2, 29.7; Ancona 21.4, 27; Perugia 19, 30.2; Pescara 14.6, 28.8; L'Aquila 13.2, 29.6; Roma 17.9, 31.8; Campobasso 17.1, 30; Bari 18.8, 27.8; Napoli 19.8, 30.1; Potenza 16.5, 27.4; Reggio Calabria 18.2, 28.6; Messina 22, 30.3; Palermo 21.6, 29.2; Catania 16.8, 28.8; Cagliari 20.3, 28.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SQUADRE DI SOCCORSO SULLA CRODA DEI BARANCI

Due giovani alpinisti non hanno fatto ritorno

Bolzano, 1

Si nutrono serie apprensioni per la sorte di due alpinisti i quali, partiti ieri mattina da Dobbiaco per attaccare la Croda dei Baranci, hanno fatto perdere ogni loro traccia. I due — Carlo Schacher, di 30 anni, falegname, e Mario Santer, di 21 anni, meccanico — avevano lasciato il paese alle prime luci dell'alba di domenica. Abbandonate le rispettive biciclette in un rifugio, avevano iniziato la scalata della parete nord che presenta difficoltà di quinto e sesto grado.

Poichè avevano assicurato le famiglie che sarebbero rientrati in giornata e nessuna notizia invece si aveva di loro, a tarda sera i congiunti ne informavano il Soccorso alpino, che questa mattina, a mezzo di una squadra capeggiata dalla guida Riccardo Boier, iniziava le ricerche. Un'altra squadra formata da carabinieri, militari del 21.o Raggruppamento frontiera e Vigili del fuoco, iniziava anch'essa una ricognizione, seguendo diversi itinerari, nella speranza di rintracciare i due assenti.

Verso le 16 una squadra di soccorso, che si trovava sulla Croda dei Baranci, faceva delle segnalazioni alle altre squadre: ciò avrebbe dovuto significare che i due alpinisti erano stati ritrovati. Ma successivamente è stato chiarito che le segnalazioni fatte nel pomeriggio volevano semplicemente significare che stavano cadendo sassi, per mettere in allarme le squadre che operavano più sotto.

Purtroppo, a tarda sera le ricerche dovevano essere interrotte anche perchè nella zona si è scatenata una violenta burrasca che induceva i soccorritori a ripararsi nei rifugi. Anche ieri pomeriggio e la notte scorsa la zona era stata flagellata da violentissimi temporali. L'inclemenza del tempo, che non accenna ad attenuarsi in Alto Adige, ha maggiormente affievolito le speranze di trovare i due alpinisti ancora in vita. Domani mattina, se le condizioni del tempo lo permetteranno, le ricerche verranno riprese.